Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 120 del 27 maggio 1953

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — Roma - Mercoledì, 27 maggio 1953 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 9 ottobre 1951.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

AMOROSO Benedetto principe d'Aragona fu Angelo e di Ventola Giulia, da Bari, classe 1920, patriota. — Animato da elevati sentimenti di amor patrio e di dedizione alla causa della libertà, attraversate le linee nemiche, si portava nella Capitale dove si prodigava instancabilmente per potenziare le cellule del fronte della resistenza. Con sprezzo del pericolo cui quotidianamente si esponeva, anche quando l'accanita sorveglianza nemica diventava sempre più minacciosa, continuava senza sosta la sua efficace attività combattiva fino al vittorioso epilogo della resistenza. Luminoso esempio di sprezzo della vita e di dedizione alla Patria. Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

APREA Salvatore di Giovanni e di Marsala Maria, da Palermo, classe 1898, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri appartenente a banda armata operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei rischi cui si esponeva, trasfondeva nei compagni di lotta, la sua fede ed il suo entusiasmo nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni affidategli. Durante nove mesi di accanita lotta, pur sapendosi individuato dalla polizia nazi-fascista, faceva rifulgere sempre le sue elevate doti di amor patrio, spirito combattivo e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

AZZIGANA Tommaso di Gavino e di Saddo Caterina, da Santa Teresa di Gallura (Sassari), classe 1915, brigadiere dei carabinieri. — Fervente patriota insorgeva tra i primi contro l'oppressore tedesco prodigandosi fattivamente alla riorganizzazione di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura della polizia nazi-fascista, inquadrandoli in una banda armata operante nel fronte della resistenza. Assunto il comando di una squadra, sprezzante dei rischi cui si esponeva, con ammirevole entusiasmo assisteva moralmente e materialmente i propri uomini nei quali trasfondeva il suo coraggio e spirito combattivo nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Arrestato dalla polizia nemica, riusciva ad evadere riprendendo, imperterrito, la sua rischiosa attività fino al vittorioso epilogo della resistenza. Esempio di virtù militari e di attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

BARILE Tommaso di Felice e di Maria Capecelatro, da Napoli, classe 1907, maggiore medico in s.p.e. brigata partigiani « Filippo ». — Appartenente ad una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine, brillantemente, tra continui rischi personali, tutte le missioni operative affidategli. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, pur sapendosi ricercato dalla polizia nemica, continuava imperterrito la sua attività, animato solo da elevato amor di Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

BATTISTA Francesco di Cosimo e di Pignatelli Addolorata, da Taranto, classe 1906, brigadiere, legione carabinieri Valona. — Unico sottufficiale presente in caserma isolata, assalita da ribelli, si esponeva, sprezzante del pericolo, al fuoco nemico per effettuare efficace difesa. Alle ripetute intimazioni di resa, rispondeva con più intensa reazione di fuoco, riuscendo a contenere il nemico, che al sopraggiungere dei rinforzi veniva posto in fuga. — Libohova (Albania), 10 febbraio 1943.

PERTINAT Giuseppe di Paolo e fu Gras Marta, da Bobbio Pellice (Torino), classe 1916, carabiniere, gruppo carabinieri dell'Eritrea (*alla memoria*). — Durante due giorni di violenti combattimenti non si allontanava dall'ufficiale al quale era addetto e cadeva da valoroso al suo fianco, colpito in pieno da una bomba a mano. — Monte Panettone (Cheren, A. O.), 15-17 marzo 1941.

BIANCHINI Giovanni fu Giuseppe e fu Martino Antonia, da Sepino (Campobasso), classe 1897, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale di elevate qualità morali, conscio dei suoi doveri di cittadino e di soldato, collaborava validamente per la costituzione di una banda armata distinguendosi, durante il periodo di occupazione tedesca della Capitale, per fermezza di carattere e fedeltà inalterabile al giuramento prestato. Pur sapendosi ricercato, portava a termine con ogni mezzo tutte le missioni operative affidategli trasfondendo nei compagni di lotta il suo entusiasmo e il suo spirito combattivo. In ogni circostanza dava costante prova di sereno sprezzo del pericolo, attaccamento alla causa della libertà e assoluta dedizione alla Patria. — Roma, ottobre 1943 - giugno 1944.

BONACCI Angelo fu Graziano e di Ilari Giuseppina, da Roma, classe 1917, tenente fanteria. — Appartenente ad una organizzazione di patrioti operante nel fronte della resistenza, nell'assolvimento delle numerose missioni operative e di sabotaggio, condotte a termine brillantemente, faceva rifulgere le sue doti di coraggio e di alto spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di profondo attaccamento alla causa della libertà e di dedizione assoluta alla Patria. — Roma, settembre 1943 - giugno 1944.

BRUMAT Pietro di Emilio e di Ursula Marego, da Farra d'Isonzo (Gorizia), classe 1913, caporale, 23° fanteria. — Vice comandante di squadra fucilieri, durante una operazione di rastrellamento, scorti tre avversari che tentavano nascondersi in una caverna, li assaltava di propria iniziativa e da solo. Nella conseguente impari e violenta lotta, riusciva ad abbatterli e catturava armi e munizioni. — Zona di Rajhenavski (Balcania), 19 agosto 1942.

BRUNETTI Sante di Luigi e di Barazzuti Lucia, da Cavazzo Carnico (Udine), sergente maggiore, 8° alpini, battaglione « Tolmezzo. — Comandante di plotone fucilieri resisteva tenacemente a reiterati attacchi nemici. Alla testa del proprio reparto si lanciava poi arditamente al contrattacco contribuendo, dopo aspra lotta a colpi di bombe a mano, a ricacciare il nemico sulle posizioni di partenza. Esempio di ardimento, sprezzo del pericolo, alto sentimento del dovere. — Quota 1615 di M. Golico (fronte greco), 9 marzo 1941.

CARUSO Angelo fu Donato e fu Muccia Serafina, da Atella (Potenza), classe 1900, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Evaso dai tedeschi, che lo avevano catturato, si poneva volontariamente al servizio di una banda armata che operava nel fronte della resistenza. Durante nove mesi di accanita lotta contro l'oppressore, incurante del rischio continuo cui si esponeva, portava a termine importanti missioni operative, dimostrando coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di sprezzo del pericolo, assoluta dedizione alla Patria e attacca-

morte alla causa nazionale. Sottufficiale di elevate virtù militari, pieno di fede e di entusiasmo, efficace animatore ed organizzatore, primo per esempio, slancio e spirito di dedizione al dovere. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

CASTELLANI Castellina in Frignani di Giovanni, da Ravenna, classe 1897. — Subito dopo l'armistizio, spinta da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava coraggiosamente e valorosamente per costituire e potenziare le cellule di resistenza sorte per la liberazione della Patria oppressa. Dopo l'arresto del marito, rintracciato ed identificato dalla polizia nemica, costretta ad assistere alle sevizie inflittegli, dando prova di ammirevole forza d'animo, manteneva l'assoluto riserbo sullo schieramento dell'organizzazione clandestina. Rimessa in libertà per mancanza di prove, sebbene affranta per la fucilazione del consorte gloriosa vittima delle Fosse Ardeatine, continuava imperterrita la sua meritoria attività che, oltre il dolore, era unicamente spinta dalla grande suprema dedizione alla Patria. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

CAVALLI Guido di Giuseppe e di Calderoni Laura, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), classe 1920, soldato, quartier generale divisionale corazzata « Trieste ». — Ferito durante un bombardamento aereo rifiutava il ricovero in luogo di cura e continuava nel servizio. In altra località, si lanciava da solo con la sua camionetta contro un centro di fuoco nemico mitragliandolo, nonostante la forte reazione di armi automatiche del centro stesso; persisteva nell'azione fino a che non veniva disimpegnato da rinforzi. — Cirenaica (A. S.), 19 novembre 1941 19 febbraio 1942.

DE CICCO Franco fu Adriano e fu Boccia Noemi, da Roma classe 1920, tenente fanteria s.p.e. — Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza, durante l'occupazione nazi-fascista si distingueva per attività, coraggio e alto rendimento nel portare a termine, brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di elevato amor di Patria e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

DE CRISTOFARO Nicola Amore fu Vincenzo e di Carugno Maria Filippa, da Capistrello (L'Aquila), classe 1902, patriota. Subito dopo l'armistizio, animato da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava instancabilmente per potenziare le cellule di resistenza sorte per la liberazione della Patria oppressa. Incurante dei rischi cui si esponeva portava a termine, brillantemente, importanti missioni operative trasfondendo nei compagni di lotta il suo entusiasmo e spirito combattivo. Sospettato dalla polizia nemica, continuava coraggiosamente la sua intensa attività fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

DE PEDYS Antonio fu Edoardo e fu Anna Molaioni, da Paliano (Frosinone), classe 1902, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza, durante l'occupazione nazi-fascista, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine, brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di elevato amor di Patria, e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

DI MAIO Carmine fu Nicola, classe 1913, sergente, 2° gruppo bande « Acobo » *(alla memoria)*. — Distintosi per coraggio in più fatti d'armi, dopo la resa delle truppe veniva separato dalla colonna dei prigionieri in marcia ad opera di armati abissini e brutalmente assassinato. — Zona di Gore (A. O.), 9 luglio 1941.

ELISENA Gaetano fu Bernardo e di Pellecchia Eufemia, da Salerno, classe 1908, vice brigadiere dei carabinieri. — Coraggioso patriota, organizzava un nucleo di militari dell'Arma sfuggiti all'arresto della polizia nazi-fascista che inquadrava in una banda armata operante nel fronte della resistenza. Per lunghi mesi, animando i propri uomini con l'esempio e la sua fede di soldato, li riforniva di armi, munizioni e mezzi di sussistenza, creandone un agguerrito reparto. Arrestato dalla polizia nemica, malgrado snervanti interrogatori e vessazioni, manteneva l'assoluto silenzio sull'organizzazione di cui faceva parte. Liberato in seguito all'arrivo delle truppe alleate, riprendeva il suo posto di combattimento, confermando le sue elevate doti di valore e di assoluta dedizione alla Patria. — Roma, ottobre 1943 - giugno 1944.

FALAVOLTI Ugo di Ettore e fu Montano Vincenzina, da Napoli, classe 1920, sottotenente s.p.e. dei carabinieri. — Coraggioso patriota, organizzava una squadra di militari dell'Arma sfuggiti all'arresto della polizia nazi-fascista, che inquadrava in banda armata operante nel fronte della resistenza. Per lunghi mesi, animando i propri uomini con l'esempio e la sua fede di soldato, li riforniva di armi, munizioni e mezzi di sussistenza, creandone un agguerrito reparto. Arrestato dalla polizia nazi-fascista, malgrado snervanti interrogatori e vessazioni, manteneva l'assoluto silenzio sulla organizzazione di cui faceva parte. Liberato in seguito all'arrivo delle truppe alleate, riprendeva il suo posto di combattimento, confermando le sue doti di valore e di assoluta dedizione alla Patria. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

FARRUGGIO Luigi Armando fu Giuseppe e di La Mattina Gaetana, da Campobello di Licata (Agrigento), classe 1914, brigadiere dei carabinieri. — Appartenente ad una organizzazione di patrioti operante nel fronte della resistenza, collaborava validamente ad audaci azioni di sabotaggio che portò al salvataggio del prezioso centro R. T. di « Santa Rosa » della Marina, di altissimo valore tecnico-militare. Incurante dei gravi rischi personali cui continuamente si esponeva, nell'assolvimento del pericoloso mandato faceva rifulgere le sue doti di coraggio, valore ed alto rendimento, prodigandosi, altresì, in numerose missioni di contro-spionaggio. Esempio di dedizione alla Patria ed alla causa della libertà. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

FASANO Giuseppe fu Gioacchino e fu Amitrano Maria Francesca, da Napoli, classe 1910, maresciallo capo dei carabinieri. — Comandante di una squadra di militari dell'Arma da lui costituita operante in una banda del fronte della resistenza, incurante dei gravi rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente importanti missioni operative, trasfondendo nei propri uomini il suo coraggio ed il suo spirito combattivo. Individuato e sottoposto e perquisizione domiciliare dalla polizia nemica, riusciva miracolosamente a sfuggire alla cattura continuando imperterrito la sua pericolosa attività fino al vittorioso epilogo della resistenza. Esempio di assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944

FIDANZA Camillo fu Nicola e fu Giansante Maria, da Pescara, classe 1900, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura della polizia nazi-fascista in seguito all'occupazione delle caserme della Capitale, inquadrandoli in una banda armata che operava nel fronte della resistenza. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine, brillantemente, importanti missioni operative trasfondendo nei propri uomini il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di sprezzo del pericolo, assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

FOSSATI Mario di Oreste e fu Carmela Teti, da Fosco Marengo (Alessandria), classe 1903, patriota. — Subito dopo l'armistizio, spinto da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, aderiva al fronte militare della resistenza, distinguendosi, nella dura lotta contro l'oppressore, per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei rischi cui si esponeva, assisteva patrioti e militari alleati alla macchia, fornendo loro armi e munizioni e portava a termine, brillantemente, importanti missioni operative. Esempio di dedizione alla Patria e sprezzo del pericolo. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

FRACCALVIERI Francesco di Gaetano e fu Cianciotti Elisabetta, da S. Erasmo in Colle (Bari), classe 1900, maresciallo maggiore di fanteria. — Appartenente ad un gruppo di bande armate di patrioti durante l'occupazione nazi-fascista, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento, portando a termine, brillantemente, le missioni affidategli, incurante dei rischi cui si esponeva. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

GALLETTO Giovanni di Lucillo e fu Schiavo Teresa, da Verona, classe 1913, caporal maggiore, 240° battaglione *difesa Culqualbert (alla memoria)*. — Dopo aver preso parte con ardimento ad un duro contrattacco cadeva sul campo da valoroso. — Culquaber (A. O.), 21 novembre 1941.

GHILARDI Costantino Mario fu Pietro e di Di Francesco Corinna, da Napoli, classe 1899, patriota. — Subito dopo l'armistizio, in territorio occupato dal nemico, si prodigava coraggiosamente per potenziare le cellule della resistenza sorte per la liberazione della Patria oppressa. Nell'assolvimento delle numerose ed importanti missioni operative, che portava a termine brillantemente, faceva rifulgere le sue elevate doti di entusiasmo e di ardito combattente della libertà. Individuato dalla polizia nemica, conscio dei mortali pericoli cui esponeva se stesso e

la propria famiglia, continuava a svolgere, con alto rendimento. la sua rischiosa attività fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

GIANNOTTU Tommaso di Michele e di Bottoni Giuseppina, da Tempio Pausania (Sassari), classe 1920, vice brigadiere dei carabinieri. — Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza durante l'occupazione nazi-fascista, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento, portand a termine brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi, spirito combattivo. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

GIUGLIANO Domenico di Angelantonio e di Casillo Consiglia, da San Giuseppe Vesuviano (Napoli), classe 1901, capitano dei carabinieri s.p.e. — Ufficiale dei carabinieri, animato da sentimenti elevati del dovere e di assoluta fedeltà al giuramento prestato, durante l'occupazione tedesca, collaborava fattivamente per l'organizzazione di una banda armata distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. Nei lunghi e duri mesi della disperata lotta contro l'oppressore nazi-fascista, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine, brillantemente, tutte le missioni di guerra affidategli facendo rifulgere, in ogni circostanza, le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, ottobre 1943 - giugno 1944.

IGLIORI Ulisse, maggiore, classe 1895, da Firenze. — Glorioso combattente e mutilato della guerra 1915-18, in cui conseguì la medaglia d'oro al valor militare, all'atto dell'armistizio dell'8 settembre 1943 si schierava decisamente contro i tedeschi e, rifiutando con sdegno ogni collaborazione all'odiato oppressore ed al pseudo governo della repubblica sociale, partecipava attivamente alla lotta clandestina per la resistenza, dando spontaneo, fervido, prezioso apporto alla causa patriottica. Benchè accanitamente ricercato dai nazi-fascisti, e fisicamente menomato, si distingueva per entusiasmo, iniziativa ed ardimento compiendo, altresì pericolose missioni di rifornimenti per patrioti operanti dietro lo schieramento nemico, nelle quali dava prova di audacia e di sereno sprezzo della vita, degno del suo passato militare. Nobile esempio di assoluta dedizione ai supremi interessi della Patria oppressa. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

ILARDI Domenico fu Gaetano e di Passafiume Giuseppa, da Cerda (Palermo), classe 1907, brigadiere carabinieri, fronte dell'Amba Alagi (*alla memoria*). — Contabile di un reparto di assalto, partecipava volontariamente ad una azione ed in combattimento corpo a corpo cadeva, alla testa dei suoi uomini, fulminato da una bomba a mano. — Amba Alagi (A. O.), 13 maggio 1941.

MANERA Pietro fu Angelo e di Baroncielli Giovanna, da Orzinuovi (Brescia), classe 1922, geniere, 97ª compagnia marconisti (*alla memoria*). — In servizio radio, in stazione isolata, munitosi di bombe a mano, mentre difendeva i mezzi tecnici a lui in consegna, cadeva mortalmente ferito presso la stazione, per la cui salvezza aveva sacrificato la vita. — Grecia (posto di guardia n. 35), 25 novembre 1942.

MARIOTTI Eugenio di Domenico e fu Giannetti Maria, da Farnese (Viterbo), classe 1910, sergente maggiore di sanità. — Fervente patriota appartenente ad una organizzazione clandestina operante nel fronte della resistenza, nell'assolvimento delle numerose missioni operative e di sabotaggio, condotte a termine brillantemente, faceva rifulgere le sue doti di coraggio ed alto spirito combattivo. In ogni circostanza dava prova di elevate virtù militari, attaccamento alla causa della libertà e di dedizione assoluta alla Patria. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

MAROLLA Giuseppe fu Francesco e fu Marianucci Giovina, da Montecilfone (Campobasso), classe 1897, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri appartenente ad un gruppo di patrioti addetto al servizio informazioni e di contro-spionaggio, operante nel fronte della resistenza, durante l'occupazione nazi-fascista, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine, brillantemente tutte le missioni operative affidategli. Nei lunghi e duri mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, incurante dei rischi cui si esponeva, faceva rifulgere le sue doti di assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, dicembre 1943 giugno 1944.

PARPALIANO Carmine fu Emilio e fu Carmela Damiano, da Morcone (Benevento), classe 1906, carabiniere. — Fervente patriota appartenente a banda armata operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività e spirito di sacrificio nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Arrestato dalla polizia nazi-fascista e sottoposto a snervanti interrogatori e vessazioni, manteneva contegno calmo e deciso senza nulla rivelare che potesse compromettere la organizzazione di cui faceva parte. Riacquistata miracolosamente la libertà, riprendeva imperterrito il suo posto di combattimento animato, in ogni circostanza, da assoluta dedizione alla Patria, spirito combattivo e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943 - giugno 1944.

PATRIARCA Mario fu Domenico e fu Tartaglia Olimpia, da Roma, classe 1902, patriota. — Fervente patriota, subito dopo l'armistizio, insorgeva tra i primi contro l'oppressore tedesco, distinguendosi per attività, coraggio ed alto rendimento. Durante i mesi dell'accanita lotta, incurante dei rischi cui continuamente si esponeva, portava a termine brillantemente tutte le missioni operative affidategli trasfondendo nei compagni di lotta la sua fede e il suo spirito combattivo. Pur sapendosi individuato dalla polizia nazi-fascista, continuava con maggiore ardore la sua pericolosa attività fino al vittorioso epilogo della resistenza. — Roma, settembre 1943 - giugno 1944.

PIRRI Massimino fu Francesco e di Cauli Peppina, da Gonnostramatza (Cagliari), classe 1909, maresciallo capo dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri appartenente a banda armata operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento. Incurante dei rischi cui si esponeva, trasfondeva nei compagni di lotta, la sua fede ed il suo entusiasmo nel portare a termine, brillantemente, tutte le missioni operative affidategli. Durante i mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, pur sapendosi individuato dalla polizia nazi-fascista, faceva rifulgere sempre le sue doti di amor patrio, spirito combattivo e profondo attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

PIZZINO Giovanni fu Michelangelo e fu Fabronia D'Amico, da Librizzi (Messina), classe 1893, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottufficiale dei carabinieri, organizzava una squadra di militari dell'Arma sfuggiti alla cattura della polizia nazifascista in seguito all'occupazione delle caserme della Capitale, inquadrandola in una banda armata che operava nel fronte della resistenza. Per lunghi mesi, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente, importanti missioni operative, trasfondendo nei propri uomini, che riforniva di armi e sussistenza, il suo coraggio e spirito combattivo. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue doti di dedizione alla Patria, ed attaccamento alla causa nazionale. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

POLIZZI Vittorio di Giovanni e di Gibaldi Carmela, da Caltanissetta, classe 1897, maggiore, comando corpo d'armata alpino. — Ufficiale del comando di una grande unità, durante una furiosa incursione di carri armati e fanteria nemica, partecipava alla difesa del suo comando con coraggio e calma esemplari. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

PONZINI Maria in Cao Pinna fu Attilio e fu Del Fanti Afra, da Cremona, classe 1894, patriota. — Subito dopo l'armistizio, spinta da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava attivamente e valorosamente per il potenziamento delle cellule di resistenza sorte per la liberazione della Patria oppressa. Arrestata dal nemico per la sua attività clandestina, durante il periodo della detenzione, malgrado i maltrattamenti subiti, manteneva contegno fiero e sprezzante. Liberata per il tempestivo arrivo delle truppe alleate, riprendeva subito il suo posto di combattimento e non esitava, incurante dei gravi rischi personali cui andava incontro, ad attaccare le retroguardie nemiche per contribuire con la sua fede e la sua azione alla liberazione del territorio nazionale. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

RICCI Carlo fu Gabriele e di De Castelnuovo Arnalda, da Serracapriola (Foggia), classe 1904, maresciallo maggiore dei carabinieri. — Sottrattosi alla cattura da parte della polizia nazifascista, si prodigava validamente all'opera di riorganizzazione di elementi dell'Arma sbandati, inquadrandoli in una agguerrita banda di patrioti operante nel fronte della resistenza. Nel delicato e rischioso servizio di controspionaggio, in cui riusciva a realizzare brillanti successi, faceva rifulgere le sue doti di coraggio, ed elevato spirito combattivo. In ogni circostanza, dava costante prova di sereno sprezzo del pericolo, attaccamento alla causa della libertà e assoluta dedizione alla Patria. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

STELLA Giacomo fu Felice e di Amalia Lioy, da Napoli, classe 1896, tenente colonnello d'artiglieria. — Ufficiale superiore di spiccate qualità morali e militari, conscio dei suoi doveri di soldato e di fedeltà al giuramento prestato, collaborava validamente per la costituzione di bande armate di patrioti durante l'occupazione nazi-fascista, distinguendosi per attività, coraggio

ed alto rendimento. Nelle più difficili condizioni di vita, incurante dei rischi cui si esponeva, portava a termine brillantemente, tutte le missioni operative affidategli e nel rifornire gli organizzati di armi, munizioni e mezzi di sussistenza. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue dòti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

TANZI Gaetano di Mario e di Napolitano Vincenza, da Genova, classe 1918, tenente dei carabinieri s.p.e. — Fervente patriota, organizzava un nucleo di militari dell'Arma sfuggiti all'arresto della polizia nazi-fascista che inquadrava in una banda armata operante nel fronte della resistenza. Per lunghi mesi, animando i propri uomini con l'esempio e la sua fede di soldato, li riforniva di armi, munizioni e mezzi di sussistenza, creandone un agguerrito reparto. Sospettato dal nemico, continuava imperterrito la sua pericolosa attività portando a termine, brillantemente, tra continui rischi personali, importanti missioni operative. In ogni circostanza faceva rifulgere le sue doti di attaccamento alla Patria e spirito combattivo. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

VESCOVO G. Battista di Pietro e di Bassi Giuseppa, da Roma, classe 1919, tenente dei carabinieri s.p.e. — Ufficiale dei carabinieri di spiccate qualità militari, comandante di numerosa squadra appartenente a banda armata, nelle più difficili condizioni di vita, sprezzante dei rischi cui si esponeva dava prezioso contributo nel rifornire i militari organizzati, di armi e mezzi di sussistenza. Animato da altissimo sentimento del dovere e di fedeltà al giuramento prestato si distingueva, durante il periodo di dominazione nazi-fascista, per abnegazione e spirito combattivo, portando a termine brillantemente, pericolose missioni di guerra. Mirabile esempio di elevate virtù militari e profondo attaccamento alla Patria. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

VETERE Stanislao Walter di Stanislao e di Adami Maria Italia, da Rogliano Calabro (Cosenza), classe 1921, tenente artiglieria s.p.e. — Appartenente ad una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza durante l'occupazione nazi-fascista, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento, portando a termine, brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Nei lunghi e duri mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di attaccamento alla Patria, resistenza ai disagi e spirito combattivo. — Roma, ottobre 1943 giugno 1944.

SUGLIA Giuseppe fu Giovanni e di Stradiota Concetta Maria Luigia, da Rutigliano (Bari), classe 1894, tenente colonnello di amministrazione s.p.e. — Appartenente ad organizzazione clandestina operante nel fronte della resistenza, si prodigava validamente a favore dei patrioti facendo rifulgere le sue doti di entusiasmo, coraggio ed attaccamento alla causa nazionale. Durante i mesi della accanita lotta con l'oppressore, sfidando quotidianamente la sorveglianza della polizia nazi-fascista, persisteva nella sua rischiosa attività fino al vittorioso epilogo della resistenza. Esempio di virtù militari e di dedizione alla Patria. — Roma, settembre 1943 giugno 1944.

(806)

Decreto Presidenziale 23 gennaio 1952

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ANASTASIO don Leandro di Alfonso e di Fusco Teresa, da Castellammare di Stabia (Napoli), classe 1907, tenente cappellano, 70° fanteria « Sirte ». — Cappellano dall'inizio delle ostilità di un reggimento di fanteria duramente impegnato in accaniti combattimenti, sia sotto l'incalzare della pressione nemica, sia sotto l'imperversare dei bombardamenti aerei e navali e dei mitragliamenti a bassa quota, sprezzante del pericolo e conscio della propria missione, con generoso slancio accorreva al soccorso dei feriti e alla raccolta dei caduti, riuscendo ad integrare ed agevolare il non facile compito dei sanitari. Esempi di forza d'animo e di profonda coscienza del dovere. — Tobruk (A. S.), 21-22 gennaio 1941.

AGNESOTTI Carlo Alberto, da Viterbo, classe 1914, tenente artiglieria s.p.e., reparto celere del XXIII Corpo d'armata. — Ufficiale di artiglieria comandante una sezione di mitragliere da 20 m/m, assegnata ad un reparto celere, si distingueva per ardimento e valore nella battaglia di Bardia. Durante un duro combattimento, animato da profondo spirito di sacrificio, esposto al fuoco incessante, si adoperava senza tregua affinchè le sue mitragliere non tacessero mai, nonostante il vuoto creato dai mortai e dai feriti, contribuendo così in modo efficace al mantenimento della posizione. — A. S., 3 gennaio 1941.

APICELLA Angelo fu Fabrizio e di Carmela Scura, da Basignano (Cosenza), classe 1907, geniere, 22ª divisione coloniale, 3ª compagnia genio. — Geniere di ottime virtù militari, durante il riattamento di un ponte interrotto dal nemico per ostacolare la marcia di reparti coloniali, generosamente si univa ai fanti per respingere un attacco avversario tendente ad ostacolare i lavori. — Zona di Maghellà (A. O.), 3 luglio 1941.

APPON Alfonso di Beniamino e fu Marcon Giulia, da Cambico di Treviso, classe 1916, geniere, 22ª divisione coloniale, 3ª compagnia genio. — Geniere di ottime virtù militari, durante il riattamento di un ponte interrotto dal nemico per ostacolare la marcia di reparti coloniali, generosamente si univa ai fanti per respingere un attacco avversario tendente ad ostacolare i lavori. — Zona di Maghellà (A. O.), 3 luglio 1941.

ARCANGELI Angelo di Goffredo e di Angela Landi, da Roma, classe 1899, aiuto cassiere della Banca d'Italia, amministrazione centrale. — Aiuto cassiere dell'amministrazione centrale della Banca d'Italia, pur consapevole di andare incontro a gravi rischi, con elevato senso del dovere, volontariamente partecipava alla scorta di ingenti valori destinati ad una sede dell'Italia meridionale. In zona contrastata dal nemico, dando ammirevole prova di sangue freddo e sprezzo del pericolo, si prodigava per l'occultamento dei valori e conduceva a buon termine la missione affidatagli. — Roma-Bari, 8-10 settembre 1943.

ASTORRI Roberto di Carlo e di Andreoli Maria, da Lugagnano (Piacenza), sottotenente complemento, 12° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Ufficiale capo pattuglia collegamento di un gruppo di artiglieria, in difficili condizioni di impiego, durante un ripiegamento, svolgeva la sua opera con passione e con coraggio esemplare. Incaricato di riconoscere una strada, constatato che essa era stata raggiunta dal nemico, incurante dell'azione di fuoco cui era sottoposto, proseguiva nel suo compito fino a quando gli era possibile raccogliere le notizie da riportare al suo comandante. — Passo Fonduto (Sicilia), 17-18 luglio 1943.

BASSI Amedeo di Gaspare e di Belmonte Antonietta, da Pietramelara (Caserta), classe 1901, capitano carabinieri s.p.e., legione Bolzano. — In occasione di un ripiegamento, incaricato di una rischiosa missione di collegamento tra il comando superiore e reparti di retroguardia, seppe sotto l'intenso fuoco delle batterie navali e dell'aviazione nemiche, portare a termine la difficile missione rendendo preziosi servizi al comando, che fu per la sua opera costantemente informato, sui movimenti dell'avversario. Ufficiale di elevate doti di iniziativa e di coraggio. — Libia-Tunisia, novembre 1942 febbraio 1943.

BATTISTA Umberto di Michele e di Gaudio Teresa, da Ruviano (Benevento), classe 1910, caporale, 22ª divisione coloniale, 3ª compagnia speciale genio. — Graduato di ottime virtù militari, durante il riattamento di un ponte interrotto dal nemico per ostacolare la marcia di reparti coloniali, generosamente si univa ai fanti per respingere un attacco avversario tendente ad ostacolare i lavori. — Zona di Maghellà (A. O.), 3 luglio 1941.

BERARDI Marco Aurelio di Giovanni e di Ida degli Esposti, da Torino, classe 1911, capitano artiglieria complemento, 37° artiglieria « Piacenza ». — Aiutante maggiore in prima presso un comando di reggimento di artiglieria, durante un aspro combattimento contro truppe paracadutiste germaniche, messosi alla testa di un nucleo di tiratori, infliggeva dure perdite all'avversario da una posizione scoperta e rischiosa, animando, con l'esempio del proprio coraggio, colleghi e dipendenti. Esaurite le munizioni dei propri uomini continuava a difendersi con la pistola, finchè alla fine sopraffatto dal nemico preponderante, veniva travolto e catturato. — Ariccia (Roma), 9 settembre 1943.

BIANCHI Diego di Dante e di Moretti Maria, da Brienno (Como), classe 1919, sottotenente complemento, 309° fanteria « Regina ». — In tre giornate di combattimento disimpegnava con attività e piena dedizione al dovere i propri compiti di ufficiale addetto al comando di reggimento. Con slancio ed ardimento superava violento fuoco d'interdizione nemico per trasmettere ordini a reparti e comandi impegnati con forze tedesche. — Isola di Rodi, 9-11 settembre 1943.

CALABRIA Luigi di Alfredo e di Genesi Emilia, da Roma, classe 1922, granatiere, 1° granatieri di Sardegna. — Infaticabile, sereno, percorreva volontariamente e più volte il terreno della lotta, incurante del violento fuoco avversario, solo preoccupato, quale port'arma di assicurare le munizioni anche alle altre armi del plotone, già prive, per le forti perdite, dei rifornimenti. — Roma, 8-10 settembre 1943.

CALIZZI Espedito di Donato e di Barlaco Cosima, da Melissano (Lecce), sergente, 12° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Sottufficiale comandante dei trattori di una batteria d'artiglieria dimostrava in ogni occasione capacità e spirito di iniziativa. Sviluppatosi durante un violento bombardamento nemico, un vasto incendio che minacciava di raggiungere i trattori della batteria, incurante del pericolo e nonostante fosse fisicamente menomato ad un arto, accorreva per primo sul posto, riuscendo, con l'aiuto di altri volenterosi, a porre in salvo il prezioso materiale. — Stretta di Acquaviva (Sicilia), 19-20 luglio 1943.

CAPANNI Ottorino di Sergio e di Battaglia Margherita, da Firenze, classe 1913, sottotenente s.p.e., raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Comandante di plotone cannoni da 20 mm., durante un aspro combattimento era di esempio ai suoi dipendenti per coraggio, sangue freddo e incuranza del pericolo. Successivamente, contrastava un tentativo di contrattacco nemico persistendo nella lotta fino all'assolvimento del suo compito. — Quota 154-ovest-181 Carmuset (A. S.), 15-16 dicembre 1941.

CARDIGLIANO Giuseppe di Saverio, da Specchia (Lecce), classe 1914, geniere, 22ª divisione coloniale, 3ª compagnia genio. — Geniere animato da spirito combattivo, durante un'azione di avanguardia contro armati etiopici che insidiando un ponte interrotto tentavano fermare la marcia di una colonna, di propria iniziativa si prodigava, in valido aiuto ai reparti coloniali, contribuendo col suo slancio alla costituzione di una testa di ponte che permetteva il riattamento dell'opera. — Sambi (A. O.), 1° luglio 1941.

CASERTA Ettore di Giovanni e di Elisa Ortenzo, da Napoli, classe 1904, maresciallo maggiore, 621ª sezione carabinieri, intendenza superiore A. S. — In circostanze particolarmente delicate e nonostante la persistente offesa aerea, si prodigava oltre ogni limite nel regolare il movimento e la disciplina di colonne in ritirata e si distingueva nel portare con slancio soccorso ai feriti, dando prova di ardimento e di esemplare dedizione al dovere. — El Alamein-Sirte (A. S.), 26 novembre 1942.

CATALANO Vincenzo fu Giosuè e di Imbroglini Evelina, da Roma, classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 309° fanteria « Regina ». — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento nei combattimenti contro forze germaniche, incaricato di trasmettere ordini e raccogliere notizie presso reparti avanzati, compreso della missione attraversava zone intensamente battute dal fuoco nemico, fornendo utili elementi di giudizio al comando. — Isola di Rodi, 9-11 settembre 1943.

CAVAZZA Raffaele di Ernesto e di Badiali Estella, da Medicina (Bologna), caporale, 12° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Durante una violentissima azione nemica di controbatteria, continuava calmo e sereno a svolgere il suo compito di capo pezzo suscitando l'emulazione dei serventi dipendenti. Incalzato a breve distanza del nemico imbaldanzito, riusciva col fuoco preciso del suo pezzo a fermare lo slancio e ad infliggergli gravi perdite. — Stretta di Acquaviva (Sicilia), 19-20 luglio 1943.

CELLE Umberto di Giuseppe e di Figari Giuseppina, da Genova, classe 1892, maggiore artiglieria, 3° gruppo artiglieria da posizione (Galla Sidamo). — Comandante di un gruppo di artiglieria schierato in primissima linea, durante due mesi di aspre operazioni, malgrado una situazione militare particolarmente difficile per infiltrazioni di nemici ai fianchi ed alle spalle delle nostre posizioni, manteneva elevato lo spirito dei suoi artiglieri coll'esempio della sua calma e del suo sereno sprezzo del pericolo, infliggendo al nemico gravi perdite. — Fiume Ghibiè-Bedelle (A. O.), 21 aprile - 21 giugno 1941.

CISBANI Walter di Rodolfo e di Galeazzi Annunziata, da Ancona, classe 1919, sottotenente s.p.e., raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Durante aspro combattimento per la riconquista di una importante posizione, con indomito coraggio percorreva una zona fortemente battuta dal fuoco avversario per piazzare le armi del suo reparto. Successivamente concorreva a stroncare un contrattacco nemico. Esempio di preclari virtù militari e di alto senso del dovere. — Quota 154-81 est Embetech (A. S.), 15-17 dicembre 1941.

CONTI Vincenzo fu Angelo e di Tritoni Emilia, da Napoli, classe 1905, capitano medico s.p.e., gruppo bande del Minglar. — Dirigente del servizio sanitario d'un gruppo bande indigene impegnato in una vasta e incalzante operazione contro numerose e agguerrite forze ribelli, dava prove incessanti di ardimento e di assoluta incuranza del rischio personale, spingendosi volontariamente dovunque l'azione assumesse carattere più intenso, contrastato e sanguinoso. Nell'impetuoso attacco conclusivo contro il grosso nemico, si manteneva sempre al seguito immediato delle truppe attaccanti più avanzate, compiendo insieme a queste gli sbalzi, su terreno intensamente battuto, e provvedendo nel contempo a disimpegnare ininterrottamente le proprie mansioni sanitarie, con un posto di medicazione volante, dove venivano porte le prime cure ai numerosi feriti. Esempio di valoroso soldato e di medico militare. — Raratti (A. O.), 25 marzo 1941.

CONTI Domenico di Achille e di Grinelli Rosalinda, da Brescia, classe 1913, sergente, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Sottufficiale addetto ad una squadra portaferiti di un raggruppamento bersaglieri, con intelligenza e pronto intuito si portava in terreno battuto da fuoco avversario e con grandi sforzi e incuranza del pericolo riusciva a trarre in salvo alcuni feriti gravi. Sottufficiale coraggioso animato da alto senso del dovere. — Quote 151-181-152 El Regen (A. S.), 15-17 dicembre 1941.

CROSETTO Ottavio fu Giovanni e di Cavallo Maria, da Torino, classe 1912, tenente artiglieria s.p.e., 1ª batteria someggiata coloniale. — Sottocomandante di batteria coloniale, dette costanti prove di capacità combattiva e di cosciente ardimento. In combattimenti ravvicinati operava con serenità e sprezzo del pericolo dando esempio agli ascari dipendenti di alto spirito militare. — Magi-Cianna-Uorabò-Maghellà (A. O.), 6 febbraio - 8 luglio 1941.

D'ANTONA Gabriele fu Giuseppe e di Principatu Marianna, maggiore artiglieria s.p.e., comando 155ª divisione fanteria « Emilia ». — Ufficiale in servizio ad un comando di divisione dimostrava elevate virtù militari, costante audacia e sprezzo del pericolo. In epiche fasi difensive in una piazza marittima oltremare, di iniziativa e sotto incessante pericolo, di persona assicurava i collegamenti con le truppe in azione, contribuendo al felice risultato delle operazioni. — Bocche di Cattaro, 8-16 settembre 1943.

DE FALCO Luigi di Giuseppe, da Cava dei Tirreni (Salerno), classe 1897, civile, ospedale militare « Villa Alba » di Cava dei Tirreni. — Durante una violenta battaglia di più giorni fra truppe germaniche ed alleate in zona con fitta popolazione, coadiuvava con spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo sotto il fuoco delle artiglierie, il cappellano di un ospedale militare nel trasporto dei feriti e nel recupero delle salme dei civili caduti. — Cava dei Tirreni, 9-27 settembre 1943.

DE SANCTIS Tommaso fu Giovanni e fu Palelli Annunziata, da Civitella San Paolo (Roma), classe 1902, maresciallo, 1° gruppo carabinieri mobilitato in A. O. — Vice comandante di plotone si distingueva nel corso di aspri e sanguinosi combattimenti, durante i quali era sempre di esempio per coraggio e sangue freddo. Durante lunghe ore di intensa lotta si prodigava incessantemente, spostandosi da una postazione all'altra, incurante del pericolo, per incitare i propri uomini, che ai suoi ordini rinnovavano epiche gesta. — Culqualber (A. O.), 13-21 novembre 1941.

DELLA VALLE Ferruccio fu Corrado e di Ester Rota, da Venezia, classe 1896, capitano medico complemento, 812° ospedale da campo. — Direttore di un ospedale da campo, durante il lungo assedio di Giarabub, esercitava la sua opera con passione e scrupolosità a beneficio dei feriti ed ammalati. Nei continui bombardamenti di artiglieria che colpirono anche le tende dell'ospedale, rimaneva al suo posto in mezzo ai sofferenti dando sempre prove di incuranza del pericolo e di non comune coraggio. — Giarabub (A. S.), dicembre 1940 marzo 1941.

DI FALCO Antonio di Giuseppe e di Cieri Lucia, da San Salvo (Chieti), classe 1913, sergente maggiore, 22ª compagnia marconisti per il governo Amara. — Durante la resistenza di un caposaldo, sotto bombardamento incessante da terra e dall'aria riusciva ad assicurare il collegamento con il centro principale. Esempio di profondo attaccamento al dovere e di incuranza del pericolo. — Gondar (A. O.), 10 giugno 1940 - 27 novembre 1941.

DI GRAZIA Gaetano fu Domenico e fu Leonardi Lorenzina, da Rimini, classe 1906, maggiore artiglieria s.p.e. in s. S. M., 2ª divisione camicie nere « 28 ottobre ». — Capo della sezione operazioni di una divisione in particolari e mutevoli situazioni tattiche, compiva anche d'iniziativa delicate missioni attraversando con grave rischio più volte nell'infuriare della battaglia, zone ininterrottamente battute da intensi bombardamenti terrestri, aerei e navali. Esempio di serena incuranza del pericolo, di abnegazione al dovere e di slancio. — Sollum-Passo Halfai-Bardia (A. S.), 11 dicembre 1940 - 4 gennaio 1941.

DI SILVERIO Giacinto di Ilario e di Mario Giulia, da Teramo, caporal maggiore, 12° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Comandante di un pezzo di sbarramento di una

strada svolgeva la sua azione di fuoco contro elementi celeri nemici infliggendo loro gravi perdite. Nonostante la violenta reazione del nemico giunto ormai a breve distanza, persisteva nel compito affidatogli sino ad esaurimento delle munizioni. Esempio di attaccamento al dovere. — Stretta di Acquaviva (Sicilia), 19-20 luglio 1943.

DURANTE Goffredo fu Antonio e di Tenuta Vittoria, da Luzzi (Cosenza), classe 1918, sottotenente genio complemento, 22ª divisione coloniale, 3ª compagnia genio. — Comandato con un plotone genieri in avanguardia di colonna coloniale si prodigava nell'azione con i fanti per respingere un attacco avversario che ostacolava il riattamento di un ponte interrotto. Costituita la testa di ponte, operava con serenità e coraggio sotto il tiro nemico per il riattamento del passaggio, permettendo così alla colonna la ripresa della marcia. — Sambi (A. O.), 1° luglio 1941.

ESPOSITO suora Laura, da Sorrento (Napoli), classe 1891, superiora ospedale militare di Cava dei Tirreni. — Superiora addetta ad un ospedale militare dislocato in zona ove si svolgevano violenti combattimenti fra truppe germaniche ed alleate, incurante del rischio per prolungati bombardamenti si prodigava nell'assolvere nobilmente la sua missione di assistenza ai ricoverati. — Cava dei Tirreni, 9-27 settembre 1943.

FACCIANI Lorenzo di Serafino e di Campodoni Elvira, da Sorbano (Forlì), classe 1915, caporal maggiore, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Caposquadra mitraglieri, da solo, sotto intenso fuoco avversario, proteggeva con lancio di bombe a mano lo sganciamento della propria squadra, che aveva ricevuto l'ordine di ripiegare. Riuscito nell'intento e già allontanatosi col suo reparto non esitava, incurante del rischio, a tornare sulla postazione ormai a breve distanza dal nemico, per riprendere alcuni caricatori da mitragliatrice di cui aveva notata la mancanza. Esempio di alto senso del dovere. — Ponte di Cika sul Korana (Balcania), 16 ottobre 1942.

FERRAGINA Giovanni di Salvatore e di Veraldi Lucia, da Borgia (Catanzaro), classe 1915, caporal maggiore, 22ª divisione coloniale, 3ª compagnia speciale genio. — Graduato di ottime virtù militari, durante il riattamento di un ponte interrotto dal nemico per ostacolare la marcia di reparti coloniali, generosamente si univa ai fanti per respingere un attacco avversario tendente ad ostacolare i lavori. — Zona di Maghellà (A. O.), 3 luglio 1941.

FERRARIO Manlio di Piero e di Levini Bice, da Pavia, classe 1907, tenente medico complemento, 812° ospedale da campo. — Chirurgo di un ospedale da campo, durante il lungo assedio di Giarabub, prestava la sua preziosa opera a beneficio dei feriti salvandone alcuni da sicura morte. Nei ripetuti concentramenti di fuoco di artiglieria che colpirono anche le tende dell'ospedale, rimaneva al suo posto continuando a curare i sofferenti, dando così prove di incuranza del pericolo e di non comune coraggio. — Giarabub A. S.), dicembre 1940-marzo 1941.

FIORE Francesco di Gaetano, sottotenente artiglieria s.p.e., 12° gruppo artiglieria someggiato coloniale. — Ufficiale già distintosi per abnegazione, instancabilità e sprezzo del pericolo, in una azione di fuoco svolta dal proprio reparto, venuto a mancare il comandante di batteria perchè ferito gravemente, assumeva il comando del reparto ristabilendo la situazione divenuta critica. — Tessenei-Cassala-Cheren (A. O.), 11 giugno 1940 - 26 marzo 1941.

FIORINO Espedito, da Avellino, classe 1907, capitano artiglieria s.p.e., 3° artiglieria celere. — Comandante di batteria da 20, assegnato di rinforzo a reparto di fanteria, dava costanti prove di capacità, coraggio e profondo senso del dovere. Durante un'aspra battaglia, combattuta in campo aperto, più volte si offriva per ardimentose imprese sfidando pericoli, difficoltà di ogni genere conseguiva sempre risultati decisivi contro forti elementi avversari. Nella stessa battaglia le sue mitragliere abbatterono sei aerei da bombardamento meritando onorifica citazione nel bollettino forze armate. Ufficiale di alta tempra e bell'esempio di comandante. — A. S., 20 luglio 23 dicembre 1941.

FORTINI Giuseppe di Baldassarre e di Petrelli Elvira, da Fermo (Ascoli Piceno), classe 1911, tenente fanteria complemento, compagnia Sahariana « Gadames ». — Comandante interinale di compagnia Sahariana fortemente impegnato da soverchianti forze avversarie penetrate nel caposaldo operava con ardimento e animando i propri dipendenti riusciva a resistere oltre il prevedibile. Infliggeva gravi perdite al nemico, finchè veniva travolto e catturato. — Alam Nibewa (A. S.), 9 dicembre 1940.

FRANCO Eugenio di Filippo e di Squarcia Maria, da L'Aquila, classe 1901, maresciallo maggiore, 2° gruppo carabinieri mobilitato A. O. — Durante più giorni di aspra lotta, dava costante esempio di serenità e incuranza del pericolo. In difficile situazione, per la incalzante pressione di ribelli, non esitava a porre una sua mitragliatrice allo scoperto, ed a falciare con ben aggiustati tiri i nuclei assalitori, giunti a distanza ravvicinata, che riusciva a fugare. — Amba Alagi (A. O.), 29 aprile 16 maggio 1941.

GALVANI Gino di Silvio e di Navili Ersilia, da Casinalbo (Modena), classe 1918, caporale, 2° artiglieria alpina « Tridentina, gruppo Bergamo ». — Puntatore in ripetuti combattimenti, immobilizzava e distruggeva alle minime distanze carri armati e centri di resistenza avversari, sempre calmo ed incurante della violenta reazione nemica. Esempio di coraggio e incuranza del pericolo. — Medio Don (fronte russo), 20-26 gennaio 1943.

GARBINI Ezio, da Sarzana (La Spezia), tenente fanteria s.p.e., 31° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale a difesa di una valle, dimostrava capacità, perizia e valore nel comando. Contro attacchi in forze, manteneva sempre saldo il possesso delle proprie posizioni, dando prova di elevate virtù militari ed incuranza del pericolo. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Valle Ander-Cheren (A. O.), 27 marzo 1941.

GARZO Vincenzo, tenente, 51ª compagnia pezzi da 47/32 della divisione « Siena ». — Comandante di sezione pezzi da 47/32, in un violento combattimento difensivo, si prodigava generosamente per rinsaldare la resistenza e per intervenire tempestivamente ove più minaccioso si manifestava l'attacco nemico. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Kuci-Ciaf e Dras (fronte greco), 19 dicembre 1940.

GIORDANO don Giuseppe di Paolo e di Angela Marco, da Aidone (Enna), classe 1909, tenente cappellano, 12° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Cappellano militare presso un raggruppamento d'artiglieria, durante trentadue giorni di combattimenti esplicava con calma e serena incuranza del pericolo la sua alta missione. Sempre presente ove maggiore fosse il pericolo e più necessaria la sua opera di sacerdote e di soldato, esplicava nelle dolorose contingenze di un ripiegamento effettuato sotto la preponderante azione nemica, la sua opera assistenziale, rincuorando i combattenti ed assistendo i feriti. Alto esempio di virtù religiose e militari. — Campagna di Sicilia, 11 luglio - 14 agosto 1943.

GRECO Enrico di Alberto e di Molinari Giulia, da Napoli, classe 1894, maggiore fanteria s.p.e., 5ª brigata coloniale. — Aiutante di campo di una brigata coloniale, in quasi due mesi di continui aspri combattimenti, si prodigava per la migliore riuscita delle operazioni, effettuando, anche volontariamente, numerose e pericolose ricognizioni sulle posizioni più avanzate. Con la sua attività, col suo zelo, col suo coraggio personale, contribuiva efficacemente a rinsaldare una lunga ed eroica resistenza su posizioni che furono mantenute, nel loro complesso, integre sino alla fine della battaglia. — Cheren (A. O.), 7 febbraio - 22 marzo 1941.

IPPOLITO Angelo fu Giovanni e di Orlando Domenica, da Novara di Sicilia (Messina), classe 1913, maresciallo ordinario, 37° artiglieria « Piacenza ». — Maresciallo artificiere presso un comando di reggimento artiglieria divisionale, partecipava valorosamente al combattimento impegnato dal comando stesso contro paracadutisti germanici, mettendosi alla testa di un gruppo di tiratori ed infliggendo dure perdite all'avversario da una posizione scoperta è rischiosa, dando egli stesso esempio di calma e sprezzo del pericolo. Esaurite le munizioni veniva alla fine travolto e catturato. — Ariccia (Roma), 9 settembre 1943.

LAMBARDI Luigi di Gaetano e fu Bartolini Vittoria, da Porto Santo Stefano (Grosseto), classe 1902, tenente colonnello s.p.e., 206ª divisione costiera. — Capo di S. M. di divisione costiera, di spiccate doti di mente, di carattere e professionali, nei tre giorni della dura ed impari lotta sostenuta dalla divisione per arginare lo sbarco nemico effettuatosi con forze preponderanti appoggiate da intenso tiro navale, terrestre ed aereo, incurante del pericolo, si recava più volte nei settori ove maggiormente era aspro il combattimento e delicata la situazione per assumere notizie, ravvivare il morale dei difensori e coordinare l'azione. — Sicilia, 9-12 luglio 1943.

LANGELLA Roberto, da Scarfati (Salerno), tenente colonnello fanteria s.p.e., 34° battaglione coloniale. — Comandante di battaglione coloniale a difesa di una importante posizione, guidava i suoi reparti alla resistenza ad oltranza contro reiterati

attacchi infliggendo gravi perdite al nemico. Dimostrava nella dura lotta tenacia, fermezza e valore. — Cheren (A. O.), 7-27 marzo 1941.

LEONI Fulvio di Pietro Sebastiano e di Cossu Pasqua, da Cagliari, classe 1913, capitano fanteria, 1ª compagnia bersaglieri motociclisti del C.I.L. — Comandante di compagnia motociclisti, del corpo italiano di liberazione, nel corso di una metodica manovra di ripiegamento del nemico, assolveva il suo compito con slancio, aggressività ed accortezza prevenendo brillantemente le intenzioni dell'avversario con tempestività e decisione e dimostrando alla testa di ardite pattuglie sprezzo del pericolo ed esemplare ardore di combattente. — Fronte Adriatico, agosto 1944.

LICEN Ferruccio di Vladimiro e di Pedrotti Modesta, da Prun (Verona), sergente, 12° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Sottufficiale capo pattuglia O.C. di gruppo, accortosi che elementi appiedati nemici minacciavano di aggiramento una batteria impiegata in azione ravvicinata contro mezzi corazzati, rimessa in efficienza, con l'aiuto di due artiglieri, una mitragliatrice abbandonata, si portava con essi arditamente in avanti. Incurante del grave pericolo cui andava incontro, apriva il fuoco contro le pattuglie più avanzate, e malgrado la violenta reazione, ne riusciva a fermarne il movimento. Esempio di fattiva iniziativa e serena incuranza del pericolo. — Passo Fonduto (Sicilia), 18 luglio 1943.

LOMUTI Francesco fu Domenico e di Lombardi Adele, da Melfi (Potenza), classe 1901, distretto di Bari, tenente complemento, 23ª divisione coloniale, settore Baro Sonca. — Ufficiale di collegamento ed ai rifornimenti di un comando tattico, portava a compimento, con ammirevole calma, la sua missione durante la battaglia, superando ogni difficoltà e di persona pagando dove maggiore si presentava il rischio, e più necessario il suo intervento. — Burta-Derubidollo (A. O.), 13-14-15 aprile 1941.

LORENZETTI Mario di Giuseppe e di Vagni Nicola, da Fossombrone (Pesaro), artigliere, 12° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Artigliere di una pattuglia di osservazione, accortosi che elementi appiedati nemici minacciavano il fianco di una batteria impegnata in azione ravvicinata anticarro, rimessa in efficienza, con l'aiuto di un suo compagno e di un sottufficiale, una mitragliatrice abbandonata, si portava con essi arditamente in avanti, incurante del grave pericolo cui andava incontro e coadiuvava il proprio sottufficiale nell'azione di fuoco contro le pattuglie avanzate nemiche, riuscendo, malgrado la violenta reazione, a fermarne il movimento. Esempio di alto sentimento del dovere e serena noncuranza del pericolo. — Passo Fonduto (Sicilia), 18 luglio 1943.

LUSSI Gialdino fu Francesco e di Luigia Verselli, da Pola, sergente maggiore, 12° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Addetto ad un ufficio, in circostanze particolarmente gravi si offriva volontario per effettuarne il collegamento con un comando superiore. Attraversato in motocicletta un tratto di strada battuto intensamente dal fuoco, mitragliato da aerei nemici a volo radente, persisteva nell'assolvimento del compito affidatogli conscio dell'importanza del messaggio che recava. Esempio di attaccamento al dovere e di sereno sprezzo del pericolo. — Passo Fonduto-Stretta di Acquaviva (Sicilia), 17-29 luglio 1943.

MAFFEI Enrico di Giuseppe e di Borchini Luigia, da Verona, classe 1907, capitano s.p.e., comando superiore FF. AA. della Libia. — Incaricato di coordinare un complesso movimento di colonne automobilistiche in fase di intensa attività operativa ed in località fortemente battuta da replicate offese aeree, assolveva lodevolmente il compito ricevuto dimostrando capacità, incuranza del pericolo ed esemplare attaccamento al dovere. — Gheddaia (A. S.), dicembre 1942.

MAMINI Tullio di Ignazio e fu Chiapponi Antonia, da Milano, classe 1911, tenente s.p.e., 189° battaglione coloniale. — Aiutante maggiore di battaglione coloniale, durante un accanito combattimento con preponderanti forze ribelli, si prodigava per assolvere la sua missione di collegamento con i reparti avanzati incurante del violento fuoco avversario. Già distintosi in precedenti azioni per ardimento e coraggio. — Monte Abù (A. O.), 9 maggio 1941.

MANZONI Giovanni di Palmiro e di Maria Legè, da Varenna (Como), classe 1907, tenente medico complemento, 812° ospedale da campo. — Chirurgo di un ospedale da campo, durante il lungo assedio di Giarabub, prestava la sua preziosa opera a beneficio dei feriti salvandone alcuni da sicura morte. Nei ripetuti concentramenti di fuoco di artiglieria, che colpirono anche le tende dell'ospedale, rimaneva al suo posto continuando a curare i sofferenti, dando così prove di incuranza del pericolo e di non comune coraggio. — Giarabub (A. S.), dicembre 1940 marzo 1941.

MARASCO Gaetano fu Antonio e di Alessandri Antonietta, da Comacchio (Ferrara), classe 1906, tenente fanteria s.p.e., XXIII brigata coloniale. — Incaricato più volte di missioni rischiose, che richiedevano perizia e valore, le assolveva in modo esemplare. Durante un ripiegamento ed in pieno combattimento assumeva il comando di una pattuglia di ascari, conducendoli al contrattacco con audacia e noncuranza del pericolo. — A. O., 25 agosto 1940 21 giugno 1941.

MARIOTTI Ettore di Salvatore e di Natalina Ravazzani, da Tivoli (Roma), classe 1908, tenente fanteria complemento, quartier generale della 206ª divisione costiera. — Addetto all'ufficio operazioni di una divisione costiera, già distintosi per elette virtù militari, in tre giorni di aspri combattimenti, con altissimo senso del dovere, cosciente e sereno ardimento, intelligente operosità, prodigò tutto se stesso nella esplicazione delle proprie mansioni. In un momento grave e difficile chiese ed ottenne di seguire un reparto in ripiegamento, a stretto contatto col nemico e validamente contribuì ad organizzare una prevista posizione di arresto. Negli ultimi sussulti della lotta, caduto prigioniero, riusciva ad evadere, fedele alle leggi dell'onore militare, rientrava nei ranghi dell'esercito dopo una lunga odissea alla macchia. — Sicilia, luglio-settembre 1943.

MARUSSI Franco di Vincenzo e di Velcich Rachele, da Moschiena (Fiume), classe 1907, tenente complemento, 189° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, durante un violento combattimento con formazioni ribelli, si portava sempre ove maggiore era il pericolo, infondendo col suo esempio personale entusiasmo e spirito di aggressività ai propri dipendenti. — Monte Abù (A. O.), 9 maggio 1941.

MASSANO Luigi fu Stefano e fu Anna Garelli, da Roma, classe 1895, maggiore fanteria s.p.e., 61° fanteria « Trento ». — Comandante di battaglione, contrattaccava sul fianco il nemico che aveva superato sul far della sera le nostre difese di prima linea, e per quanto in difficili condizioni di visibilità guidava il proprio battaglione con slancio ed avvedutezza, finchè ferito alla testa, veniva catturato. — Carmuset el Regem (A. S.), 15 dicembre 1941.

MATTIA Stefano di Pasquale e di Tola Isabella, da Gravina di Puglia (Bari), classe 1914, sergente maggiore, II gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Sottufficiale di contabilità, in un momento difficile della battaglia accortosi che una pattuglia nemica tentava di penetrare nelle immediate retrovie, organizzava d'iniziativa un piccolo nucleo dei suoi ascari, e, lanciandosi all'inseguimento, la disperdeva. Successivamente, in diversi giorni di aspri combattimenti, teneva contegno esemplare. — Agodart-Cheren (A. O.), 31 gennaio-marzo 1941.

MEMOLI Alfonso fu Matteo, da Cava dei Tirreni (Salerno), classe 1911, civile, ospedale militare « Villa Alba » di Cava dei Tirreni. — Durante una violenta battaglia di più giorni fra truppe germaniche ed alleate in zona con fitta popolazione, coadiuvava con spirito di sacrificio e incuranza del pericolo sotto il fuoco delle artiglierie il cappellano di un ospedale militare nel trasporto dei feriti e nel recupero delle salme dei civili caduti. — Cava dei Tirreni, 9-27 settembre 1943.

MORI Giuseppe fu Pietro e fu Ersilia Gamboni, da Pergola (Pesaro), classe 1912, sottotenente P.A.I. — Con elevato senso del dovere si offriva ripetutamente, per il disimpegno di pericolose mansioni, distinguendosi, in modo particolare, durante i combattimenti svoltisi contro i tedeschi. Con il suo comportamento riusciva ad infondere audacia e risolutezza nei suoi dipendenti. — Roma, 8-9 settembre 1943.

MOZZINI Primo fu Narciso e di Ester Gonzi, da Montepulciano (Siena), classe 1904, civile, Banca d'Italia, amministrazione centrale. — Usciere dell'amministrazione centrale della Banca d'Italia, pur consapevole di andare incontro a gravi rischi, con elevato senso del dovere, volontariamente partecipava alla scorta di ingenti valori destinati ad una sede dell'Italia meridionale. In zona contrastata dal nemico, dando ammirevole prova di sangue freddo e sprezzo del pericolo, si prodigava per l'occultamento dei valori e conduceva a buon termine la missione affidatagli. — Roma-Bari, 8-10 settembre 1943.

MURTULA Enrico di Mauro e fu Tardivi Adolfina, da Genova, classe 1911, tenente artiglieria complemento, 37° artiglieria « Piacenza ». — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento di artiglieria, durante un aspro combattimento contro truppe paracadutiste germaniche, messosi alla testa di un gruppo di tiratori, contribuiva efficacemente a battere il nemico, esponendosi audacemente in una posizione scoperta e rischiosa, animando con l'esempio del proprio valore, colleghi e dipendenti. Esaurite le munizioni dei propri uomini continuava a difendersi ancora

con la pistola finchè in ultimo, sopraffatto dal nemico preponderante, veniva travolto e catturato. — Ariccia (Roma), 9 settembre 1943.

NUCCI Bruno di Rocco e fu Mangoni Amelia, da San Sepolcro (Arezzo), classe 1917, sottotenente complemento, VII brigata coloniale. — Per lungo tempo addetto ad un comando di brigata coloniale con funzioni amministrative prima e poi quale incaricato dei collegamenti, in più circostanze, eseguì servizi particolarmente rischiosi presso unità avanzate sotto l'azione diretta del tiro aereo e terrestre nemico dimostrando slancio, ardimento, elevati sentimenti militari. — A. O., 14 aprile 30 giugno 1941.

PLACANICA Umberto di Francesco e di Lombardo Teresa, da Locri (Reggio Calabria), classe 1898, capitano fanteria s.p.e., 61° fanteria « Trento ». — Comandante di una compagnia, dopo alcuni giorni di combattimento, in una nuova cruenta lotta sotto nutrito fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, si distingueva per elevato sentimento del dovere e sprezzo del pericolo nel cercare di sottrarre al nemico, il suo comandante di battaglione, caduto ferito in un aspro corpo a corpo. — Fronte di Tobruk (A. S.), 15 dicembre 1941.

OGGIANO Pietro fu Nicolò e di Carta Eleonora, da Sassari, classe 1915, sergente maggiore, 22ª divisione coloniale, 3ª compagnia genio. — Sottufficiale già provato in precedenti azioni per spirito combattivo, durante un'azione di avanguardia contro armati etiopici che insidiando un ponte interrotto tentavano fermare la marcia di una colonna, di propria iniziativa si affiancava a reparti coloniali per ricacciare il nemico dalle posizioni e permettere la costituzione della testa di ponte necessaria al riattamento dell'opera. — Sambi (A. O.), 1° luglio 1941.

ORSENIGO Guido, da Milano, tenente fanteria complemento, 19° battaglione coloniale, 6ª brigata. — Comandante di mezza compagnia coloniale a difesa di una importante posizione, in aspri attacchi, preceduti da intenso fuoco di artiglieria, si lanciava all'assalto con coraggio non comune, contribuendo a respingere il nemico ed a mantenere integra ed inviolata la posizione. — Cheren (A. O.), 15-20 novembre 1941.

PALAGI Giuseppe fu Filiberto e di Sassi Pierina, da Bologna, classe 1904, maresciallo maggiore, IV gruppo artiglieria libica da 65/17. — Maresciallo maggiore addetto ad un comando di artiglieria da campagna, si comportava da valoroso affrontando calmo, sereno, deciso i maggiori pericoli pur di portare a termine i compiti affidatigli. Accerchiato, si difese accanitamente, e cedette solo allorquando ogni mezzo di difesa personale era stata esaurita. — Alam el Nibeiwa (A. S.), 9 dicembre 1940.

PANERO Stefano, da Cherasco (Cuneo), classe 1917, sottotenente complemento, 21ª compagnia bersaglieri motociclisti di corpo d'armata. — Comandante di plotone bersaglieri motociclisti già prodigatosi in modo particolare in precedenti azioni, durante l'assedio di Bardia si offrì generosamente, laddove maggiore era il pericolo. Partecipava col suo plotone ad aspro combattimento battendosi con coraggio, spirito di sacrificio, sprezzo del pericolo, sostituendo i caduti, rincuorando i superstiti. Cooperava validamente al mantenimento di una posizione di particolare importanza. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

PEA Tullio di Rocco e di Serafina Sistopaoli, da Roma, classe 1909, funzionario della Banca d'Italia, amministrazione centrale. — Funzionario dell'amministrazione centrale della Banca d'Italia, pur consapevole di andare incontro a gravi rischi, con elevato senso del dovere, volontariamente partecipava alla scorta di ingenti valori destinati ad una sede dell'Italia meridionale. In zona contrastata dal nemico, dando ammirevole prova di sangue freddo e sprezzo del pericolo, si prodigava per l'occultamento dei valori e conduceva a buon termine la missione affidatagli. — Roma-Bari, 8-10 settembre 1943.

PELIZZONI Ludovico di Rosolino e di Giorgi Maria, da Reggiolo (Reggio Emilia), classe 1893, maggiore fanteria complemento, 434° battaglione costiero. — Comandante di battaglione costiero, durante intensi bombardamenti aerei e navali, portandosi presso i reparti maggiormente sottoposti alle offese nemiche, si prodigava ovunque con l'esempio e con la parola a rincuorare i militari, mantenendo salda l'efficienza della difesa del settore. Primo nell'esempio, dava prova di profondo senso del dovere, particolare dedizione, calma e incuranza del pericolo. — Catania, 8 luglio-agosto 1943.

PERANO Mario di Francesco e di Albione Margherita, da San Rocco Bernezio (Cuneo), classe 1915, tenente genio complemento, 22ª divisione coloniale, 3ª compagnia speciale genio. — Incaricato del riattamento di un ponte, che doveva permettere la marcia di una colonna, attaccato dal nemico, prendeva validamente parte con i fanti all'azione per il possesso della testa di ponte e, successivamente, si prodigava, sotto il tiro avversario, nel lavoro per riattivarne il passaggio che permetteva alla colonna la ripresa della marcia. — Maghellà (A. O.), 3 luglio 1941.

PORTA Bruno di Innocente e di Ersilia Stoppa, da Como, classe 1912, tenente genio s.p.e., comando superiore FF. AA. della Libia. — Ufficiale già più volte distintosi in azioni di guerra, nel corso di aspro ciclo operativo, assolveva brillantemente numerose ardite missioni in zone intensamente battute dall'offesa nemica, dimostrando esemplari doti di coraggio, iniziativa ed incondizionata dedizione al dovere. — A. S., dicembre 1942 gennaio 1943.

PRATESI Luigi di Guido e di Leopolda Galletti, da Ciggiano (Arezzo), classe 1914, tenente fanteria complemento, battaglione sahariano. — Comandante di plotone sahariano fatto segno a violento fuoco aereo e navale operava con calma e sprezzo del pericolo riuscendo ad effettuare successivi spostamenti che riducevano al minimo le perdite del reparto. Pur sotto la minaccia del fuoco si prodigava per gli immediati soccorsi ai feriti, dando prova di sereno coraggio e sprezzo della vita. — Sidi el Barrani (A. S.), 17 settembre 1940.

PREVE Giacomo Giuseppe di Francesco e di Cavalletto Giovanna, da Torino, classe 1895, maggiore artiglieria s.p.e., comando 26ª divisione coloniale Galla Sidamo. — Ufficiale addetto ad un comando di divisione coloniale contribuiva ad organizzare rapidamente la difesa della sede del comando attaccata da ingenti forze ribelli e partecipava all'impari lotta dando esempio di ardimento e di serena incuranza del pericolo. — Bedelle (A. O.), 20 giugno 1941.

QUINTIERI Luigi di Matteo e di Inchibella Gaetana, da Montalto Uffugo (Cosenza), classe 1915, caporale, 22ª divisione coloniale, 3ª compagnia speciale genio. — Graduato animato da spirito combattivo, durante un'azione di avanguardia contro armati etiopici che insidiando un ponte interrotto tentavano fermare la marcia di una colonna, di propria iniziativa si prodigava, in valido aiuto ai reparti coloniali, contribuendo col suo slancio alla costituzione di una testa di ponte che permetteva il riattamento dell'opera. — Sambi (A. O.), 1° luglio 1941.

RAMASCO Clemente di Giovanni e di Tessitore Bice, da Biella (Vercelli), classe 1912, capitano artiglieria s.p.e., comando divisione autotrasportabile « Piacenza ». — Capo sezione operazioni e servizi di un comando di divisione, trovandosi a sostituire temporaneamente il capo di S. M., organizzava vigorosamente la resistenza di fronte al rabbioso attacco del nemico cui era stata rifiutata la resa, partecipando egli stesso all'impari lotta. — Genzano di Roma, 9 settembre 1943.

RAVELLI Paolo, da Bagnacavallo (Ravenna), sottotenente medico complemento, 19° battaglione coloniale, 6ª brigata. — Ufficiale medico di un battaglione coloniale, al suo posto di medicazione, poco discosto dalla linea avanzata e sotto il tiro di artiglieria e di bombarde, con calma, sangue freddo e noncurante del pericolo, disimpegnava il suo speciale servizio, dal quale non volle allontanarsi anche quando, di frequente, veniva colto da forti attacchi malarici. Esempio di elevato senso del dovere. — Cheren (A. O.), 7-27 marzo 1941.

REPETTO Giacomo fu Marco e di Ortonello Anna, da Ovada (Alessandria), classe 1907, sottotenente complemento, 189° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, durante un violento combattimento contro formazioni ribelli, si portava sempre ove maggiore era il pericolo, infondendo col suo esempio personale entusiasmo e spirito di aggressività ai propri dipendenti. — Monte Abù (A. O.), 9 maggio 1941.

REPOLA Luigi fu Vincenzo e fu Russo Nunziata, da Benevento, classe 1902, maresciallo maggiore, comando 3ª divisione alpina « Julia ». — Sottufficiale di grande energia e valore personale, si distingueva in più giorni di difficile ripiegamento attraverso le linee nemiche, per coraggio e spirito di iniziativa, tenendo testa con elementi da lui raccolti ed inquadrati agli attacchi nemici. Riusciva con grande spirito di sacrificio, a mettere in salvo numerosi feriti e congelati. Bell'esempio di virtù militari e di grande coraggio. — Fronte russo, 16-28 gennaio 1943.

ROCCHI Ennio fu Loreto e di Manetta Modestina, da Torre Annunziata (Napoli), classe 1912, tenente automobilista complemento, compagnia Sahariana « Gadames ». — Aiutante maggiore di battaglione sahariano, in giornata di aspri combattimenti, si offriva per mantenere i collegamenti con i reparti di prima linea percorrendo zone intensamente battute e sotto violenti bombardamenti aerei, dimostrando sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Alam Nibewa (A. S.), 9 dicembre 1940.

SANTIA' Giuseppe fu Giuseppe e fu Maglione Vincenza, da Maglione (Aosta), classe 1913, sergente maniscalco, 2ª brigata coloniale, 2° gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Sottuffi-

ciale maniscalco già distintosi durante cicli di polizia coloniale, partecipava volontariamente ad azioni belliche, spontaneamente si prodigava ad assicurare il collegamento telefonico tra i battaglioni indigeni ed il gruppo di artiglieria cui apparteneva. Esempio di tenace combattente e di alto senso del dovere. — Cheren (A. O.), 6 febbraio-27 marzo 1941.

SCIALPI Michele di Giuseppe e di Fimarola Maria, da Martina Franca (Taranto), classe 1917, sergente, 132° artiglieria divisione corazzata « Ariete ». — Sottufficiale addetto ad un comando tattico di reggimento di artiglieria corazzata, partecipava alla riconquista della Cirenaica, e, successivamente, alla battaglia della Marmarica, distinguendosi per perizia, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. Durante un cruento ed aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate, noncurante dell'intenso fuoco di artiglieria ed armi anticarro, si portava di iniziativa nelle primissime linee per individuare le batterie nemiche e ne comunicava i dati di tiro, permettendo così al gruppo un perfetto ed efficace fuoco di controbatteria. — Bir el Gobi-Sidi Rezegh (A. S.), 19-30 novembre 1941.

SCOZZAFAVA Filippo di Giovanni e di Danieli Angela, da Napoli, classe 1910, tenente complemento, banda regolare « Danghila ». — Vice comandante di una banda regolare, cooperava efficacemente a respingere il nemico alla baionetta e bombe a mano alleggerendo così, nel duro e sanguinoso compito, la retroguardia di una colonna che, fortemente attaccata, stentava a ripiegare. Già distintosi in precedenti combattimenti per capacità e valore. — A. O., 26-30 aprile 1941.

SEGRE' Renato fu Carlo e fu Ascari Amina, da Reggio Emilia, classe 1904, capitano s.p.e., 49° artiglieria « Parma ». — Capitano comandante di gruppo someggiato di artiglieria, durante un attacco di forze nemiche preponderanti, in quattro giorni e quattro notti di ininterrotte azioni, diresse il fuoco del suo gruppo con grande perizia, coraggiosa calma, intervenendo sempre e spesso di sua iniziativa ove maggiore e più urgente era la necessità, cooperando efficacemente a stroncare l'offensiva avversaria. — Gregohori (Grecia), 13-16 novembre 1940.

SCHIEPPATI Renato fu Angelo, classe 1921, bersagliere, raggruppamento bersaglieri motorizzato.. — Porta ordini addetto ad un comando di raggruppamento bersaglieri, in più giorni di combattimento, attraversava zona pericolosa e recapitava ai comandanti di reparti in prima linea gli ordini del proprio comandante. Bersagliere coraggioso animato da alto senso del dovere. — Quote 154-181-152 El Regen (A. S.), 15-17 dicembre 1941.

SCHIOPPA Antonio di Saverio e fu D'Ambrosio Ester, da Napoli, classe 1919, sottotenente, 12° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Ufficiale capo pattuglia O. C. di gruppo, in particolare difficile condizione di terreno e malgrado l'intenso tiro avversario e l'incessante azione di mitragliamento dell'aviazione, provvedeva personalmente a riattivare — per quattro volte consecutive — il collegamento telefonico fra il comando di gruppo e gli osservatori di batteria, consentendo la continuazione dell'azione di fuoco. Successivamente si portava volontariamente ad un osservatorio avanzato e, ripristinati i collegamenti, provvedeva all'osservazione del tiro della batteria su formazioni nemiche avanzanti. Circondato, riusciva con atto di audacia ad infiltrarsi fra le pattuglie nemiche e raggiungere il proprio comando in ripiegamento. Esempio ai dipendenti di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — S. Fratello-Acquedolci (Sicilia), 4-6 agosto 1943.

SGARALLINO Augusto di Raffaele e di Guerriera Matilde, da Mahdia (Tunisia), classe 1912, tenente, 60° artiglieria « Granatieri di Savoia ». — Volontariamente si recava fin sotto le linee nemiche per meglio osservare il tiro di una batteria, che così poteva efficacemente colpire un concentramento di automezzi avversari. — Cheren (A. O.), 18 febbraio 1941.

SOFIA Tullio di Antonino e di Casadei Concetta, da Palermo, classe 1912, tenente complemento, 12° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Aiutante maggiore di un gruppo di mitraglieri in posizione avanzata a difesa di una importante stretta della quale occorreva mantenere il possesso per assicurare il ripiegamento del grosso, venuto a conoscenza che, malgrado l'urgente necessità delle batterie, il rifornimento munizioni, effettuato con mezzi limitati, era ostacolato dall'incessante azione aerea sull'unica strada di afflusso, lasciava il posto comando di gruppo e personalmente guidava la colonna che riusciva a portare fino ai pezzi, assicurando con il suo ardito personale intervento la continuità del fuoco per il proseguimento dell'azione. Già rivelatosi per ardimento e alto sentimento del dovere in precedenti combattimenti. — Stretta di Acquaviva (Sicilia), 19-20 luglio 1943.

STERLONI Riccardo di Mario e fu Grafinia Luigia, da Chiavari (o Lavagna) (Genova), artigliere, 12° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. — Artigliere di una pattuglia di osservazione, accortosi che elementi appiedati nemici, minacciavano il fianco di una batteria impegnata in azione ravvicinata anticarro, rimessa in efficienza, con l'aiuto di un suo compagno e di un sottufficiale, una mitragliatrice abbandonata, si portava con essi arditamente in avanti, incurante del pericolo cui andava incontro e coadiuvava il proprio sottufficiale nell'azione di fuoco contro le pattuglie avanzate nemiche, riuscendo malgrado la violenta reazione a fermarne il movimento. Esempio di alto sentimento del dovere e serena noncuranza del pericolo. — Passo Fonduto (Sicilia), 18 luglio 1943.

TAGLIAMONTE Luigi di Carmine e di Piro Lucia, da Pausa (Latina), classe 1918, tenente, 52° artiglieria. — Ufficiale di amministrazione, durante un attacco nemico in zona sistemata a difesa, con sprezzo del pericolo, partecipava e contribuiva, a colpi di bombe a mano ed alla baionetta, a respingere l'avversario sulle posizioni di partenza. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Don-Popowka-Arbusow (fronte russo), 20-23 dicembre 1942.

TARQUINI Luigi di Tarquinio e di Gaeta Maria, da Foggia, classe 1912, sergente, 80° fanteria « Roma ». — In una fase di ripiegamento particolarmente duro per la forte pressione dell'avversario, conservava sempre forte animo di coraggioso soldato. Si distingueva poi per intrepidezza d'animo fra i difensori di un importante caposaldo, sino a che rimaneva gravemente ferito ad un arto nell'adempimento del suo compito di sottufficiale porta ordini. Solo allora, dietro ordine del suo comandante, si sottometteva alle cure del caso. — Arbusowo-Tscherkowo (fronte russo), 20 dicembre 1942.

TARQUINI Raniero di Giovanni e di Tarquini Silvia, da Bazzano (L'Aquila), classe 1917, sottotenente fanteria complemento, XVII battaglione della 22ª divisione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, durante un lungo ciclo operativo dimostrava qualità di combattente capace e coraggioso. In una azione difensiva, verificatasi una infiltrazione nemica contrattaccava arditamente, riuscendo ad infliggere gravi perdite al nemico. — Sciascia-Maghellà (A. O.), aprile-luglio 1941.

TASSINARI Paolo fu Andrea e di Laghi Domenica, da Forlì classe 1911, sottotenente complemento, 189° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, durante un violento combattimento contro formazioni ribelli, si portava sempre ove maggiore era il pericolo, infondendo con il suo esempio personale entusiasmo e spirito di aggressività ai propri dipendenti. — Monte Abù (A. O.), 9 maggio 1941.

TOMAIOLO Antonio di Pasquale e di Basta Maria, da Monte Sant'Angelo (Foggia), classe 1918, sottotenente, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Comandante di plotone mitragliatrici, con mirabile zelo, audacia e incuranza del pericolo, concorreva efficacemente alla riconquista di una importante posizione. Soldato di pronto intuito, animato da grande fede. — Quota 154 ovest S. Embarek (A. S.), 15-16 dicembre 1941.

TOMASELLI Federico di Eugenio e di Piano Leopolda, da Roma, classe 1910, capitano artiglieria in esper. S. M., comando XXI Corpo d'armata. — Durante la battaglia di El Alamein si prodigava per assicurare il funzionamento dei servizi. Si recava presso i comandi dipendenti percorrendo terreno fortemente battuto dalle artiglierie avversarie e reso insidioso da infiltrazioni di mezzi corazzati. Dava prova di incuranza del pericolo. — El Alamein (A. S.), 23 ottobre 4 novembre 1942.

TORRE Vittoria fu Gioacchino, da Napoli, classe 1898, crocerossina, ospedale militare di Cava dei Tirreni. — Crocerossina addetta ad un ospedale militare dislocato in zona ove si svolgevano violenti combattimenti fra truppe germaniche ed alleate, con coraggio personale ed elevato spirito di sacrificio attraversava giornalmente zone battute dal fuoco per recarsi a prestare la sua opera di conforto ai ricoverati. — Cava dei Tirreni, 9-27 settembre 1943.

TRIBURZIO Giuseppe di Angelo e di Ferrara Vincenza, da Esperia (Frosinone), classe 1919, sottotenente automobilista complemento, 50° autoreparto misto. — Comandante di autosezione da manovra impiegato in settore costiero attaccato da truppe tedesche, con azione animatrice ed intrepida, dava vigoroso impulso agli autotrasporti effettuati in condizioni particolarmente difficili per ambiente e reazione avversaria, concorrendo efficacemente al buon risultato delle operazioni, che portavano alla espulsione delle forze nemiche dal settore. — Isola di Rodi, 9-11 settembre 1943.

VENTURA Stelio di Tommaso e di Anna D'Avenia, da Roma, classe 1918, capitano s.p.e., reggimento motorizzato cavalleggeri

« Lucca », divisione corazzata « Ariete ». — Comandante di squadrone mortai motorizzato. ricevuto l'ordine di ripiegare e venuto a conoscenza che due suoi plotoni erano rimasti isolati, quasi circondati, di sua iniziativa attraversava in motocicletta la zona violentemente battuta dall'avversario e raggiuntili riusciva a sottrarne uno completo di uomini e di mezzi, da sicura cattura. Dava successivamente prova di presenza di spirito e forza d'animo, indirizzando una piccola colonna di automezzi nemici verso le nostre posizioni. — Manziana-Bracciano, 9 settembre 1943.

WALTI Claudio, da Roma, tenente fanteria complemento, 19° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale a difesa di una importante posizione, in aspri attacchi, preceduti da intenso fuoco di artiglieria, si lanciava all'assalto con coraggio non comune, contribuendo a respingere il nemico ed a mantenere integra ed inviolata la posizione. — Cheren (A. O.), 15-20 novembre 1941.

ZANCHI Giovanni fu Augusto e fu Maria Meda, da Roma, classe 1891, tenente colonnello fanteria, settore Goggiam meridionale (A. O.). — Comandante un gruppo di battaglioni facenti parte del grosso di una colonna impegnata in aspro combattimento, dava costante esempio di calma, ardire e sprezzo del pericolo. Incaricato dal comandante della colonna di accertare e riferirgli la situazione di alcuni tratti particolarmente delicati della linea di fuoco, non esitava a percorrere zone di terreno intensamente battute dal tiro nemico o particolarmente pericolose per infiltrazioni di pattuglia. — Uogghidì (A. O.), 20 maggio 1941.

(816)

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

CLERICO Giorgio di Lorenzo e di Icardi Felicita, da Alba (Cuneo), classe 1921, sottotenente automobilista complemento, X raggruppamento di manovra. — Durante un attacco a volo radente di aerei nemici contro l'autocolonna di cui egli faceva parte, ferito ad una gamba, proseguiva la sua azione di comando e lasciava la colonna solo in seguito ad esplicito ordine del suo comandante. — Ostrogoshsk (fronte russo), 2 ottobre 1942.

COLASIMANI Trino di Domenico e di Bertone Carmela, da Venere di Piscina (L'Aquila), classe 1916, caporal maggiore, 157 fanteria « Cirene ». — Capopezzo di una batteria di accompagnamento 65/17, già distintosi per coraggio, durante aspro combattimento, visto che un carro nemico aveva particolarmente presa di mira la batteria, prontamente gli rivolgeva contro il proprio pezzo riuscendo a farlo deviare ed a salvare le postazioni. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

CONTI Giuseppe di Giuseppe e di Jera Teresa, da Domodossola (Novara), classe 1911, caposquadra, LXIII battaglione camicie nere « Tagliamento ». — Dopo dieci giorni di ininterrotti combattimenti difensivi balzava fra i primi al contrattacco con la sua squadra e giungeva sul nemico, con lancio di bombe a mano, contribuendo a volgerlo in fuga. — Jagodnij (Russia), 23 agosto-3 settembre 1942.

CRISPOLTI Vittorio Emanuele di Carlo Alberto e di Morcioni Fernanda, da Perugia, classe 1918, sottotenente s.p.e., 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Comandante di plotone di provato valore e di indiscussa perizia, ricoverato all'ospedale per lesione riportata in linea, insisteva ed otteneva di ritornare al reparto per quanto non ancora completamente guarito. Alla testa dei suoi uomini riusciva, in vittoriosi scontri contro il nemico imbaldanzito da iniziale successo, ad aprirsi un varco per ricongiungersi alla colonna che si era sganciata di fronte alla pressione di forze preponderanti avversarie. — Selenj Jar - Nicolajewka (fronte russo), 16-26 gennaio 1943.

DE COL Roberto di Vincenzo e di Selva Pierina, da Venezia, classe 1916, sergente, 1° artiglieria celere. — Capopezzo, avuto il proprio cannone inutilizzato dal tiro d'artiglieria, nella impossibilità di continuare il tiro alle brevi distanze, con la propria squadra concorreva nella difesa vicina della batteria. Con tiro ben centrato di mitragliatrice e con lancio di bombe a mano infliggeva perdite all'avversario e catturava prigionieri. — El Alamein (A. S.), 14-15 luglio 1942.

DE FILIPPI Giovanni fu Pietro e fu Cicinelli Maria, da Roma, classe 1899, capitano fanteria complemento, 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di compagnia, durante pericoloso passaggio di un campo minato, veniva attaccato da una colonna nemica. Schierati immediatamente uomini ed armi, reagiva prontamente all'attacco, mettendo in fuga l'avversario. — Marsa Matruch (A. S.), 27 giugno 1942.

DE FILIPPI Giuseppe di Andrea e di Cicchelli Sabina, da S. Giorgio Canavese (Aosta), classe 1920, caporal maggiore, XXX battaglione guastatori genio. — Capo arma di fucile mitragliatore, d'iniziativa effettuava sotto violento fuoco avversario lo spostamento della propria arma, investendo con precise raffiche una grossa pattuglia nemica che tentava aggirare il reparto e continuava nell'azione fino a quando non si era allontanata la minaccia. — Rossosch (Russia), 16 gennaio 1943.

DELL'ANTONIA Arturo di Antonio e fu Da Ros Ida, da Fregona (Treviso), classe 1914, sergente maggiore, 7° alpini. — Comandante di plotone, guidava arditamente i dipendenti all'attacco contro forze ribelli. Ferito la pallottala esplosiva, rifiutava ogni cura e non abbandonava il suo posto di combattimento che al termine dell'azione. — Sosine (Montenegro), 20 luglio 1941.

DE MARCO Michele fu Domenico e fu Boffo Maria, da Padova, classe 1906, tenente cavalleria s.p.e. i.g.s., gruppo squadroni cavalleggeri di Sardegna. — Comandante di squadrone cavalleggeri impegnato contro i tedeschi soverchianti, in una zona di vitale importanza per il ripiegamento, si prodigava senza conoscere riposo perchè fosse ovunque efficiente la volontà di resistenza e altissimo lo spirito combattivo dei suoi cavalleggeri. Incurante della reazione avversaria, si esponeva ove maggiore era il pericolo, alla testa dei suoi prodi, per sottrarre al nemico ingenti quantità di preziosi materiali, impedire gravi atti di sabotaggio e difendere le popolazioni da elementi terroristi lasciati dal nemico in ritirata. — Oristano - Fenosu Monte Mannu - Campidano di Oristano (Sardegna), 8-30 settembre 1943.

DE MARI Alberto di Luigi e di Morelli Teresa, da S. Maria Capua Vetere (Napoli), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 157° fanteria « Cirene ». — Volontario in numerose pattuglie spinte oltre le nostre linee per prendere contatto con il nemico, effettuava colpi di mano catturando prigionieri e distinguendosi sempre per coraggio. — Fronte egiziano, 10 giugno 1940 4 gennaio 1941.

DE MARTINO Giovanni Battista fu Alfredo e di Sabatto Giustina, da Melfi (Potenza), classe 1913, tenente artiglieria complemento, Comando artiglieria del sottosettore di Gelib. — Addetto al comando artiglieria del sottosettore, durante sette giorni di combattimento, inviato più volte sulla linea avanzata, assolveva le sue missioni incurante del fuoco nemico. Ridotta ormai la resistenza al posto di comando, armato di fucile anticarro e poi di bottiglie incendiarie, ne difendeva strenuamente gli accessi, finchè fu sopraffatto. — Gelib (A. O.), 16-22- febbraio 1941.

D'ERRICO Temistocle di Romolo e di Concetta Calabria, da Taranto, classe 1910, tenente fanteria (b), 1° bersaglieri. — Comandante di compagnia nelle più difficili azioni sia difensive che offensive, dimostrava di essere un coraggioso animatore e trascinatore dei suoi gregari. — Fronti greco-albanese e albanese-jugoslavo, dicembre 1940 aprile 1941.

DE VIVO Giulio fu Bartolomeo e fu Izzo Maria Adelaide, da Angri (Salerno), classe 1901, maggiore medico s.p.e., divisione « Ariete ». — Capo ufficio sanità della divisione, durante improvviso e violento combattimento che provocava numerose perdite, con noncuranza del pericolo, nonostante le violenti offese aeree che provocavano perdite gravi tra i ricoverati ed il personale sanitario, con la sua presenza animatrice, con la sua opera attiva, rendeva possibile il sollecito funzionamento del servizio di cura e sgombero. — Rughet el Atasc (A. S.), 27 maggio 1942.

DIERNA Luigi fu Giuseppe e di Correa Rosa, da Maddaloni (Napoli), classe 1910, tenente cavalleria s.p.e., XI gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Comandante di squadrone, durante aspro combattimento contro preponderanti forze ribelli, rimasta una banda alla sua dipendenza tattica priva di ufficiale, caduto nella lotta, con avveduta azione personale ne risolveva lo spirito combattivo tanto che essa riusciva poi ad infliggere gravi perdite ai ribelli. — Ambì Zona di Feccè (A. O.), 30 agosto 1940.

DI DIO Vincenzo di Francesco e di Allegretta Luisa, da Castronuovo (Potenza), classe 1920, fante, 20° fanteria « Brescia ». — Facente parte di una pattuglia avanzata a protezione di lavoratori di un costruendo campo minato oltre la nostra prima linea, durante attacco nemico, ferito il proprio ufficiale, con altri compagni si alternava a trasportarlo nelle nostre linee, incurante della violenta reazione avversaria. — El Alamein (A. S), 14-15 luglio 1942.

DURANTE Ernesto di Antonio e di Santise Rosa, da Catanzaro, classe 1918, sergente, 101ª compagnia marconisti. — Capo stazione R.T. autotrasportata, iniziatosi il ripiegamento, nono-

stante l'incalzare del nemico, dimostrava in ogni circostanza sangue freddo e noncuranza del pericolo. — Taly Sassonowka (Russia), 20 aprile 1943.

ERMACORA Giuseppe di Pietro e di Pasqualetti Luigia, da Foglia (Udine), classe 1916, soldato, 157° fanteria « Cirene ». — In fase di ripiegamento, sotto l'imperversare della tormenta di sabbia, dolorante per stanchezza, per fame e per sete, mai abbandonava la sua mitragliatrice e sapeva infondere nell'animo dei compagni, con l'esempio e la parola, il coraggio di resistere sino alla tappa. Durante i poderosi martellamenti dall'aria ed i mitragliamenti degli aerei a bassa quota e durante gli attacchi da terra delle colonne motorizzate avversarie, teneva contegno sereno, calmo e coraggioso, dando in ogni momento ai compagni esempio di alto sentimento del dovere e spirito di sacrificio. — Marmarica (A. S.), 11-12 dicembre 1940.

ESPOSITO GAVONE Alberto di Felice e di Orlando Caterina, da Vicari (Palermo), classe 1908, caporal maggiore, DV battaglione d'Africa. — Comandante di squadra fucilieri durante un combattimento e successivamente nel corso d'una difficile marcia durata trentaquattro giorni ed ostacolata da continui attacchi, dava costante esempio di coraggio. — Uadarà - Omo Bottego (A. O.), 3 maggio - 13 giugno 1941.

FEO Vincenzo fu Nicolò e di Beretta Grazia, da Catania, classe 1907, capitano fanteria, 260° fanteria « Murge ». — Già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante attacco notturno di ribelli, percorreva più volte zone fortemente battute per assicurare non soltanto la resistenza della sua compagnia ma anche quella dei reparti viciniori, contribuendo in modo decisivo al felice esito della lotta. — Krstac-Idbar-Bjiela (Croazia), 17-23 marzo 1943.

FLORIO Ettore di Edoardo e di Terracina Laura, da Napoli, classe 1917, sottotenente genio, 130ª compagnia collegamenti, divisione corazzata « Centauro ». — Addetto ai collegamenti di un settore in cui l'intenso fuoco nemico interrompeva molto frequentemente le linee, riusciva sempre ad assicurare il funzionamento dei collegamenti durante dodici giorni di dura battaglia. — Bir Mrabott (Tunisia), 21 marzo - 3 aprile 1943.

FOSCHI Giovanni di Giuseppe e di Nicolini Ernesta, da Savignano sul Rubicone (Forlì), classe 1910, tenente DV battaglione d'Africa. — Comandante di compagnia fucilieri, nel corso di una violenta battaglia durata sei giorni contro forze avversarie preponderanti, respingeva numerosi attacchi del nemico e, alla testa dei propri uomini, lo contrattaccava più volte causandogli gravi perdite. — Uadarà (A. O.), 3-8 maggio 1941.

GAGGIANESI Ernesto di Giuseppe e di Bagini Pierina, da Villanova d'Ardenghi (Pavia), classe 1917, caporal maggiore, XXX battaglione guastatori genio. — In aspra azione di repressione contro ribelli attaccanti in forza una colonna servizi in ripiegamento, riusciva con coraggio, coadiuvato da un compagno, a disperdere gli elementi nemici a colpi di bombe a mano. — Warwarowka (Russia), 22 gennaio 1943.

GALLO Paolo di Salvatore e fu Teresa Giannetto, da New Jork (U.S.A.), classe 1916, sottotenente complemento, LX battaglione coloniale. — Comandante di mezzo compagnia, durante l'attacco a nemico in posizione fortificata, arditamente, per tre volte, conduceva all'assalto i suoi uomini nel tentativo di conquistare la posizione. — Mojale Kenia (A. O.), 10 luglio 1940.

GIACCARI Salvatore di Giuseppe e di Miele Gemma, da Napoli, classe 1921, sottotenente artiglieria complemento, 75° gruppo artiglieria di corpo d'armata da 75/46. — Subalterno di batteria da 75/46 duramente impegnata da più giorni e soggetta ad intenso tiro di controbatteria che aveva causato la distruzione di due pezzi e della centrale di tiro, privo ormai di ogni mezzo di comunicazione, volontariamente attraversava zona intensamente battuta dal fuoco, riuscendo così a ristabilire il collegamento con il comando di divisione. — Sicilia, agosto 1943.

GROSSI Dino di Giacomo e di Capellani Liduina, da Villa Quattro Castelli (Reggio Emilia), classe 1920, caporale, XXX battaglione guastatori genio. — Collaborava validamente a sventare l'azione di un carro armato nemico tendente alla cattura di militari isolati e, dopo aspro combattimento, contribuiva a svincolare parecchi militari già fatti prigionieri. — Postojali (Russia), 21 gennaio 1943.

INNOCENZI Andrea di Feliciano e di Bianchi Florinda, da Foligno (Perugia), classe 1917, sottotenente artiglieria complemento, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Ufficiale topografo di gruppo dimostrava in più giorni di aspro combattimento ardimento, esplicando il suo compito con dedizione e noncuranza del pericolo. Successivamente chiedeva di non seguire il gruppo, trasferitosi alla base per un periodo di riposo, ed otteneva di far servizio presso l'unica batteria ancora in linea, confermando in ogni contingenza le sue doti di valoroso ed animoso combattente. — Bir Scerif Tobruk (A. S.), aprile maggio 1941.

LIOCI Oscar fu Francesco e fu Risi Giulia, da Taranto, classe 1904, tenente fanteria complemento, XCIV battaglione coloniale. — Comandante della base di battaglione, durante bombardamento aereo che provocava l'incendio dei locali ove erano custoditi i materiali del suo battaglione, si prodigava con slancio all'opera di salvataggio, permanendo l'azione aerea nemica. Successivamente, durante cruento combattimento, in qualità di aiutante maggiore si spingeva fra gli elementi avanzati quando le necessità lo richiedevano. — Gelib Alessandra (A. O.), 15-16-22 febbraio 1941.

LISI Pietro fu Antonio e di Sambataro Giuseppa, da Paternò (Catania , classe 1904, brigadiere dei carabinieri, 127ª sezione carabinieri della divisione fanteria « Brescia ». — Sottufficiale appartenente a sezione presso grande unità operante, nel corso di violenta alluvione che travolgeva, di notte, attendamenti, uomini e materiali, si lanciava con ardimento nelle acque impetuose di un'uadi in piena, concorrendo al salvataggio di due militari. — Zona di Tobruk (A. S.), 17-18 novembre 1941.

LOMBARDINI Edoardo di Carlo Augusto e di Selina Gallina, da Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì), classe 1909, tenente complemento, DV battaglione d'Africa. — Comandante di plotone fucilieri, nel corso di una violenta battaglia durata sei giorni contro forze avversarie preponderanti, si prodigava per mantenere i collegamenti. Alla testa dei propri uomini partecipava poi ad alcuni contrattacchi nei quali si distingueva per ardimento. — Uadarà (A. O.), 3-8 maggio 1941.

LOMBARDO Gaspare di Giuseppe e di Passanante Rosaria, da Campobello di Mazara (Trapani), classe 1918, sergente maggiore, LX battaglione mitraglieri. — Aiutante di sanità di un battaglione mitraglieri, perdurando un'azione aerea che aveva cagionato dei feriti, in attesa del sanitario si prodigava a soccorrere i più gravi che sarebbero altrimenti deceduti per dissanguamento. — Stretta di Bir Mrabott (A. S.), 30 dicembre 1942.

MAGGIONI Carlo di Giuseppe e fu Bortolina Bettoni, da Pisogne (Brescia), classe 1922, guastatore, XXX battaglione guastatori genio. — Componente una colonna in ripiegamento, sorpresa da preponderanti forze avversarie, unitamente ad un suo compagno organizzava un nucleo di resistenza per costringere l'avversario a rallentare la sua forte pressione. Sotto intenso fuoco nemico, persisteva nell'azione fino a che, esaurite le munizioni, a colpi di bombe a mano riusciva a sganciarsi per ricollegarsi alla colonna. — Opitz (fronte russo), 20 gennaio 1943.

MAGRINI Celestino di Giovanni e di Tanchi Maria, da Azuni (Oristano), classe 1917, sergente, gruppo squadroni cavalleggeri di Sardegna. — Comandante la difesa di un settore dell'accampamento del suo squadrone mitraglieri impegnato altrove, attaccato di sorpresa da forze tedesche superiori, prontamente reagiva con il suo fuoco dell'arma in postazione. Successivamente alla testa dei pochi cavalleggeri della sua squadra, incurante dell'intenso fuoco avversario, con audacia e sangue freddo, li trascinava al contrattacco, ponendo in fuga gli attaccanti e catturando uomini e materiali. Bell'esempio di fede, valore personale, attaccamento al dovere, ascendente sugli inferiori e dedizione completa al reparto e alla Patria. — Sili (Sardegna), 9 settembre 1943.

MANCINI Matteo fu Michele e fu Minuto Maria Giovanna, da Manfredonia (Foggia), classe 1906, capitano carabinieri s.p.e., divisione fanteria « Re ». — Addetto ad un comando di divisione che, con reparti della grande unità, fra i quali si trovavano anche truppe croate e cetniche e numerosi nuclei di popolazione civile, ripiegava su posizioni retrostanti, essendosi determinato per effetto di improvvisa violenta azione avversaria panico fra croati, cetnici e civili, riusciva con la sua energia a contenere lo sbandamento, concorrendo così ad assicurare il deflusso ordinato della colonna. — Kompolje Brlog (Balcania), 12 aprile 1943.

MARANO Vincenzo fu Giovanni e fu Rachele Iole Migliori, da Scicli (Ragusa), classe 1889, colonnello fanteria s.p.e., 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di reggimento impegnato per la rettifica della nostra linea di fronte alla cinta fortificata di Tobruk, organizzava e portava a termine l'azione col minimo delle perdite. Portandosi in primissima linea ed allo scoperto, respingeva il contrattacco nemico sferrato poche ore dopo. — Villaggio Arabo — Bir el Azazi (A. S.), 9-10 ottobre 1941.

MARLETTA Francesco di Oreste e di Battaglia Antonietta, da Massa Lombarda (Ravenna), classe 1914, sottotenente, 16ª compagnia chimica « A » del C.S.I.R. — Comandante di plotone

chimico impiegato in un'operazione di rastrellamento ribelli, lo guidava con decisione in insidiosa zona boschiva e, scontratosi con forze superiori, riusciva a sventarne la sorpresa iniziale e poi ad averne completamente ragione catturando prigionieri ed abbondante materiale. — Fronte russo, dicembre 1942.

MATTANINI Angelo fu Francesco e di Magnasetti Anna, da Pontremoli (Apuania), classe 1922, guastatore, XXX battaglione guastatori genio. — Componente una colonna in ripiegamento, sopresa da preponderanti forze avversarie, unitamente ad un suo compagno organizzava un nucleo di resistenza per costringere l'avversario a rallentare la sua forte pressione. Sotto intenso fuoco nemico, persisteva nell'azione fino a che, esaurite le munizioni, a colpi di bombe a mano riusciva a sganciarsi per ricollegarsi alla colonna. — Opitz (Russia), 20 gennaio 1943.

MESSINA Francesco di Gennaro e di Stinti Giuseppina, da Rieti, classe 1918, sottotenente complemento, 187° paracadutisti « Folgore ». — Più volte volontario in rischiose pattuglie notturne nella linea avversaria, che brillantemente portava a compimento, nel corso di sanguinosi combattimenti, guidava poi il proprio plotone con ardimento tanto da infliggere al nemico gravi perdite. — El Alamein (A. S.), 13 settembre 6 novembre 1942.

MIGLIO Carlo di Federico e fu Casacci Pia, da Roma, classe 1910, tenente cavalleria complemento, 3° gruppo corazzato cavalleggeri « Monferrato ». — Durante un'offensiva nemica, si offriva per recapitare un ordine al proprio gruppo rimasto isolato in un lontano presidio. Attraverso una vasta zona di terreno violentemente battuta dall'artiglieria e dall'aviazione avversaria, portava a compimento la rischiosa missione, consentendo al gruppo di rientrare nelle nostre linee con la quasi totalità dei mezzi, con tutte le armi e l'intero contingente di uomini. — El Hamma (A. S.), 27-28 marzo 1943.

NARDELLI Angelo di Donato e di d'Arcangelo Grazia, da Martina Franca (Taranto), classe 1903, capitano, CCCLII battaglione costiero. — Comandante di compagnia isolata, in aspro combattimento riusciva ad infliggere perdite al nemico ed a volgerlo in fuga. Successivamente di fronte a forze soverchianti, ne ostacolava l'avanzata e provvedeva, personalmente, a porre in salvo tutto il materiale della compagnia. — Monte Sant'Angelo San Nicandro, 9-11 settembre 1943.

PALMA Sergio di Enrico e di Mazzoni Anna, da Roma, classe 1908, sergente maggiore, Quartiere Generale della divisione « Folgore ». — Più volte volontario in ardite missioni, in fase di ripiegamento, in un momento particolarmente difficile poichè la zona era già soggetta agli elementi blindati nemici ed alla intensa offesa aerea che aveva già danneggiato l'automezzo e ferito diversi uomini. — El Alamein (A. S.), agosto-ottobre 1942.

PARISSI Giuseppe di Francesco e di Zugani Urbana, da Trevignano Romano (Roma), classe 1920, geniere, 185ª compagnia minatori-artieri « Folgore ». — Durante ardita azione da guastatore, sorpreso in campo aperto da intenso fuoco nemico, visto cadere il proprio comandante di compagnia ed altri superiori e soldati, incurante del pericolo, si prodigava insieme a due compagni per trasportare i colpiti in un luogo riparato. — El Alamein (A. S.), 24 ottobre 1942.

PASERO Cesare fu Pietro e di Tesio Teresa, da Scarnafigi (Cuneo), classe 1913, tenente complemento, 157° fanteria « Cirene ». — Durante sanguinose giornate di assedio e di contrattacchi si distingueva per coraggio ed infliggeva gravi perdite al nemico. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

PASQUARIELLO Domenico di Donato e di Maiorini Clara, da Telese (Napoli), classe 1920, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Nel generoso tentativo di portarsi in linea attraverso campo minato urtò in una mina col pezzo anticarro di cui era servente, rimaneva ferito in più parti del corpo. — Bir-Hacheim (A. S.), 11 giugno 1942.

PATTONIERI Giovanni di Giovanni e di Guarnieri Rosa, da Stagno Lombardo (Cremona), classe 1918, sottotenente fanteria, 20° fanteria « Brescia ». — Comandante il plotone comando di battaglione, durante violento attacco nemico, mentre stava per essere sopraffatto un reparto avanzato, contrassaltava con pochi animosi l'avversario, riuscendo a contenerlo sulle posizioni raggiunte. — Gabr El Abidi (A. S.), 14 giugno 1942.

PERRA Cristoforo di Felice e di Madas Giuseppa, da Pimentu (Cagliari), classe 1911, sergente maggiore, gruppo battaglioni camicie nere. — Comandante di plotone, durante aspri combattimenti dirigeva con coraggio il fuoco delle proprie armi contro mezzi corazzati nemici, che avevano aggirato il suo caposaldo, contribuendo validamente a respingere l'attacco. — Quota 183 di Bir El Gobi (A. S.), 4 dicembre 1941.

PICCHIO Lino di Giuseppe e di Sartini Ida, da Camerano (Ancona), classe 1909, tenente, DV battaglione d'Africa. — Si distingueva per coraggio nel condurre all'assalto il proprio plotone contribuendo al vittorioso esito di un combattimento del battaglione. Rimaneva poi al reparto per più giorni sebbene febbricitante. — Piana del Ghibado, 23 maggio 1941 Zona dell'Omo Bottego (A. O.), 13 giugno 1941.

PIGNOTTI Pasquale fu Luigi e di Tremaroli Pasqua, da Grottammare (Ascoli Piceno), classe 1910, tenente, DV battaglione d'Africa. — Comandante di una compagnia al contrattacco, per aver ragione del nemico che tentava di accerchiarlo, si portava con pochi uomini su posizione scoperta e, col tiro ben aggiustato d'una mitragliatrice, riusciva a sventare la minaccia. Insisteva poi nell'attacco fino a costringere il nemico a ritirarsi. — Omo Bottego di Loma (A. O.), 7 giugno 1941.

PODDIGUE Tito di Ettore e di Cairoli Giuseppina, da Pallanza (Novara), classe 1920, sottotenente s.p.e., 132° carrista. — Comandante di un plotone in caposaldo fortemente impegnato, caduto un centro di fuoco, si lanciava al contrassalto coi suoi uomini, ricacciando il nemio e facendo numerosi prigionieri. — Bir Mrabott (Tunisia), 22-29 marzo 1943.

POMPUCCI Antonio di Vincenzo e di Colantonio Laura, da Carsoli (L'Aquila), classe 1914, caporal maggiore, 157° fanteria « Cirene ». — In fase di ripiegamento, sotto l'imperversare della tormenta di sabbia, dolorante per stanchezza, per fame e per sete, mai abbandonava la sua mitragliatrice e sapeva infondere nell'animo dei compagni, con l'esempio e la parola, il coraggio di resistere sino alla tappa. Durante i poderosi martellamenti dall'aria ed i mitragliamenti degli aerei a bassa quota e durante gli attacchi da terra delle colonne motorizzate avversarie, teneva contegno sereno, calmo e coraggioso, dando in ogni momento ai compagni esempio di alto sentimento del dovere e spirito di sacrificio. — Marmarica (A. S.), 11-12 dicembre 1940.

PORCELLA Gerardo di Antonio, da Muro Lucano (Potenza), classe 1917, soldato, 157° fanteria « Cirene ». — Tiratore pezzo da 47/32, già distintosi per coraggio, durante sanguinoso combattimento contro strapotenti forze nemiche, ferito, continuava il tiro della sua arma, e distrutta questa, si difendeva ancora contro i nemici incalzanti con le bombe a mano e con la baionetta. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

PORCU Luigi di Vittorio, distretto Cagliari, classe 1913, tenente cavalleria complemento, gruppo squadroni cavalleggeri di Sardegna. — Comandante di squadrone cavalleggeri, impegnato contro i tedeschi soverchianti, in una zona di vitale importanza per il ripiegamento, si prodigava senza conoscere riposo perchè fosse ovunque efficiente la volontà di resistere e altissimo lo spirito combattivo dei suoi cavalleggeri. Incurante della reazione avversaria, si esponeva ove maggiore era il pericolo, alla testa dei suoi prodi, per sottrarre al nemico ingenti quantità di preziosi materiali, impedire gravi atti di sabotaggio e difendere le popolazioni da elementi terroristi lasciati dal nemico in ritirata. — Oristano-Ponte Mannu-Campidano di Oristano (Sardegna), 8-30 settembre 1943.

PRONE Italo di Leopoldo e di Suppo Norina, da Avigliana (Torino), classe 1916, carabiniere, tenenza Metemma. — Per tre giorni, noncurante del pericolo, si prodigava nel rifornire di ogni mezzo necessario alla lotta un posto avanzato particolarmente esposto all'offesa nemica, percorrendo tratti di fronte costantemente battuti da intenso fuoco. Partecipava poi alla lotta distinguendosi per coraggio. — Metemma-Gallabat (A. O.), 6-9 novembre 1940.

PROSPERETTI Walter di Virgilio e di Frondini Ersilia, da Gubbio (Perugia), classe 1912, capomanipolo, 105ª legione camicie nere. — Durante lo scontro con una pattuglia capitanata da un pericoloso capo dei ribelli, dopo viva lotta volgeva questi in fuga procurando loro sensibili perdite. Affrontato personalmente il capo che si difendeva con la rivoltella, riusciva a catturarlo dimostrando grande audacia e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti azioni. — Huda-Polica (Balcania), 3 gennaio 1943.

REGGIANI Ermellino fu Orlando e fu Mai Virginia, da Ostiglia (Mantova), classe 1888, capitano, DV battaglione d'Africa. — Comandante di compagnia, durante una marcia difficile durata trentaquattro giorni, continuamente attaccato dal nemico, dava costante esempio di abnegazione e noncuranza del pericolo. — Afrara-Omo Bottego (A. O.), 15 maggio - 17 giugno 1941.

RIVELLI Carlo di Rodolfo e di Bolla Ines, da Roma, classe 1915, sottotenente, 42° autogruppo misto divisione « Ariete ». — Ufficiale comandante di autosezione, in occasione di un improvviso attacco nemico sulla colonna da lui condotta, con esem-

plare calma e reagendo con le armi a disposizione, riusciva a disimpegnarsi raggiungendo felicemente la meta assegnatagli e permettendo in tempo utile il rifornimento alle truppe duramente impegnate. — Deir el Abyad (A. S.), 15 luglio 1942.

ROSSI Francesco fu Domenico e di Gepponi Angela, da Civitella Chiano (Arezzo), classe 1917, maresciallo ordinario, divisione corazzata « Centauro ». — Incaricato del rifornimento di un settore, assicurava costantemente il servizio nelle più difficili contingenze. Durante un trasporto urgente di munizioni, avuto l'automezzo immobilizzato da tiro di artiglieria, coi pochi uomini disponibili percorreva più volte zona intensamente battuta, portando a spalla le munizioni. — Bir Mrabott (Tunisia), 21-31 marzo 1943.

SERRA Carlo di Michele e di Cerruti Lidia, da Novara, classe 1917, capitano artiglieria s.p.e., 5° artiglieria « Superga ». — Comandante di batteria, svolgeva per molti giorni, da posizione avanzata e battuta dall'artiglieria avversaria, efficace azione a protezione delle nostre fanterie, contribuendo a stroncare ripetuti tentativi di attacco del nemico. Continuava a dirigere il fuoco dei suoi pezzi benchè ferito ad una mano. — Foum es Gouafel (Tunisia), 28 gennaio 1943.

SPERONI Amilcare fu Carlo e di Trezzi Angela, da Gorla Maggiore (Milano), classe 1909, tenente, DV battaglione d'Africa. — Si distingueva per coraggio nell'assaltare alla testa del suo plotone nemico preponderante. — Zona di Ghibado (A. O.), 23 maggio 1941.

SUGLIANO Francesco di Pietro e di Vero Cesira, da S. Andrea de Geles (Buenos Aires), classe 1913, sottotenente fanteria, 157° fanteria « Cirene ». — Durante difficile ripiegamento che mise a dura prova le nostre truppe spezzonate dall'aria e ripetutamente attaccate da formazioni di carri armati, si distingueva nel sostenere gli assalti nemici e nell'aiutare i suoi fanti a sopportare le pesanti fatiche per il trasporto di armi e munizioni. — Fronte Egiziano, 11-12 dicembre 1940.

SVARCA Ezio di Giuseppe e di Massaio Stefana, da San Lorenzo in Campo (Pesaro), classe 1910, maresciallo ordinario, divisione corazzata « Centauro ». — Durante undici giorni di dura battaglia, dopo esser stato in osservatorio avanzato, si offriva più volte per recapitare ordini a caposaldi pressochè isolati portando sempre a termine le sue missioni malgrado il violento fuoco nemico. — Bir Mrabott (Tunisia), 21-31 marzo 1943.

TESTI Antonio fu Pietro e di Fazzini Ottavia, distretto Orvieto, classe 1917, caporal maggiore, gruppo squadroni cavalleggeri di Sardegna. — Capo squadra cavalieri di provata capacità, sempre volontario in numerose, rischiose azioni di pattuglia, incurante del pericolo, audacemente ed abilmente si spingeva più volte alla testa dei suoi cavalleggeri entro il dispositivo nemico, riuscendo sempre a fornire importanti notizie. — Oristano-Silì-Nurascinieddu-Campidano di Oristano (Sardegna), 8-13 settembre 1943.

TOGNOLI Luca di Oliviero e fu Giglioli Luigia, da Scandiano (Reggio Emilia), classe 1911, sergente, 260° fanteria « Murge ». — Facente parte di una squadra staffetta presso un comando di battaglione, si recava più volte volontariamente presso i reparti avanzati impegnati in combattimento, percorrendo zone battute dal fuoco dei ribelli, per recapitare ordini. — Krstac-Bjiela (Croazia), 17-21 marzo 1943.

UGOLINI Bruno di Emilio e di Carenzi Cleonice, da Parma, classe 1913, sergente maggiore, 66° fanteria motorizzato. — Sottufficiale di contabilità, chiedeva ed otteneva di partecipare col proprio reparto a duri combattimenti in corso. Più volte si recava nei centri di fuoco avanzati per trasmettere gli ordini del comandante di compagnia. Nel ritornare da una di queste missioni, visto un soldato gravemente ferito, senza esitare, sfidando l'intenso fuoco delle armi automatichhe nemiche, con grande sforzo fisico, caricatoselo sulle spalle, lo trasportava al posto di medicazione. — Got El Ualeb (A. S.), 30 maggio 1942.

VEZZI Gerico di Luigi e di Bagnoli Angela, da San Miniato (Pisa), classe 1911, tenente fanteria complemento, comando piazza Barentù. — Addetto ad un comando di piazza, durante l'infuriare di accanita battaglia, comandato a guidare un reparto contro posizione aspramente contesa, mentre arditamente avanzava veniva ferito in più parti del corpo. — Barentù (A. O.), 28 gennaio 1941.

VILLANI Antonio di Giovanni e di Pevonelli Francesca, da Trecate (Novara), classe 1917, caporal maggiore, 3° artiglieria celere. — Capopezzo di batteria sottoposta a tiro nemico che produceva perdite fra i serventi, continuava impavido a sparare sui carri nemici irrompenti fino alla completa inutilizzazione del pezzo. — Ain el Gazala (A. S.), 13-15 dicembre 1941.

VISCONTI Alfredo di Francesco e di Alliata Palma, da Aversa (Napoli), classe 1920, artigliere, 16° artiglieria di corpo d'armata. — Servente di un pezzo, si prodigava per assicurarne il funzionamento anche nei momenti più difficili del combattimento, moltiplicando con ardore la sua opera per sostituire i serventi feriti. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

VENTURELLI Alberto di Umberto e di Patata Erminia, da Roma, classe 1907, capomanipolo, battaglione camicie nere della Libia. — Camandante di compagnia in un ciclo di aspri e duri combattimenti, di costante esempio ai suoi dipendenti per valore ed ardimento, resisteva per più giorni a ripetuti attacchi nemici, sinchè il suo reparto, ultimo a resistere sulle posizioni, veniva sopraffatto da preponderanti forze corazzate avversarie. — Tobruk (A. S.), 21-22 gennaio 1941.

VITA Raffaele di Giovanni e fu Santarelli Santa, da Monte Vidon Corrado (Ascoli Piceno), classe 1916, artigliere, 16° artiglieria di corpo d'armata. — Telefonista operava, nei giorni dell'azione, insonne ed attento oltre ogni limite di resistenza umana, incurante del fuoco nemico che batteva intensamente la posizione. — Tobruk-Bu Asaten (A. S.), 21-23 novembre 1941.

VITIELLO Domenico di Amelio e di Mantellini Augusta, distretto Napoli, classe 1913, tenente cavalleria complemento, gruppo squadroni cavalleggeri di Sardegna. — Comandante del reparto comando di un gruppo di squadroni cavalleggeri, impegnato contro i tedeschi soverchianti, in una zona di vitale importanza per il ripiegamento, benchè in preda a continui, violentissimi attacchi di malaria, nonostante i ripetuti inviti del suo comandante a restare a letto e curarsi, si prodigava oltre ogni limite perchè fosse ovunque efficiente la volontà di resistenza e altissimo lo spirito combattivo dei suoi cavalleggeri. Personalmente, più di una volta, febbricitante e debolissimo, incurante del pericolo, assicurava la rimessa in efficienza di collegamenti interrotti dal nemico, garantiva l'efficienza degli automezzi del gruppo e la continuità dei rifornimenti agli squadroni. — Oristano-Silì-Campidano di Oristano, 8-30 settembre 1943.

ZANIBONI Basilio Armando fu Francesco, da Cadelbosco Sotto (Reggio Emilia), classe 1909, caporal maggiore, DV battaglione d'Africa. — Durante una ricognizione nelle retrovie nemiche e successivamente nel corso d'una marcia durata trentaquattro giorni e ostacolata da continui attacchi del nemico, dava costante prova di coraggio. — Uadarà-Omo Bottego (A. O.), 8 aprile - 13 giugno 1941.

(817)

Decreto Presidenziale 23 gennaio 1952
registrato alla Corte dei conti il 22 febbraio 1952
registro n. 9 Esercito, foglio n. 125

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

BARBIERI Antonio di Giovanni e di Carretta Amalia, da Legnago (Verona), classe 1915, sottocapomanipolo, battaglione speciale camicie nere arditi n. 3. — Aiutante maggiore di un battaglione arditi, durante una critica fase di attacco a munita posizione nemica, per poter rilevare l'intero schieramento avversario ed i centri di maggior importanza, volontariamente, sfidando la reazione avversaria, si portava allo scoperto ed a minima distanza dal nemico. Successivamente alla testa di un nucleo di arditi, rimasti isolati, si lanciava all'assalto di una delle formazioni avversarie sgominandole. — Nova Vas (Balcania), 16 giugno 1943.

BISTONI Ario di Alfredo e di Tibidia Enrica, da Perugia, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, 93° fanteria « Messina ». — Comandante di plotone fucilieri, durante violento attacco di forze avversarie, portava il suo reparto a brevissima distanza dal nemico al quale infliggeva sensibili perdite. Ferito, continuava la brillante azione finchè, sopraffatto da forze preponderanti, veniva catturato. Più tardi riusciva a fuggire ed a rientrare, dopo faticosa marcia, attraverso posizioni nemiche, portando preziose informazioni. — Polutine (Balcania), 25 giugno 1942.

CACCIA-DOMINIONI di SILLAVENGO Paolo, maggiore genio complemento, XXXI battaglione guastatori del genio. — Comandante di battaglione guastatori, con perizia, entusiasmo, tenacia, esponendosi sempre dove più arduo era il compito dei suoi uomini, riuscì a fare del suo reparto una valida unità di guerra che, disputata dalle grandi unità in linea, seppe apportare,

a prezzo di gloriose perdite, l'efficace suo contributo dovunque lo richiedeva l'asprezza dell'attacco o il consolidamento d'una disperata resistenza. Accerchiato durante un ripiegamento, benchè ferito, rifiutava sdegnosamente la resa e riusciva a salvare il suo reparto, col quale continuava con indomito valore, una strenua resistenza. — El Alamein Sirtica (A. S.), giugno-dicembre 1942.

CAMPANA Guido, distretto di Brescia, capitano fanteria, LV battaglione coloniale. — Ferito gravemente ad una gamba, e saputo che il proprio comandante di battaglione era caduto, si faceva sommariamente medicare e, fattosi caricare sulle spalle da due portaordini, ritornava sulla linea e vi rimaneva sino alla fine del combattimento. — Afodu (A. O.), 9 marzo 1941.

CARBONE Guido di Tommaso e di La Bella Maria Stella, da Piazza Armerina (Enna), classe 1915, tenente complemento, XXVIII settore guardia alla frontiera. — Comandante di un centro di fuoco arretrato privo di armi anticarro, attaccato dal nemico con alcuni carri armati, che avevano travolto le difese avanzate, alla testa di pochi uomini, facendo uso di bottiglie incendiarie, muoveva al contrattacco, incendiava due carri nemici, ne immobilizzava un terzo catturandone gli equipaggi. — Bardia (A. S.), 1° gennaio 1942.

CARREA Mattia di Paolo e di Dellascia Domenica, da Gavi Ligure (Alessandria), classe 1916, tenente, 132° carrista. — Superstite di un contrassalto nel quale il suo plotone era stato quasi completamente distrutto, rimaneva volontariamente in linea quale ufficiale di collegamento durante dieci giorni di aspra battaglia. Ferito gravemente mentre si recava ad un caposaldo già isolato, latore di un ordine urgentissimo, con sforzo sovrumano percorreva la notevole distanza che ancora lo separava dalla meta, riuscendo così a compiere la missione. — El Ank-Bir Mrabott (Tunisia), 21-30 marzo 1943.

CASTELLI Fausto di Emilio e di Mambrini Maddalena, da Abbadia San Salvatore (Siena), classe 1905, sergente, battaglione alpini « Uork Amba ». — Comandante di squadra fucilieri, partecipava all'occupazione di un importante posizione montana difendendola poi da contrattacchi nemici per oltre 60 ore. Successivamente, durante un attacco, fatto prigioniero, riusciva a liberarsi, e dopo due giorni, rientrava al battaglione partecipando ad altri sanguinosi combattimenti. Coi resti del battaglione concorreva quindi alla difesa di Massaua ove, benchè ferito, combatteva fino alla caduta della piazza. — Cheren Massaua (A. O.), 11 febbraio-8 aprile 1941.

CIERI Igino di Antonio e fu Lammanda Generosa, da Palmoli (Chieti), classe 1919, caporale, 116° fanteria « Marmarica ». — Volontario in un reparto arditi, già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante un attacco, giunti i carri armati nemici a breve distanza si lanciava con il reparto al contrassalto con bombe a mano ed incendiarie. Colpito in pieno viso da schegge di granata che gli procuravano la perdita di entrambi gli occhi, grondante di sangue, non si accasciava ma rimaneva ancora ritto incitando i compagni. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

DI BASILICO Alfonso di Nicola e di Polsinetta Giulia, da Atri (Teramo), classe 1914, fante, 28° fanteria « Pavia ». — Capo pezzo anticarro in un centro di fuoco, dopo reiterati attacchi nemici, presentatisi sul fianco alcuni mezzi, si portava con gli altri serventi allo scoperto, per rendere più efficace il fuoco della sua arma con la quale riusciva a colpire alcuni carri che ripiegavano. Rimasto ferito, continuava il tiro fino al desistere da parte del nemico di ogni altro tentativo di attacco. — Zona di El Alamein (A. S.), 26-27 luglio 1942.

DI TIERI Armando fu Florindo, sottotenente fanteria complemento, 14° fanteria « Pinerolo ». — In una situazione particolarmente grave del proprio battaglione, costituito a caposaldo in una posizione di primaria importanza, pressochè circondato da più giorni da preponderanti forze nemiche, si offriva volontariamente, al comando di una pattuglia, per raggiungere alcuni reparti di altro reggimento dislocati in altro settore, per poi guidarli sulle posizioni del proprio battaglione. Assalito più volte da pattuglie nemiche, sfuggiva, con l'impiego di bombe a mano, alla cattura, conducendo a termine il compito e portando in salvo due uomini gravemente feriti. Altre pattuglie avevano precedentemente fallito lo scopo. Raggiunte le posizioni del proprio battaglione con i nuovi reparti, prendeva parte alle alterne fasi della lotta particolarmente cruenta che si risolveva favorevolmente per il battaglione. — Bubesit (fronte greco), 24 gennaio 1941.

FANTINI Giuseppe di Bartolomeo e di Massucco Lucia, da Beinette (Cuneo), classe 1920, soldato, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Alpino di provata capacità e coraggio, si distingueva ripetutamente in difficili colpi di mano contro armi automatiche nemiche. Circondato col proprio reparto, riusciva di sorpresa ad infiltrarsi nello schieramento avversario, e con deciso lancio di bombe a mano, costringeva al silenzio un nido di mitragliatrici che seminava strage nel suo reparto. In successiva azione, assunto volontariamente un compito difficilissimo di collegamento isolato, rimaneva disperso nella steppa. — Podgornaie (fronte russo), 19 febbraio 1943.

FIORAVANTI Gino Giorgio di Antonio, da Bologna, classe 1920, caporale, 204° artiglieria. — Puntatore di un pezzo da 75/27/06 in posizione anticarro, durante aspro combattimento, colpito il pezzo in pieno, morti e feriti tutti i serventi, ferito egli stesso, continuava nelle sue mansioni contribuendo a mettere fuori combattimento alcuni carri e ad arrestare l'avanzata di altri. Veniva allontanato dal suo pezzo solo dopo essere stato ferito nuovamente e gravemente. — Sidi el Barrani (A. S.), 9-10 dicembre 1940.

FOGLIACCO Pietro fu Luigi e di Caviglia Ida, da Genova, classe 1915, sottotenente genio complemento, XV battaglione guastatori. — Partecipava a duri combattimenti distinguendosi per coraggio. Assunto il comando di una compagnia guastatori, rimasta senza ufficiali, di propria iniziativa scattava al contrattacco per primo trascinando il proprio reparto e rintuzzando l'attacco nemico a colpi di bombe a mano. Lanciatosi all'inseguimento, catturava numerosi prigionieri ed armi automatiche. Occupava poi una munita posizione avversaria, respingendo tutti i contrattacchi nemici. — Q. 187,1 (fronte russo), 24 agosto 1942.

FORLIN Riccardo fu Giacomo e di Forlin Maria, da Lamon (Belluno), classe 1913, sergente, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Vice comandante di un plotone fucilieri, rimasto il suo settore senza ufficiali perchè caduti, assumeva il comando di tre plotoni e li conduceva più volte al contrattacco resistendo poi sulle posizioni raggiunte ai reiterati attacchi di fanterie e carri armati nemici. Benchè ferito, non si ritirava dal combattimento sinchè non giungevano i rinforzi e la situazione non era completamente ristabilita. — Q. 205,6 di Selenji Yar - Deresowka (fronte russo), 28 dicembre 1942.

GAMBARARA Goffredo di Secondo e di Banocchi Elvira, da Quarto dei Mille (Genova), classe 1916, tenente artiglieria complemento, 204° artiglieria. — Sottocomandante di batteria da 75/27/06, in posizione anticarro, durante un attacco di soverchianti forze avversarie, attaccata la batteria da numerosi carri armati, ferito mortalmente il comandante, gravemente l'ufficiale subalterno e molti dei serventi, assumeva il comando del reparto e continuava, con i propri superstiti, il fuoco contro i carri. Quando anche i pezzi venivano resi inservibili, metteva prima in salvo i feriti, continuava poi il combattimento con le due mitragliatrici della batteria e, benchè ferito, non abbandonava il suo posto di combattimento. — Sidi el Barrani (A. S.), 9-10 dicembre 1940.

GAZZINI Ernesto di Rodolfo e di Molfrè Santina, da Mori (Trento), classe 1924, carabiniere, legione carabinieri Bolzano. — Di notte, comandato con un compagno per indurre alla ragione un gruppo di avvinazzati, che commettevano violenze contro una famiglia, aggredito improvvisamente dagli stessi, che tentavano disarmare lui ed il compagno, impegnava, con due di essi, lunga e violenta colluttazione. Sebbene gravemente contuso e stremato di forze, visto il compagno ferito da una scarica di moschetto automatico, riusciva a svincolarsi ed a far efficace uso della propria arma, uccidendo uno degli aggressori e mettendone in fuga un altro. Accorso quindi in aiuto del collega che stava per essere sopraffatto da altri due malviventi, con aggiustata raffica ne uccideva ancora uno e ne feriva gravemente un altro. — San Leonardo in Passiria (Bolzano), 3 settembre 1946.

GIORDANO Gennaro fu Faustino e di De Roma Angela, da Pietradefusi (Avellino), classe 1903, maggiore fanteria s.p.e., CLIX battaglione mitraglieri « Torino ». — Comandante di battaglione mitraglieri rinforzato da altri reparti, con compito di costituire sbarramento di importante strada di arroccamento verso il confine, con alto senso dell'onore militare, con decisione e spirito aggressivo, all'imposizione tedesca di resa e di disarmo, conduceva i propri reparti all'attacco sotto il tiro violento di mitragliatrici e cannoni e per circa due ore di accanito combattimento infliggeva gravissime perdite all'avversario costringendolo poi a ripiegare sulle posizioni di partenza. — Zolla Gorizia, 9 settembre 1943.

GIORGETTI Renzo di Guelfo e di Vescovo Cesira, da Roma, classe 1910, tenente artiglieria complemento, 20° artiglieria di corpo d'armata. — Comandante di batteria antinavi da 102 in postazione avanzata, contro nemico che si presentava con poderosa formazione nella rada antistante, nonostante l'imperversare

del fuoco nemico, con sereno ardimento lasciava accostare le navi fino al limite di gittata dei suoi cannoni e con tiro rapido intenso e bene aggiustato riusciva a colpire un incrociatore obbligandolo a ritirarsi, ed a colpire gravemente due cacciatorpediniere. Rimasto con due soli pezzi in efficienza ed egli stesso ferito, distruggeva numerosi carri armati nemici, validamente contribuendo fino al completo esaurimento delle munizioni alla protezione di reparti in difficile fase di ripiegamento. — Sóllum (A. S.), 11-14 dicembre 1940.

GRASSI Rosario fu Germano e fu Piccinonno Laura, da Tricase (Lecce), classe 1910, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Sottufficiale di provata capacità e coraggio, in un'azione difensiva in cui la propria compagnia, già minacciata di aggiramento, era fortemente impegnata, assumeva il comando del plotone di rincalzo sprovvisto di ufficiale e gareggiando in ardimento con i propri alpini si lanciava al contrattacco. Ferito ad una gamba rifiutava ogni soccorso e desisteva dalla lotta solo quando vedeva il nemico, battuto, ripiegare definitivamente. — Staro Kalitwa (fronte russo), 2 novembre 1942.

GRILLINI Luigi di Anania e di Chialastri Pia, da Cave (Roma), classe 1921, carabiniere, legione carabinieri Lazio. — In servizio di ordine pubblico con pochi commilitoni, fatto segno a premeditata fulminea aggressione da parte di una turba di facinorosi, diviso dai colleghi, stretto da ogni lato e percosso, lottava sovrumanamente per non cedere l'arma che ad ogni costo gli si voleva strappare. Colpito proditoriamente al capo da un colpo di clava si abbatteva esanime. Solo per la sua eccezionale tempra riusciva a sopravvivere. — Civitacastellana (Viterbo), 15 luglio 1948.

GUGLIELMI Domenico fu Giovanni e di Blasi Vincenzina, da San Pietro Vernotico (Brindisi), classe 1896, distretto Taranto capitano fanteria complemento, 16° fanteria « Savona ». — Comandante di compagnia in difensiva, in aspri e violenti attacchi di forze blindate nemiche, si prodigava da una postazione all'altra per meglio dirigere il fuoco delle sue armi. Nel corso di un attacco nemico, visto cadere un puntatore di un pezzo anticarro, lo sostituiva riuscendo ad immobilizzare un carro armato avversario. In successivi attacchi di forze preponderanti in seguito ai quali l'avversario occupava alcuni fortini, personalmente conduceva più azioni di contrattacco e riconquistava le posizioni perdute infliggendo gravi perdite al nemico. — Bardia (A. S.), 22 novembre-31 dicembre 1941, 1-2 gennaio 1942.

LOCATELLI Umberto di Garibaldi e di Sala Regina, da Bergamo, classe 1912, capomanipolo, battaglione speciale camicie nere arditi n. 3. — Comandante di squadra arditi, intuita una insidiosa manovra nemica ai danni del suo battaglione, con audace iniziativa riusciva a sventarla conducendo personalmente ripetuti vittoriosi assalti contro l'avversario preponderante e contribuiva efficacemente alla brillante risoluzione dell'azione in corso. — Quota 422 (Slovenia), 19 agosto 1943.

LUCCARELLI Libero di Sabatino, da Muccia (Macerata), classe 1911, sergente, 204° artiglieria. — Capo pezzo di una batteria da 75/27/06 in posizione anticarro, durante aspro combattimento, colpito il pezzo in pieno, morti e feriti quasi tutti i serventi e ferito lui stesso, continuava il fuoco, contribuendo a mettere fuori combattimento alcuni carri armati e ad arrestare l'avanzata degli altri. Veniva allontanato dal suo pezzo solo dopo essere stato ferito nuovamente e gravemente. — Sidi El Barrani (A. S.), 9-10 dicembre 1940.

MANGIAVACCHI Stefano fu Pietro e fu Corti Rosa, da Firenze, classe 1922, camicia nera scelta, gruppo cc. nn. « Montebello », XII battaglione. — Già distintosi per ardimento in precedenti azioni di guerra, in difficile situazione, avuti congelati gli arti inferiori, dopo aver inutilmente chiesto di rimanere in linea, potendo difendersi da seduto, saputo della immediatezza di un attacco nemico, si faceva portare di nascosto in posizione avanzata. Rimaneva così alla postazione di un fucile mitragliatore durante due intere giornate di reiterati attacchi nemici Rimasto ferito da una scheggia di granata, continuava sereno a dirigere il fuoco della sua arma contro le fanterie nemiche, contribuendo al felice esito del duro combattimento. — Tscherkowo (fronte russo), 9 gennaio 1943.

MINA Domenico di Maurizio e di Manfredi Lucia, da Vigone (Torino), classe 1920, sottotenente complemento, 2° alpini. — Comandante di plotone fucilieri, nel corso del ripiegamento dalla linea del Don affrontava, alla testa dei suoi alpini, un reparto nemico che tentava di attaccare il battaglione di cui faceva parte, sostenendo l'urto con ammirevole sprezzo del pericolo e capacità. Ferito alla gamba da una raffica di arma automatica, rifiutava ogni soccorso e ordinava agli alpini superstiti di porsi in salvo, continuando da solo a lanciare bombe contro l'avversario. Sopraffatto veniva catturato. — Popowka (fronte russo), 19 gennaio 1943.

PAGNIN Antonio di Giosuè e di Tagliapietra Anna, da Mazzola (Treviso), classe 1897, tenente colonnello fanteria s.p.e., 1° fanteria « Re ». — Comandante di battaglione e di presidio isolato, bloccato dalla neve ed investito dagli avversari, teneva testa a preponderanti forze nemiche organizzando una efficace difesa in condizioni particolarmente delicate per difficoltà del terreno ed inferiorità di mezzi. Con la sua energia e l'avveduta azione personale, contribuiva notevolmente alla lunga resistenza del presidio. In ripetute azioni di sbloccamento guidava il battaglione all'assalto con fermezza e decisione. In periodo successivo, in azione isolata, impegnato contro forze avversarie numerose ed agguerrite, con manovra ardita, alla testa di parte del suo battaglione, riusciva a piombare alle spalle del nemico, volgendolo in fuga con notevoli perdite. Esempio costante ai propri dipendenti di serenità e noncuranza del pericolo. — Fronte balcanico, dicembre 1941-agosto 1942.

PAPARELLI Emilio fu Eusebio e di Cari Irma, da Collescecco (Terni), classe 1918, caporale, 132° carrista. — Porta ordini di un caposaldo ripetutamente attaccato, assicurava senza sosta il collegamento con i centri di fuoco più avanzati. Ferito ad una gamba mentre si recava al comando del caposaldo per dare notizia di imminente attacco nemico, dominando l'atroce dolore, si trascinava fino al posto di comando e riusciva così a fornire tempestive notizie preziose per il successivo vittorioso contrattacco. — Bir Mrabott Caposaldo 3 (Tunisia), 3-22 marzo 1943.

PEPE Guido di Mario e di Viscardi Assunta, da Napoli, classe 1920, tenente carabinieri s.p.e., XIX battaglione carabinieri mobilitato. — In seguito al siluramento, avvenuto di notte e con mare tempestoso, della nave sulla quale era imbarcato col proprio reparto diretto in zona d'operazioni, contribuiva col suo contegno ad attenuare il senso di sgomento che aveva pervaso i dipendenti. Con grave rischio di essere travolto con la nave, si portava col proprio comandante di battaglione negli alloggiamenti sottostanti per trarre a salvamento alcuni carabinieri gravemente ammalati e, successivamente, dopo essere riparato a nuoto sul cacciatorpediniere di scorta, si lanciava coraggiosamente più volte nelle onde tempestose, riuscendo a salvare quattro militari che allo stremo delle forze erano in procinto di soccombere. — Mediterraneo Occidentale, 18 settembre 1941.

RABO Chiaffredo di Domenico, da San Peire (Cuneo), classe 1913, capitano, 2° alpini. — Comandante di compagnia alpina, nel corso di dura lotta contro preponderanti forze nemiche, benchè ferito due volte, non abbandonava il suo posto. Successivamente, nel tentativo di soccorrere un graduato colpito mortalmente, riportava una terza ferita al ginocchio destro. Impossibilitato a camminare, esortava gli alpini a proseguire nella lotta per sfuggire all'accerchiamento nemico ed a non curarsi di lui. Esempio di elevato sentimento del dovere e spirito di sacrificio. — Fronte russo, 15-27 gennaio 1943.

RAVOTTO Erasmo di Paolo Francesco distretto Cuneo, classe 1914, capitano, 2° alpini. — Comandante di compagnia alpina, attaccato durante il ripiegamento dalla linea del Don, riusciva con calma e perizia, pur trovandosi in difficile situazione, a contenere valorosamente l'urto nemico. Successivamente, di propria iniziativa, si portava alla testa di un gruppo di alpini in posizione scoperta, allo scopo di rendersi personalmente conto della dislocazione avversaria. Ferito alla spalla, noncurante della perdita di sangue e della reazione nemica portava a termine quanto si era prefisso, fornendo così al proprio comandante di battaglione preziose notizie sull'avversario. — Fronte russo, 15-27 gennaio 1943.

ROSSETT Alfredo di Pietro Alessio e di Natal Ernestina, da Senin San Cristoforo (Aosta), classe 1914, sottotenente fanteria complemento, 15° compagnia mitraglieri libica. — Comandante di un reparto libico destinato a rinforzare una nostra colonna celere attaccata dal nemico, si portava fulmineamente sul posto attaccando con risolutezza le preponderanti forze nemiche già in posizione. Fermato in primo tempo dall'intenso fuoco nemico, passava all'attacco e, trascinando i propri dipendenti all'assalto, poneva in fuga l'avversario. Alcuni giorni dopo, sempre alla testa del suo reparto, ripetutamente contrattaccava il nemico penetrato sulla posizione di resistenza. Accerchiato da preponderanti forze, lottava strenuamente finchè non veniva sopraffatto. — Giarabub (A. S.), 17-21 marzo 1941.

SCROFFA Carlo di Idelfonso e di Bruno Maria, da Ferrara, classe 1912, tenente, comando divisione corazzata « Centauro ». — Addetto al comando della divisione, manteneva il collegamento con i caposaldi avanzati durante undici giorni di aspra battaglia,

Si offriva infine volontario per accertare la reale situazione di due nostri caposaldi probabilmente sopraffatti. Senza scorta, riusciva in motocicletta ad attraversare una vasta zona già occupata dal nemico ed a prendere collegamento con i presidi dei caposaldi che resistevano ancora in posto. Rientrato al comando, ritornava ancora ai caposaldi per recapitare ad essi l'ordine di ripiegamento. Raggiungeva infine le nostre linee con le truppe che a viva forza si erano aperte la via del ritorno. — Bir Mrabott, Km. 105, Gabs Gafsa (Tunisia), 21-31 marzo 1943.

SEGAT Antonio di Giovanni e di Baucher Orsola, da Primiero (Trento), classe 1918, sergente maggiore, II battaglione misto genio. — Comandante di squadra genieri, nell'attacco di un forte caposaldo nemico si portava arditamente sotto una batteria controcarro, concorrendo efficacemente alla sua distruzione. Ferito in più parti del corpo, perso temporaneamente il contatto con i propri uomini, con sforzo sovrumano riusciva a raggiungerli mentre erano violentemente contrattaccati e con essi resisteva tenacemente sul posto fino al conseguimento del successo. — Nikolajewka (fronte russo), 26 gennaio 1943.

SPECOGNA Aldo fu Angelo e di Domenis Maria, da San Pietro al Natisone (Udine), classe 1911, tenente fanteria (a) s.p.e., 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Mutilato di guerra, già distintosi per audacia, benchè in condizioni precarie di salute, venutosi a trovare, a causa degli avvenimenti, isolato e con la Bandiera del Reggimento, organizzava militari sbandati di diverse armi e servizi e dopo oltre 5 giorni di estenuante marcia, respingendo tre attacchi di nuclei nemici, riusciva a portare in salvo la Bandiera. — Rossosch Wolochonowka (frontte russo), 15-20 gennaio 1943.

TESTA don Francesco fu Luigi e di Pistone Cecilia, da Santo Stefano Belbo (Cuneo), classe 1908, tenente cappellano, 2° alpini. — Durante la marcia di ripiegamento sul fronte del Don, mentre il suo battaglione era impegnato in duri e sanguinosi combattimenti, partecipava alle azioni più rischiose per portare ai suoi alpini l'incitamento della sua parola, l'esempio della sua devozione al dovere, il conforto supremo della fede. In un combattimento decisivo per le sorti della sua divisione, si prodigò, sprezzante del pericolo fra l'infuriare del fuoco nemico, per confortare gli alpini ed i nemici moribondi e, nonostante l'estrema stanchezza, una ferita al petto ed un principio di congelamento seguito poi da grave mutilazione, continuò nella sua missione impavido e sereno offrendo ai suoi alpini sublime esempio di abnegazione e di eroismo. — Fronte russo, gennaio 1943.

VANNINI Ruggero di Francesco e di Plichi Ida, da Budrio (Bologna), classe 1920, guastatore, XV battaglione guastatori. — Già distintosi per coraggio durante un combattimento, comandato a portare un ordine in un settore fortemente battuto da tiri di mortaio nemico, veniva colpito da una scheggia che gli asportava un braccio. Malgrado le atroci sofferenze, portava a termine la missione affidatagli. Accompagnato al posto di medicazione, esprimeva il rammarico di dover abbandonare il posto di combattimento. — Jagodnji (fronte russo), 27 agosto 1942.

VITELLI Vincenzo di Giuseppe e di Russo Concetta, da Afile (Benevento), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 157° fanteria. — Durante un'azione ardita della sua compagnia per sloggiare il nemico da posizioni avanzate, che molestavano le nostre linee, rimasto ferito, occultava il suo stato per non impressionare i suoi dipendenti e proseguiva nell'azione. Pronunziatasi, in seguito, una grave minaccia sul suo fianco sinistro, la fronteggiava manovrando egli stesso un fucile mitragliatore il cui tiratore era rimasto ferito più gravemente di lui e riusciva ad arrestare il nemico. — Bardia (A. S.), 29-30 dicembre 1940.

ZANETTI Tullio di Angelo, da Lozzo di Cadore (Belluno), classe 1920, sottotenente, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — In combattimenti corpo a corpo succedutisi con alterna vicenda, primo fra i suoi uomini, si comportava valorosamente. In un ultimo attacco, mentre respingeva definitivamente il nemico, riportava grave ferita. — Quota 156 di Selenji Yar-Deresonka (fronte russo), 24 dicembre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALESSANDRINI Renato di Gino e di Arcudi Domenica, da Alessandria d'Egitto, distretto Roma, classe 1919, sottotenente artiglieria complemento, 1° gruppo artiglieria della divisione « Folgore ». — Nei giorni più duri dei combattimenti sul fronte di El Alamein si prodigava oltre ogni umano limite, infaticabile nel sostituirsi ai serventi, sempre presente dove maggiore era il pericolo, pronto col suo esempio a rincuorare gli uomini. Attaccata la sua posizione da ingenti forze corazzate nemiche, disponendo di un solo pezzo anticarro, nella fase più critica della lotta, caduti quattro serventi, si sostituiva personalmente al puntatore riuscendo col tiro preciso e tempestivo del suo pezzo ad inchiodare il nemico davanti alla sua postazione. Esempio di virtù militari, di combattente e comandante valoroso. — El Alamein (A. S.), luglio 24 ottobre 1942.

ANDRODICCHIA Rosario fu Concezio e di Vernareccia Cesira, da Pescara, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 66° fanteria motorizzato. — Ufficiale addetto al comando di battaglione, già distintosi in precedenti azioni per coraggio ed attaccamento al dovere, durante le operazioni per la conquista di un campo trincerato, chiedeva ed otteneva il comando di un reparto rimasto privo di ufficiali, trascinandolo all'attacco con incontenibile slancio. Durante una azione notturna contro un fortino, riusciva, dopo aver oltrepassato una serie di reticolati e un profondo fosso anticarro, ad occupare la posizione, costringendo con lancio di bombe a mano la guarnigione alla resa. — Tobruk (A. S.), 21 giugno 1942.

BAGHINO Francesco Giulio di Mario e di Balbi Maria, da Taranto, classe 1911, tenente fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Dopo tre giorni di cruenta lotta, nell'attacco di munito caposaldo, attraversava un campo minato, incurante dei ripetuti scoppi di mine e della forte reazione avversaria, e precedeva i reparti attaccanti sulla posizione nemica. — Bir Hachein (A. S.), 8-11 giugno 1942.

BAGHINO Francesco Giulio di Mario e di Balbi Maria, da Taranto, classe 1911, tenente fanteria complemento, 28° fanteria « Pavia ». — Volontariamente usciva dalla trincea per effettuare, sotto fuoco intenso dell'artiglieria avversaria, ben diciotto allacciature di linee telefoniche interrotte. Successivamente, si recava presso reparto circondato per assumere notizie sulla situazione, attraversando larga zona in possesso del nemico. El Alamein Deir el Dhit (A. S.), 26-27 luglio 1942.

BEGHELLI Bruno fu Enrico, da Casalecchio sul Reno (Bologna), classe 1920, caporal maggiore, 204° artiglieria. — Goniometrista di batteria da 75/27/06 schierata in posizione anticarro e attaccata da preponderanti forze corazzate, si offriva più volte per compiti pericolosi. Colpito in pieno l'osservatorio della batteria, ferito mortalmente il suo comandante e ferito leggermente egli stesso, continuava con calma a svolgere il suo compito di osservazione. Successivamente sostituiva un capo-pezzo colpito a morte e continuava il fuoco mettendo fuori combattimento alcuni carri armati nemici. — Sidi El Barrani (A. S.), 9-10 dicembre 1940.

BERETTA Luigi fu Ernesto e fu Roncetti Rina, da Salò (Brescia), classe 1909, sottotenente complemento, 107ª batteria coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, animato da ardente spirito combattivo, alla testa del suo reparto, si lanciava all'assalto di una posizione compromessa. Alla rabbiosa reazione di una mitragliatrice avversaria, incurante del grave pericolo, si gettava con pochi uomini su questa, catturando arma e serventi. Successivamente, dopo furibonda lotta all'arma bianca e lancio di bombe a mano, ricacciava il nemico oltre la linea, infliggendogli gravi perdite. — Cheren (A. O.), 12-17 febbraio 1941.

BIANCHI Giovanni di Augusto e di Batacchi Ada, da Milano, classe 1914, capitano medico complemento, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Durante aspro combattimento, si portava sulla linea del fuoco per soccorrere un reparto privo di ufficiale, e, oltre ad adempiere la sua missione, non esitava ad assumersi la responsabilità di un tratto di fronte di particolare importanza. Noncurante del fuoco, più volte alla testa di pattuglie riusciva a ricacciare e ad eliminare nuclei nemici che tentavano di penetrare nel nostro schieramento. — Iwanowka (fronte russo), 20-24 dicembre 1942.

BIGI Oscar fu Dionigio e di Cattani Giovanni Ermelinda, da Reggio Emilia, classe 1914, camicia nera scelta, LXIII battaglione camicie nere. — Con entusiasmo partecipava alla difesa di un caposaldo avanzato, duramente conteso dal nemico. Quale capoarma teneva per sette ore di combattimento il nemico sotto il fuoco preciso e calmo della sua arma e gli infliggeva sanguinose perdite. Passata la propria squadra al contrattacco, vi partecipava, fra i primi, con ardimentoso slancio. — Cerkowo (fronte russo), 4 gennaio 1943.

BIGONCIARI Pio di Guido e di Bianchi Isola, da Capannori (Lucca), classe 1920, bersagliere, 6° bersaglieri. — Porta arma di squadra fucilieri durante aspro combattimento, ferito al braccio, nonostante la copiosa perdita di sangue, non abbandonava l'arma che riusciva a far funzionare con un solo braccio. Si recava al posto di medicazione solo dopo esplicito ordine del comandante del plotone. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

BILLIONETTI Mario, da Casal Ser Ugo (Padova), classe 1914, sergente maggiore, XVI gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Comandante di salmerie, già distintosi per coraggio, attaccato da preponderanti forze nemiche, mentre il gruppo era fortemente impegnato in azione a cavallo, con i pochi mezzi a sua disposizione organizzava prontamente la difesa dell'isolato reparto e riusciva, strenuamente combattendo, a mantenere la posizione fino al sopraggiungere di altri reparti inviati a soccorso degli ormai esauriti difensori. — Mugher Cacciamà (A. O.). 4 aprile 1941.

BINI Bino di Antonio e di Braccini Emma, da Poggibonsi (Siena), classe 1921, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — Durante un'imboscata ad un'autocolonna da parte di un forte nucleo di avversari, con pochi uomini restava a difendere gli automezzi, impedendo che fossero catturati. Riusciva a recuperare, sotto violento tiro avversario, la salma del proprio brigadiere e ripetute volte raggiungeva sulla posizione i combattenti per rifornirli di munizioni. Nell'ultimo tentativo, benchè ferito, portava egualmente alcuni caricatori sulla posizione. — Janice (Balcania), 28 settembre 1942.

BORSERO Bartolomeo di Michele e di Michellino Maria, da Villafranca Piemonte (Torino), classe 1918, tenente fanteria complemento, 92° fanteria « Superga ». — Comandante di compagnia fucilieri impegnata per sei mesi consecutivi sul fronte tunisino, già distintosi in vari combattimenti, guidava con ammirevole slancio i propri dipendenti all'assalto di posizioni fortemente presidiate dal nemico. Vi giungeva in testa al reparto e, dopo due giorni di cruenta lotta, riusciva ad occuparle facilitando il compito delle unità laterali. — Zona di Oued Kebir (A. S.), 18-19 gennaio 1943.

BUONCRISTIANI Rolando di Liboldo e di Ricconi Angiola, da Arentano (Pisa), classe 1921, caporale, XV battaglione guastatori. — Durante aspri combattimenti, trascinava alcuni animosi all'assalto spingendosi oltre il dispositivo nemico. Rimasto accerchiato, con una arma automatica riusciva ad infliggere sensibili perdite all'avversario e raggiungere quindi, la propria compagnia. — Quota 187,1 (fronte russo), 24 agosto 1942.

CAMPIGLI William di Armando e di Olivieri Dores, da Genova, classe 1917, capitano artiglieria s.p.e., 23° artiglieria « Re ». — Comandante di sezione someggiata in rinforzo ad un battaglione, durante difficile ripiegamento, assumeva il comando del battaglione, il cui comandante era rimasto gravemente ferito. Riordinati i reparti su una importante posizione, ne organizzava la difesa e teneva testa per un'intera notte ai ripetuti attacchi in forze del nemico, fino all'arrivo di altro battaglione che ne agevolava l'ulteriore ripiegamento. — Otocac, quota 559 (Balcania), 10 aprile 1943.

CARLUCCIO Salvatore di Luigi e di Galata Francesca, da Vitigliani Santa Cesarea (Lecce), classe 1926, carabiniere, IX battaglione mobile. — Facente parte di una squadra di quattro militari operanti in zona infestata da delinquenti, scoperto un fuorilegge armato ed in agguato, responsabile fra l'altro dell'uccisione di tre carabinieri, con coraggio e decisione si gettava su di lui, impedendogli di lanciare una bomba a mano contro gli altri militari. Dopo colluttazione e con l'ausilio dei colleghi, riusciva a disarmarlo ed arrestarlo, recuperando un moschetto, una pistola, una bomba a mano e munizioni varie. — Nuraghe Ilole di Orgosolo (Nuoro), 27 maggio 1950.

CAROTI Giuseppe fu Davide e fu Palmizzi Palma, da Arezzo, classe 1908, bersagliere, 3° battaglione bersaglieri. — Servente di un mortaio da 45, durante violento attacco nemico, incurante di ogni pericolo, si prodigava per ricacciare l'avversario, partecipando anche ad un contrassalto alla baionetta, durante il quale rimaneva ferito. Lasciava il posto di combattimento ad azione conclusa. — Cima Forcuto (A. O.), 15 marzo 1941.

CAU Antonino fu Antonio e di Sogos Maria Carmina, da Bonorva (Sassari), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, XXXII settore G. a. F. — Comandante di un plotone fucilieri, contrattaccava decisamente reparti nemici penetrati in una nostra posizione difensiva. Fermato dal fuoco e dalla tenace resistenza nemica, rinnovava più volte il contrassalto trascinando con l'esempio i propri dipendenti. Avuta ragione del nemico, lo inseguiva costringendolo a ripiegare sulle posizioni di partenza dopo avergli inflitto gravi perdite. Durante tutta l'azione dava belle prove di coraggio e sangue freddo rimanendo ferito. — Giarabub (A. S.), 19 marzo 1941.

CERUTTI Gaspare fu Luigi e di Ballaira Teresa, da Somariva Bosco (Cuneo), classe 1914, tenente medico complemento, ospedale da campo 617 della divisione alpina « Cuneense ». — Ufficiale medico di ospedale da campo divisionale, in occasione di marcia di ripiegamento, durata 16 giorni su terreno infido, in clima rigido, nonostante le precarie condizioni di alimentazione ed un principio di congelamento agli arti inferiori ed escoriazioni per il lungo camminare, si prodigava al di là di ogni limite a pro del reparto e dei militari dispersi delle colonne che lo precedevano. In occasione di violento attacco di mezzi corazzati russi e di truppe nemiche, da solo riordinava i più abili e li spingeva al contrattacco. Alto esempio di dovere e di spirito di sacrificio. — Kresciatik, fronte del Don-Bjelgorod (fronte russo), 17 gennaio 1° febbraio 1943.

CIACI Pietro di Antonio e di Schidi Maria, da Palombara Sabina (Roma), classe 1921, caporale, 55° artiglieria. — Servente di una mitragliatrice da 20 mm. di scorta ad una colonna motorizzata investita da presso da forze nemiche, disimpegnava le sue mansioni completamente allo scoperto, dando prova di coraggio ed assoluto sprezzo del pericolo. Ferito da una raffica di mitragliatrice, rifiutava ogni soccorso e rimaneva sul posto di combattimento dimostrando col suo comportamento alto senso del dovere e non comune spirito di sacrificio. — Garet el Nuss-Giarabub (A. S.), 17 marzo 1941.

CIANNI Enrico di Tommaso e di Costantini Raffaella, da Camerino (Macerata), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, V brigata coloniale. — Addetto al comando di importante settore, durante lungo periodo di operazioni, si assumeva rischiosi incarichi, percorrendo più volte zone battute dal micidiale tiro nemico per riferire sull'andamento delle operazioni dei reparti più avanzati, e di iniziativa partecipava alle operazioni stesse, assaltando con tali reparti, a bombe a mano, le posizioni da riconquistare e concorrendo validamente col suo valore personale a difenderle. — Cheren (A. O.), 7 febbraio 27 marzo 1941.

CICCONE Emilio di Michele e di Urso Maria, da Caltanissetta, classe 1911, tenente s.p.e., 10° granatieri di Savoia. — Comandante interinale di compagnia, già distintosi in precedenti azioni con attribuzione di comando superiore a quelle del proprio grado, concorreva con i propri granatieri a respingere ripetuti attacchi di mezzi corazzati e fanteria nemici. Successivamente, assunto il comando interinale del battaglione, riordinava i reparti e si prodigava alacremente accorrendo ove maggiore era il pericolo e contribuendo con la sua decisa e intelligente azione di comando ad interdire temporaneamente un'ulteriore avanzata del nemico. — Ad Teclesan (A. O.), 29-30-31 marzo 1941.

CINCIONI Adolfo, distretto Roma, sottotenente medico complemento, 55° battaglione coloniale. — Ufficiale medico di battaglione impegnato in duro combattimento contro forze soverchianti, noncurante del pericolo, disimpegnava la sua opera di cura e sistemazione dei feriti. Successivamente, quando la situazione divenne disperata, impugnava il fucile e andava con gli altri all'assalto. — Afodu (A. O.), 9 marzo 1941.

CITARELLA Girolamo di Antonio e di Ronga Teresa, da Mugnano (Napoli), classe 1927, carabiniere, legione carabinieri Bolzano. — Si univa, in abito simulato, al proprio comandante di stazione per tentare l'arresto di pericoloso delinquente. Rintracciatolo in aperta campagna, dopo lunga e faticosa marcia, lo affrontava decisamente assieme al superiore, impegnando violenta colluttazione durante la quale, avvinghiato al malfattore, ruzzolava per circa trenta metri da una ripida scarpata. Nella violenta lotta seguitante, veniva ripetutamente colpito con un moncone di bottiglia di cui il malfattore era armato, sicchè, per aver riportato gravi ferite al capo, cadeva tramortito al suolo. — San Lorenzo in Banale (Trento), 10 dicembre 1948.

COLAUTTI Alfio di Eugenio e fu Marini Anna, da Trivignano Udinese (Udine), classe 1911, sergente maggiore, battaglione alpini « Uork Amba ». — Comandante di squadra mitraglieri, concorreva all'occupazione di importante posizione montana difendendola contro ripetuti attacchi nemici. Successivamente, nello svolgimento di altra azione, trovatosi il suo reparto in critica situazione perchè sottoposto al tiro di arma automatica che impediva il movimento attraverso un passaggio obbligato, raccoglieva alcuni volontari con i quali cercava di eliminare la pericolosa arma nemica. Mentre con bombe a mano tentava di eliminare gli avversari, rimaneva ferito. — Cheren (A. O.), 11-19 febbraio 1941.

CORELLI Enrico fu Giovanni, da Tenda (Cuneo), classe 1899, capitano fanteria (*a*), 3° alpini. — Comandante interinale di battaglione, inviato in soccorso di un'autocolonna attaccata da formazioni nemiche, saputo che l'autocolonna era ormai stata distrutta, continuava audacemente nella sua missione. Affrontato improvvisamente da consistenti formazioni avversarie, ne respingeva nettamente i ripetuti e violenti attacchi diurni e notturni. Al sopraggiungere di un altro battaglione che muoveva in suo aiuto, attaccava il nemico, riuscendo a rompere il cerchio, a fugare l'avversario e ripiegare in perfetto ordine. — Bare-Quota 1123 (Balcania), 10-12 maggio 1943.

CORVINO Giovanni di Michele e di Pesolo Faustina, da Foggia, classe 1922, sottotenente. 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Comandante di pattuglia, incaricato durante la notte di prendere collegamento con altro reparto, trovate le postazioni occupate dal nemico, con pronta reazione riusciva a liberare sè ed i suoi uomini da sicura prigionia. Benchè ferito, raggiungeva le nostre posizioni e dato l'allarme, con slancio guidava un plotone all'attacco. Respinto il nemico, teneva saldamente la posizione e non si ritirava dal combattimento se non quando veniva sostituito da altro ufficiale. — Quota 205,6 di Selenji Yar-Deresowka (fronte russo), 27 dicembre 1942.

COSCARELLI Luigi di Vincenzo e di Carotenuta Maria, da Gragnano (Napoli), distretto Nola, classe 1923, sergente maggiore, 87° fanteria « Friuli ». — Durante un attacco per la conquista di posizioni nemiche, mentre trascinava con slancio i propri uomini in avanti veniva ferito gravemente da schegge di bombe di mortaio. Malgrado il dolore e la gravità delle ferite continuava nell'azione fino a quando, all'estremo delle proprie forze, consentiva che lo trasportassero al posto di medicazione. Già distintosi in precedenti azioni, per coraggio e noncuranza del pericolo. — Valle della Gaiana (Guerra di Liberazione), 18 aprile 1945.

COZZANI Virgilio di Alfonso e di Biagioni Alma, da La Spezia, classe 1910, capitano fanteria s.p.e., 19° fanteria « Brescia ». — Comandante di battaglione formato con i resti di altre unità duramente provate in precedenti combattimenti di retroguardia, attaccato numerose volte nel corso della giornata da forze preponderanti motocorazzate, reagiva con slancio e coraggio a breve distanza, infliggendo gravi perdite al nemico. Rinforzato durante il combattimento da elementi di artiglieria, riusciva, sul far della sera, a stroncare l'irruenza avversaria, assicurando in tal modo, per sè e per le colonne in ripiegamento, libertà di manovra. — Ain el Gazala (A. S.), 16-20 dicembre 1941.

CRIBARI Aldo fu Giuseppe e fu Savaglio Aquila, da Mazzano Principato (Cosenza), classe 1914, tenente fanteria s.p.e., 19ª compagnia libica. — Comandante di un plotone libico facente parte del rincalzo di settore, si lanciava più volte al contrattacco respingendo il nemico penetrato nella posizione di difesa. Fermamente deciso a ricacciare oltre la linea di resistenza le forze penetrate, continuò con coraggio ed ardore ad incalzare sempre più da vicino le consistenti forze nemiche. Premuto da rinnovati assalti avversari, si difese strenuamente passando più volte al contrassalto fino a quando, stremato di forze per le perdite subite, venne sopraffatto. — Giarabub (A. S.), 21 marzo 1941.

D'ALESSANDRO Giuseppe di Nicola e di Borriello Concetta, distretto di Benevento, classe 1915, sottotenente medico complemento, IV gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Sanitario di un gruppo cavalleria coloniale, partecipava insieme col gruppo alla carica contro una forte unità nemica e al successivo combattimento a piedi, eccitando col suo esempio l'emulazione tra i combattenti. Sotto intenso bombardamento aereo, incurante di ogni pericolo, prestava incessantemente la sua opera di medico. — Cuiù-Ugghidì (A. O.), 10 aprile 20 maggio 1941.

D'ANGELO Rosario di Antonio e di Benfante Maria, da Palermo, classe 1921, guardia di P. S., gruppo Cagliari. — Durante un importante servizio di O. P., colpito gravemente alla testa, persisteva isolato nella esemplare azione. Ferito una seconda volta, riprendendosi con grande forza d'animo, si lanciava contro gli aggressori che tentavano disarmarlo, costringendoli a retrocedere. Nell'impari lotta, dava più volte prova di coraggio, di alto senso del dovere, incitando con l'esempio i pari grado all'azione, fino all'esaurimento delle proprie forze. — Cagliari, 14 luglio 1948.

DE FILIPPI Giovanni fu Pietro e fu Cicinelli Maria, da Roma, classe 1899, capitano fanteria, 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di compagnia di un battaglione di secondo scaglione, durante una avanzata contrastata fortemente dal nemico, vista profilarsi una grave minaccia al fianco del battaglione di primo scaglione, si lanciava alla testa dei suoi uomini per controbattere l'avversario, incurante del nutrito fuoco e del grave pericolo costituito da un campo minato che doveva attraversare. La sua pronta azione raggiungeva lo scopo di far desistere il nemico dal suo tentativo permettendo così al battaglione di primo scaglione di proseguire la sua avanzata. — Tringh el Capuzzo (A. S.), 28 maggio 1942.

DE MEIO Gino fu Primo e di Valdovin Corrina, da Soppo di Cadore (Belluno), classe 1917, caporale, 3° artiglieria alpina « Julia ». — Capo arma mitraglieri, nel corso di violento combattimento contro preponderanti forze di fanteria appoggiate da mezzi corazzati, visti minacciati i pezzi della propria batteria, non esitava a portare in posizione scoperta ed intensamente battuta dal fuoco la propria arma, infliggendo al nemico gravissime perdite, la sua personale iniziativa contribuiva a ristabilire la sicurezza della linea. — Ssotowjew (fronte russo), 20 gennaio 1943.

DEL VECCHIO Biagio di Giuseppe e di Zaccaria Maddalena, da Trecchina (Potenza), classe 1911, tenente fanteria complemento, 16° fanteria « Savona ». — Comandante di un fortino, nel corso di un attacco avversario che riusciva a penetrare nel fortino stesso, visti cadere tutti i serventi di un pezzo anticarro, manovrava personalmente l'arma continuando il fuoco. Con i pochi fanti disponibili contrattaccava il nemico ricacciandolo. — Bardia (A. S.), 31 dicembre 1941 3 gennaio 1942.

DI BONAVENTURA Biagio fu Sabatino e fu D'Andrea Anna, da Mosciano Sant'Angelo (Teramo), classe 1886, maresciallo maggiore, XXII battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di squadriglia autocarrata, a conclusione di difficili indagini, riusciva ad arrestare parte dei componenti di una banda di ribelli. Nell'espletamento della sua missione, nottetempo, a capo di una pattuglia di pochi uomini, con grande audacia, decisamente affrontava un nucleo preponderante di ribelli, sostenendo aspri combattimenti per oltre un'ora. Esaurite le munizioni riusciva a disimpegnarsi con i suoi uomini senza alcuna perdita. Successivamente con azione di sorpresa riusciva a catturare quasi tutti gli affiliati alla banda. — Morpolacia (Zara), 31 marzo 1943.

DI FURIA Dante di Otomaria e di Scanzillo Vincenza, da Ariano Irpino (Avellino), classe 1922, sottotenente genio, 23ª compagnia genio minatori. — Mentre predisponeva col suo reparto l'interruzione di un ponte, in seguito a mancato funzionamento della normale accensione, non esitava ad incendiare direttamente la miccia detonante per assicurare il brillamento dell'interruzione. — Gabes (Tunisia), 30 marzo 1943.

DI MASSIMO Angelo di Antonio e di Cappelli Anna, da Pizzoli (L'Aquila), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Portamunizioni, durante aspro combattimento, serrato da presso da un nucleo nemico, lo disperdeva a colpi di bombe a mano. Con animoso slancio partecipava poi all'assalto di una importante posizione contribuendo efficacemente a ricacciare il nemico. — Quota 204 di Iwanowka (fronte russo), 22 dicembre 1942.

DI SILVESTRE Raffaele di Liberato e di Donato Angelica, da Città S. Angelo (Pescara), classe 1913, tenente fanteria s.p.e., XIII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, guidava ed animava i suoi uomini in combattimento. Durante 4 ore lottò con i suoi valorosi ascari riuscendo a prezzo di perdite ingenti a stroncare ogni attacco avversario. Di retroguardia, dopo una mischia furibonda, riusciva a ributtare definitivamente i nemici liberando così il battaglione dalla pressione avversaria e coronando vittoriosamente tanti eroici sforzi. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Mugher (A. O.), 9-10 aprile 1941.

DONIA Placido di Liberale e di Bonfiglio Caterina, da Messina, classe 1921, sottotenente fanteria complemento, 27° fanteria « Pavia ». — Comandante di plotone, durante attacco contro munite posizioni nemiche, rimasto ferito, incurante del dolore, continuava a far fuoco con il proprio moschetto sul nemico in fuga. Si faceva trasportare al posto di medicazione solo ad azione vittoriosamente conclusa. — Muset el Chebir (A. S.), 28 maggio 1942.

FIOCCHI Giulio di Pietro, da Castello di Lecco, classe 1922, sottotenente, 2° alpini. — Nel corso di un'intera giornata di sanguinosa lotta, con inesauribile slancio e noncuranza del pericolo, alla testa del suo plotone, si lanciava ripetutamente al contrassalto di preponderanti forze avversarie, impedendo così che queste avessero il sopravvento. Nei successivi giorni di ripiegamento, benchè colpito da sintomi di congelamento, non abbandonava i suoi alpini con i quali condivideva in seguito la dura prigionia. — Fronte russo, 15-27 gennaio 1943.

FOGOLA Luigi di Alessandro, da Monte Reggio (Apuania), classe 1919, alpino, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Attendente portaordini, dava prova di valore e noncuranza del pericolo nella esecuzione di rischiosi compiti di collegamento affidatigli. Durante cruenta azione contro forze avversarie preponderanti, visto cadere mortalmente ferito il proprio ufficiale, con generoso slancio, incurante del violento fuoco nemico, si portava presso di lui per prestargli soccorso. Ostacolato da forze nemiche, nel generoso tentativo, rimaneva disperso. — Zona Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

FUNAI Guido di Fioravante, classe 1913, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Comandante di squadra fucilieri, dimostrava coraggio ed ardimento in numerose azioni contro

il nemico. Durante un furioso attacco avversario, rimasto accerchiato con la squadra, non desisteva dalla lotta e, con mirabile sangue freddo, portava i propri alpini all'assalto, riuscendo ad infrangere la linea nemica ed a ricongiungersi con la colonna in ripiegamento. Esempio di ardimento e di spirito combattivo. In successivi combattimenti si comportava con coraggio e scompariva nella lotta. — Limarew (fronte russo), 22 gennaio 1943.

GALANTE Salvatore di Emanuele e di Ferruggia Rosina, da Porto Empedocle (Agrigento), classe 1920, caporal maggiore, compagnia mista speciale genio, divisione corazzata « Littorio ». — Telegrafista, durante un'importante azione offensiva, otteneva di far parte di squadre artieri per la rimozione di mine. Ferito da scheggia di granata mentre stava prodigandosi per l'apertura di un varco, rifiutava di essere subito soccorso per non desistere dal compito assegnatogli. — A. S., 31 agosto 1942.

GALAVOTTI Bruno di Arturo, da Bologna, classe 1912, sottotenente artiglieria complemento, 204° artiglieria. — Subalterno di batteria da 75/27/06 in posizione anticarro, durante un attacco di preponderanti forze corazzate nemiche, col fuoco dei suoi pezzi contribuiva a mettere fuori combattimento alcuni carri e a far rallentare l'avanzata degli altri. Ferito alla testa ed alle gambe, restava al suo posto fino a che il reparto non veniva sopraffatto. Sopportava poi serenamente l'amputazione della gamba. — Sidi El Barrani (A. S.), 9-10 dicembre 1940.

GIACOMINI Gastone di Giulio e di Biagini Bice, da Roma, classe 1913, capitano fanteria s.p.e., 66° fanteria motorizzato. — Comandante di compagnia, nel primo attacco a posizioni nemiche, riusciva a portarsi a breve distanza dall'avversario ed a mantenere la posizione raggiunta, nonostante che i reparti laterali fossero stati costretti a retrocedere. Dopo due giorni si lanciava, alla testa dei suoi fanti, all'assalto, penetrando per primo nel dispositivo avversario. — Gott el Ualeb (A. S.), 30 maggio-1° giugno 1942.

GIRARDI Ottorino, caporal maggiore, 2° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Comandante di squadra fucilieri, durante un forte attacco nemico, benchè ferito resisteva strenuamente in posto e, accortosi che la sua postazione stava per essere circondata, per primo si lanciava al contrattacco costringendo il nemico a ripiegare sulle posizioni di partenza. — Quota 166 di Selenji Yar-Deresowka (fronte russo), 30 dicembre 1942.

GIUSTI Vittorio di Pio e di Bondoleschi Felicita, da Montefiascone (Viterbo), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 201° battaglione mitraglieri. — Comandante di plotone mitraglieri, si distingueva in aspri combattimenti durante un ripiegamento. Successivamente, dopo 20 giorni di durissimo assedio in una piazzaforte, al momento dell'assalto generale sferrato dal nemico, quantunque le piazzuole delle sue armi fossero demolite, persisteva nella ostinata difesa, anche quando intorno a lui erano rimasti solo pochissimi sopravvissuti e le munizioni erano esaurite. — Sidi el Barrani-Bir Tafua-Bardia (A. S.), 13 settembre 1940-3 gennaio 1941.

GNECH Giacomo fu Luigi e di Paganini Maria, nato in Australia, classe 1924, carabiniere, legione carabinieri Bolzano. — Di notte, comandato con un compagno per indurre alla ragione un gruppo di cinque avvinazzati, che commettevano violenze contro una famiglia, aggredito improvvisamente dagli stessi, che tentavano disarmare lui ed il compagno, impegnava, con due di essi, violenta colluttazione. Quantunque ferito ad una gamba da colpo del proprio moschetto, azionato da uno degli avversari, non desistette dalla lotta e, sebbene stremato di forze, riusciva a non farsi disarmare ed a resistere fino a quando il compagno, dopo aver messo fuori combattimento i propri avversari potè accorrere in suo aiuto, uccidendo un altro dei malviventi e ferendone gravemente un terzo. — San Leonardo in Passiria (Bolzano), 3 settembre 1946.

GUIDUCCI Aristotile di Antonio e di Polisena Boccio, da Janina (Grecia), classe 1910, tenente fanteria complemento, comando superiore FF. AA. Albania. — Inviato all'inizio delle ostilità fuori della Patria in delicata missione, sfuggiva arditamente ad una imboscata tesagli dalle forze di polizia nemica lanciate alla sua ricerca mentre si accingeva a rientrare in Italia. Portava così a compimento l'arduo delicatissimo compito assuntosi, consapevole che la sua cattura oltre alla sua sicura fucilazione avrebbe recato grave danno alle operazioni militari per la caduta in mani nemiche di plichi urgenti e riservatissimi di cui era latore. — Fronte greco, marzo-dicembre 1940.

INNOCENTI Natalino fu Francesco e di Melaci Cesira, da Pian di Sco (Arezzo), classe 1916, fante, 54° fanteria « Sforzesca ». — Già distintosi in precedenti azioni di guerra, durante un violento attacco di forze nemiche aggiranti il proprio reparto, con calma dirigeva il tiro del suo fucile mitragliatore sparando fino all'ultima cartuccia ed infliggendo gravi perdite al nemico. In uno sforzo disperato si apriva un varco tra le file nemiche, portando in salvo la propria arma. — Simowskij (fronte russo), 21 agosto 1942.

LATTUCA Gaspare fu Salvatore e di Argento Francesca, da Aragona (Agrigento), classe 1911, tenente cavalleria, XVI gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Comandante di squadrone, conduceva il suo reparto alla conquista di importante posizione dopo lungo ed accanito combattimento. Successivamente, ferito ad un gamba, mentre in testa al suo squadrone partecipava ad una carica dell'intero gruppo, non abbandonava l'azione e rimaneva al suo posto di comando per altre 36 ore, fino al termine dell'azione. — Mugher, Cacciamà (A. O.), 4-5 aprile 1941.

LIBOTTE Gastone di Armando e di Colombari Giuseppina, da Roma, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, XXXII settore G. a. F. — Comandante di un plotone fucilieri, contrassaltava decisamente reparti nemici penetrati in una nostra posizione difensiva. Fermato dal fuoco e dalla tenace resistenza nemica, rinnovava più volte il contrassalto trascinando con l'esempio i propri dipendenti. Avuta ragione del nemico, lo inseguiva constringendolo a ripiegare sulle posizioni di partenza dopo avergli inflitto gravi perdite. Durante tutta l'azione dava bella prova di coraggio e sangue freddo rimanendo ferito. — Giarabub (A. S.), 19 marzo 1941.

LINCIO Domenico fu Gabriele e di Alberti Vialetti Emilia, da Varzo (Novara), classe 1914, sottotenente medico complemento, battaglione sciatori « M. Cervino ». — Presente tra i primissimi della sua compagnia ad un duro contrattacco, caduto il comandante e feriti due ufficiali, proseguiva nell'azione. Coi superstiti di un plotone sciatori si portava alla conquista di una importante posizione su cui il nemico tenacemente si difendeva, organizzandone la prima difesa sino al giungere di rinforzi. — Iwanowka (fronte russo), 22 dicembre 1942.

LUALDI Luigi fu Angelo e di Bossi Giuseppina, da Gavi (Alessandria), classe 1903, tenente genio complemento, II battaglione genio libico. — Ufficiale addetto ai collegamenti del presidio, chiedeva insistentemente di partecipare con mansioni tecniche ad una colonna celere che doveva rioccupare una posizione tenuta dal nemico. Durante il combattimento contro soverchianti forze nemiche, sempre presente ove maggiore era il pericolo e più intenso il fuoco nemico, raccolto il moschetto di un caduto, contribuiva personalmente al fuoco incitando i propri dipendenti ed additando con l'esempio la via del dovere e dell'onore. — Garet el Nuss-Giarabub (A. S.), 17 marzo 1941.

MANCUSO Pietro fu Antonio e di D'Alò Clorinda, da Potenza, classe 1912, capitano fanteria s.p.e., CLXXXII battaglione coloniale. — Con la sua compagnia isolata, accerchiato dal nemico, effettuava una audace e tempestiva sortita che, condotta con foga travolgente, gli consentiva di ricongiungersi al battaglione. Durante il successivo ripiegamento, premuto da presso dallo avversario cui faceva fronte per tenerlo a distanza, riusciva a portare a salvamento il reparto e gli sbandati di altre compagnie mercè la sua azione coraggiosa, infaticabile ed animatrice. — Hosanna-Tambaro (A. O.), 20-24 maggio 1941.

MARCONI Pasquale di Francesco e di Salvoni Teresa, da Udine, classe 1912, tenente cavalleria complemento, II battaglione coloniale « Hidalgo ». — Durante cicli operativi, dava in ogni circostanza prova di ardimento e di perizia. Incaricato di rastrellare zona infestata da nuclei di predoni, con azione decisiva li disperdeva. Ferito alla mano sinistra, continuava a tenere il comando del reparto. In periodo successivo, mentre i reparti del battaglione erano impegnati in aspri combattimenti, raccolti i pochi dipendenti disponibili, con felice iniziativa, accorreva in aiuto di una compagnia seriamente impegnata e minacciata di aggiramento, riuscendo col suo tempestivo intervento a stroncare il tentativo nemico e concorrendo poi validamente a disperderlo ed a infliggergli sensibili perdite. — A. O., febbraio-ottobre 1939.

MARCUZZI Benvenuto di Angelo e di Quas Maria, da Pielungo Vito D'Asio (Udine), sergente, battaglione alpini « Uork Amba ». — Comandante di squadra, distintosi per ardire durante un combattimento notturno, con pochi superstiti della sua squadra riusciva a tenere testa a forti nuclei avversari che tentavano di riattaccare le posizioni perdute. Spintosi in avanti per recare soccorso ad un suo alpino ferito, rimaneva egli stesso ferito leggermente da una scheggia di granata e continuava nella lotta fino al raggiungimento del successo. — Cheren (A. O.), 11-12 febbraio 1941.

MARIANI Renato di Giovanni e di Marzi Ilda, da Falconara Marittima (Ancona), classe 1914, tenente complemento, 50° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia conduceva

i propri uomini all'attacco di munite posizioni nemiche per due giorni consecutivi. Nella battaglia difensiva finale, ferito, rimaneva al suo posto ed organizzava con altri ufficiali e pochi ascari un centro di resistenza dal quale teneva a bada sino all'imbrunire l'avversario che lo aveva circondato. Col favore delle tenebre riusciva a forzare il cerchio avversario rientrando nelle proprie linee. — Cheren (A. O.), 17-25 marzo 1941.

MELLINA Francesco di Salvatore e di Benedetti Giuseppa, da Palermo, classe 1918, caporale, 6° bersaglieri. — Capo arma di squadra fucilieri, durante un attacco, giunto a breve distanza dal nemico, lanciatosi all'assalto in testa ai propri uomini, riusciva a porre in fuga l'avversario. Durante l'inseguimento veniva ferito. — Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942.

MIGLIASSO Giovanni Battista di Luigi e di Ricatto Rosa, da Castellinaldo (Cuneo), classe 1919, alpino, 2° alpini. — Cannoniere alpino di provata capacità e coraggio, assumeva d'iniziativa, durante una violenta azione, il comando d'un pezzo d'accompagnamento il cui capo era eroicamente caduto. Curava il collegamento con i pezzi laterali esponendosi di continuo all'intenso fuoco avversario e continuava il tiro sul nemico incalzante sino ad indurlo a desistere. In successiva azione, sopraffatto da forze soverchianti, rimaneva disperso nella steppa. — Postojalyi (fronte russo), 21 gennaio 1943.

MINARDO Clemente fu Orazio e di Migliore Concetta, da Modica (Ragusa), classe 1905, tenente fanteria complemento, L battaglione coloniale. — Comandante di reparto, ferito leggermente durante un attacco, dopo sommaria medicazione ritornava al suo posto di combattimento e partecipava ad operazioni belliche durante nove giorni. Nel combattimento decisivo, con altri ufficiali e pochi superstiti del proprio reparto, resisteva per tutta una giornata agli attacchi dell'avversario che li aveva circondati. Col favore dell'oscurità forzava il cerchio nemico, rientrando nelle proprie linee. Riprendeva poi il suo posto di combattimento sino alla capitolazione di Massaua. — Cheren (A. O.), 17-25 marzo 1941.

MONTALBANO Domenico di Domenico e di Cannelleri Carmela, da Aragona (Agrigento), classe 1921, sergente, 16° fanteria « Savona ». — Durante un attacco di forze nemiche, che riuscivano a sopraffare il suo centro di fuoco, sfuggiva alla cattura calandosi in una caverna sita nei pressi del centro da dove continuava da solo col fucile mitragliatore a molestare l'avversario, fino a quando, ferito, veniva catturato. — Bardia (A. S.), 31 dicembre 1941.

MORETTI Gabrio fu Natale e fu Villani Raffaella, da Minerbio (Bologna), classe 1911, tenente artiglieria complemento, 41ª batteria coloniale. — Comandante di batteria coloniale da posizione, riuscito con mezzi di circostanza a rendere someggiabili i suoi pezzi, conseguiva l'ambito intento di partecipare ad una rischiosa operazione offensiva, conclusasi con l'espugnazione di un caposaldo nemico a ben 15 Km. dalle nostre linee. Dopo faticosa marcia in terreno quasi impraticabile, da posizione audace sorprendeva e disorientava il nemico col tiro preciso ed efficace dei suoi pezzi, agevolando il successo delle fanterie. Successivamente contribuiva ad arrestare contrattacchi nemici protrattisi fino a sera, recando un concorso decisivo all'esito vittorioso della cruenta giornata. — Lambà Mariam Culqualber di Gondar (A. O.), 18 ottobre 1941.

MORGANA Fausto di Antonio e di Attino Margherita, da Genova, classe 1905, sottotenente artiglieria complemento, 29° artiglieria. — Incaricato di tenere ad oltranza, con pochi uomini di altri reparti, un gruppo di case attaccate da forze nemiche, resisteva in critiche condizioni per 48 ore. Ferito ed invitato a sgombrare, persisteva a rimanere sul posto finchè veniva sopraffatto. — Gusmarè (fronte greco), 21-22 dicembre 1940.

NASAZZI Umberto di Giuseppe e di Acquistapace Maria, da Esino Superiore (Como), classe 1908, capitano fanteria complemento, 1° fanteria « Re ». — Già distintosi in precedenti operazioni, posto al comando di un caposaldo ne organizzava e dirigeva la difesa, resistendo per parecchie ore e fino all'ultima cartuccia contro ripetuti attacchi di preponderanti forze nemiche. Sopraffatto alfine dalla prevalenza numerica e catturato insieme ad altro ufficiale ferito e pochi militari superstiti, rifiutava sdegnosamente di fare qualsiasi rivelazione e riaffermava energicamente di fronte al nemico la sua fede di italiano. — Orovac Otocac (Balcania), 12-13 aprile 1943.

NEBBIA Raniero di Lamberto e di Bortolotti Giovannina, da Lucca, distretto Milano, classe 1918, tenente s.p.e., 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Comandante di plotone fucilieri, benchè in menomate condizioni fisiche, partecipava a duri combattimenti distinguendosi per coraggio. Resisteva con tenacia su posizioni intensamente battute e più volte trascinava il suo reparto in sanguinosi corpo a corpo. In fase di ripiegamento, con i pochi uomini che gli erano rimasti partecipava all'ultimo combattimento scomparendo nella mischia. — Selenji Yar Kopanki (fronte russo), 27 dicembre 1942-21 gennaio 1943.

ORANO Renzo di Paolo e di Marongiù Ada, da Roma, classe 1917, sottotenente fanteria (b) complemento, 2° bersaglieri. — Comandante di compagnia mitraglieri, durante aspro combattimento, accerchiato da forze nemiche, si lanciava all'assalto, riuscendo ad aprirsi un varco ed a riunirsi al battaglione. In successivi sette giorni di aspri combattimenti continuava a distinguersi per coraggio. — Progonat - Gusmarè (fronte greco), 16-22 dicembre 1940.

PALAIA Artemio di Domenico e di Frustaci Vittoria, da S Andrea (Catanzaro), classe 1910, maresciallo capo dei carabinieri, legione carabinieri Bolzano. — Comandante di stazione, informato della presenza nel proprio territorio di pericoloso malvivente, ne iniziava prontamente le ricerche, in abito simulato con dipendente carabiniere. Rintracciatolo in aperta campagna, dopo lunga e faticosa marcia, lo affrontava decisamente, impegnando, con l'ausilio del dipendente, violenta colluttazione durante la quale, avvinghiato al malfattore, ruzzolava per circa trenta metri, da una ripida scarpata. Nella lotta seguitane veniva ripetutamente colpito con un moncone di bottiglia di cui il ribelle era armato. Stremato di forze e grondante sangue, visto che il dipendente, pure ferito non dava più segni di vita, al fine di non essere sopraffatto dal delinquente, gli esplodeva contro quattro colpi di pistola uccidendolo. — S. Lorenzo in Banale (Trento), 10 dicembre 1948.

PALMA Pietro di Francesco e di Napoletano Domenica, da Monopoli (Bari), classe 1917. — sottotenente fanteria complemento, XVI battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale inviata in ricognizione, attaccava di iniziativa una formazione di avversari molte volte più numerosa e ben rifornita. Rovesciato il nemico dalla sua posizione, lo ricacciava da altre quattro successive con gravi perdite, ponendolo in fuga dopo oltre tre ore di combattimento. Recuperava armi ed ingente quantità di munizioni. — Ghereseà Tertale (A. O.), 10 febbraio 1941.

PEDRELLI Lorenzo di Francesco e di Baldini Ultimia, da Montignoso (Massa Carrara), classe 1913, sergente maggiore, battaglione alpini « Uork Amba ». — Comandante di plotone e poi anche dei pochi resti di una compagnia, sempre primo dove più aspra era la lotta, in più combattimenti assolveva valorosamente compiti superiori al suo grado. Miracolosamente illeso continuava a combattere strenuamente fino alla fine dell'azione. — Chere Massaua (A. O.), febbraio-aprile 1941.

PERRANDO Giuseppe fu Oreste e di Lecchi Alina, da Alba (Cuneo), classe 1901, capitano medico, 37° nucleo chirurgico della divisione « Ravenna ». — Capo di un nucleo chirurgico divisionale, nel corso di una violenta offensiva durata sette giorni consecutivi, si portava in località battuta dal fuoco nemico per attendere all'alta opera umanitaria, prodigandosi senza tregua con slancio esemplare ed elevato spirito di sacrificio. Nel successivo ripiegamento della divisione, effettuato sotto la pressione del nemico dotato di numerosi carri armati, riusciva a sgomberare tutti i feriti ed ammalati così che alcuno rimanesse nelle mani del nemico. — Twjordochlebowka (fronte russo), 11-17 dicembre 1942.

PETROSINO Alfredo di Enrico e di Matteucci Emilia, da Roma, classe 1919, bersagliere, 8° barsaglieri. — All'attacco di una cinta fortificata, essendo l'azione del battaglione ostacolata da alcuni centri di fuoco avversari ben nascosti, si offriva di far parte di una pattuglia incaricata d'individuarli. La pattuglia, infiltratasi nel campo minato ed apertasi un varco nei reticolati, attaccava decisamente costringendo alla resa due squadre che presidiavano il primo fortino nemico. Procedendo nell'azione si apriva un altro varco nella seconda fascia di reticolati e costringeva alla resa un altro fortino nemico, catturando numerosi prigionieri. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

PIETROBON Angelo fu Giuseppe e fu Rizzo Angela, da Ponte nelle Alpi (Belluno), classe 1913, alpino, battaglione « Uork Amba ». — Portafucile mitragliatore, partecipava all'occupazione di importante posizione montana e nella sua difesa da contrattacchi nemici. Successivamente, nello svolgimento di altra azione, trovatosi il suo reparto in critica situazione perchè sottoposto al tiro di arma automatica che ne impediva il movimento attraverso un passaggio obbligato, si offriva volontariamente con altri per eliminare la pericolosa arma, e, mentre con bombe a mano tentava di snidare gli avversari, rimaneva ferito. — Cheren (A. O.), 11-19 febbraio 1941.

PISTONE Santino di Domenico e di Bosco Giovina, da Pescara, classe 1904, capitano carabinieri s.p.e., gruppo carabinieri Bengasi. — Comandante di compagnia in città duramente colpita da ripetuti bombardamenti aerei, accorreva sempre tra i primi, noncurante del pericolo in atto, per mantenere l'ordine e soccorrere i feriti, prestando in più occasioni la sua personale opera nel salvataggio di importante e prezioso materiale dello Stato. Particolarmente si distingueva in occasione di pericolosi incendi alla centrale elettrica e a navi cariche di esplosivi. Successivamente dirigeva ed attuava importanti servizi, anche durante le offese aeree, riuscendo a reprimere gravi e ripetuti saccheggi di abitazioni e magazzini colpiti da bombe nemiche. In fase di ripiegamento reprimeva, in cruenti combattimenti il saccheggio di magazzini di derrate e contribuiva efficacemente, con la sua energica azione, al mantenimento della disciplina e all'istradamento di circa 2000 prigionieri che, avendo intuito la delicatezza della situazione, tentavano di evadere. — Bengasi (A. S.), maggio-dicembre 1942.

POSANI Carlo di Giovanni e di Mariani Amaridite, da Roma, classe 1914, tenente artiglieria, 21° artiglieria « Trieste ». — Si recava oltre le linee della fanteria per raggiungere un posto di osservazione ed individuare batterie nemiche che provocavano forti perdite alle nostre truppe. Benchè ferito leggermente ad una gamba, continuava nella sua missione. Successivamente rifiutava il ricovero all'ospedale per non abbandonare il suo reggimento. — Naduret el Gescenash (A. S.), 18 giugno 1942.

PRISCA Antonio, da Sambiase (Catanzaro), classe 1913, caporal maggiore, 19° fanteria « Brescia ». — Comandante di nucleo fucilieri, nel corso dell'attacco ad una piazzaforte, incurante del pericolo, in terreno scoperto e battuto, guidava i suoi uomini sulle posizioni. In un momento particolarmente critico per il reparto, di propria iniziativa, spostava un'arma sfruttandone efficacemente il fuoco. Ferito il comandante della squadra, ne assumeva il comando, trascinando con la parola e con l'esempio gli uomini nel combattimento che si concludeva vittoriosamente. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

RABECCHI Francesco di Guido e fu Paoli Leopolda, da Firenze, classe 1905, sottotenente fanteria (b) complemento, 6° bersaglieri. — Comandante di nucleo informatori del reggimento, nel corso di aspri combattimenti si prodigava per fornire al comando notizie preziose allo svolgimento delle operazioni. Ottenuto di seguire un reparto nell'attacco ad un munito caposaldo, balzava tra i primi all'assalto, sfidando la violenta reazione nemica. Rimasto ferito un comandante di plotone, di iniziativa lo sostituiva trascinando poi gli uomini alla conquista di altra posizione. — Iwanowka (fronte russo), 13 luglio 1942.

RAINIERI Antonelli Costaggini di Francesco e fu Tomasini Teresa, da Montopoli Sabina (Rieti), classe 1910, sottotenente artiglieria complemento, 204° artiglieria. — Comandante di sezione cannoni da 20 mm., in settore attaccato da numerosi carri armati, col fuoco dei suoi pezzi ne metteva alcuni fuori combattimento e contribuiva ad arrestare l'irruenza degli altri. Colpita una mitragliatrice e feriti i serventi, sostituiva il puntatore dell'unica arma rimasta efficiente e continuava la tenace resistenza, fino a che il reparto non veniva sopraffatto. — Sidi El Barrani (A. S.), 9-10 dicembre 1940.

RECCHIA Ettore di Gregorio e di Fanelli Maria Vittoria, da Casalvieri, (Frosinone), classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 16° fanteria « Savona ». — Comandante di pattuglia destinata ad effettuare un colpo di mano su importante posizione avanzata nemica, portatosi fin sotto la posizione avversaria, scattava all'assalto in testa ai suoi uomini e, dopo aver impegnata lotta corpo a corpo, obbligava il nemico alla fuga. Già distintosi in precedenti azioni. — Bardia (A. S.), 24 dicembre 1941.

RIBERI Edoardo fu Maurizio e fu Cavalli Sabina, da Utelle (Francia), classe 1910, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Dronero ». — Comandante di squadra, già distintosi in precedenti azioni, visto cadere il proprio ufficiale comandante di plotone isolato, ne assumeva il comando. Serrato da ogni parte da preponderanti forze nemiche, che con alcuni mezzi corazzati cercavano di catturarlo, con elevato spirito combattivo ed alto senso del dovere si lanciava all'assalto alla testa dei suoi uomini incitandoli con la parola e con l'esempio. Dopo aspro combattimento riusciva ad avere ragione dell'avversario costretto a ripiegare con gravi perdite. — Zona di Popowka (fronte russo), 25 gennaio 1943.

RIZZO Antonio di Giovanni di Dio e di Calvarola Chiara, da Ruvo di Puglia (Bari), classe 1914, sottotenente, 50° autoreparto misto. — Comandante di autosezione pesante, venuto a conoscenza che uomini del proprio reparto erano impegnati in combattimento con i tedeschi per evitare la cessione degli automezzi, si recava sul posto del combattimento per assumere il comando dei propri uomini. Ferito, continuava a combattere fino a che i nemici desistevano dall'impresa. — Apollona (Rodi), 11 settembre 1943.

ROSSI Luigi di Giuseppe e di Bertolini Assanta, da Fivizzano, distretto Massa, classe 1917, caporal maggiore, 2° alpini, battaglione « Borgo S. Dalmazzo ». — Comandante di pattuglia fiancheggiante la colonna in ripiegamento, con azione fulminea riusciva a neutralizzare una squadra avversaria che, portatasi con una mitragliatrice pesante su una posizione dominante, stava per aprire il fuoco sul grosso, evitando così forti perdite. In successiva azione, sotto violento fuoco nemico, trascinava i suoi uomini all'attacco, distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo. Successivamente rimaneva disperso. — Zona Popowka (fronte russo), 19-20 gennaio 1943.

RUBERTI Rocco di Giuseppe, da Maglie (Lecce), classe 1914, sottotenente artiglieria complemento, 91ª batteria cammellata. — Comandante di sezione, contribuiva efficacemente alla formazione e addestramento della batteria costituita alla vigilia delle operazioni. In ripetute azioni di guerra, animato da elevato entusiasmo ed audacia, concorreva, con la sua sezione, ad arrestare con tiro preciso ed efficace l'avanzata del nemico attaccante infliggendogli gravi perdite. In scuccessivi combattimenti, dava ancora prova di prontezza e spirito di sacrificio, suscitando entusiasmo ed emulazione negli ascari. Incalzato dal nemico, dimostrava tenacia ed elevato spirito militare nell'assoluta volontà di sottrarre ad ogni costo alla cattura uomini e materiali. — Bulo Boda Torda - Margherita Etille (A. O.), 19-22 febbraio 1941.

RUSSO Giuseppe fu Filippo e di Castrofilippo Rosaria, da Monreale (Palermo), classe 1911, camicia nera, 63° battaglione camicie nere. — In difficilissime condizioni di clima, venute a mancare le munizioni, si lanciava con ardore all'assalto all'arma bianca, portando lo scompiglio tra l'avversario. — Garbusowski (fronte russo), 23 dicembre 1942.

SANTORO Antonio fu Giuseppe e di Pota Elvira, da Casagiove (Napoli), classe 1916, sottotenente complemento, L battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia, in nove giorni di aspri combattimenti conduceva con ardire i suoi uomini all'attacco di munite posizioni nemiche. Successivamente, durante l'attacco decisivo del nemico, resisteva per molte ore sino ad esaurimento delle munizioni. Veniva travolto e catturato, con un manipolo di superstiti, solo dopo un finale contrassalto a colpi di bombe a mano. — Cheren (A. O.), 17-25 marzo 1941.

SARCUNO Enrico di Donato e fu Manna Antonia, da Ripacandida (Potenza), classe 1911, sergente maggiore, battaglione coloniale « Tipo ». — Sottufficiale di contabilità presso un comando di battaglione coloniale, in periodo di sanguinosi combattimenti contro nemico preponderante, volontariamente assumeva il comando di un reparto rimasto privo di ufficiale. Durante quattro giorni di combattimenti, spesso corpo a corpo, conteneva i violenti assalti nemici, e guidava poi i suoi uomini, già duramente provati, al contrattacco, riuscendo a riconquistare e mantenere salda la posizione precedentemente perduta. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Stretta di Cheren, quota 1616 (A. O.), 3 febbraio 28 marzo 1941.

TENERANI Andrea di Pietro e di Ambrosini Elide, da Carrara (Massa), classe 1916, sergente maggiore, 2° alpini, battaglione « Borgo San Dalmazzo ». — Comandante di squadra mitraglieri, durante un accanito combattimento si portava di iniziativa con i suoi uomini in posizione avanzata e coglieva di sorpresa il nemico con il fuoco preciso della sua arma, infliggendogli gravi perdite e dimostrando particolare perizia e sereno coraggio. In seguito, mentre tentava di ricongiungersi alla propria colonna, veniva sopraffatto da preponderanti forze nemiche, rimanendo disperso. — Zona Popowka (fronte russo), 20 gennaio 1943.

TOGNATO Mario di Italo e di Massari Teresa, da Canelli (Asti), classe 1917, distretto di Belluno, sottotenente, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Comandante di plotone fucilieri, già distintosi in precedenti combattimenti, resisteva tenacemente su posizioni violentemente attaccate da formazioni di carri armati e di fanterie nemiche. Benchè ferito trascinava ancora una volta il proprio reparto in travolgente corpo a corpo respingendo l'avversario sulle posizioni di partenza e contribuendo al buon esito della lotta. — Quota 166 di Seleji Yar - Deresowka (fronte russo), 30 dicembre 1942.

TOSTO Annibale fu Giuseppe e di Mazzei Rosa, da Umbriatico (Catanzaro), classe 1917, caporal maggiore, 19° fanteria « Brescia ». — Comandante di una squadra fucilieri, durante i combattimenti per la conquista di una piazzaforte, si portava rapidamente fin sotto i reticolati nemici e, incurante della vio-

lenta reazione avversaria, piazzava personalmente le armi della sua squadra per una efficace azione di fuoco. Rimasto ferito ad una gamba, non lasciava per oltre un'ora la linea, incitando i compagni a tutto osare per il conseguimento del successo. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

TRENTIN Francesco di Olinto e di Lazzarotto Maria, da Vigonza (Padova), classe 1912, bersagliere, 11° bersaglieri. — Durante lungo ed aspro combattimento contro ben armate formazioni avversarie, spontaneamente si prodigava al recupero di morti e feriti in zone battute da intenso fuoco. Mentre trasportava a spalla un ferito, veniva assalito da due o tre nemici, prontamente reagiva riuscendo ad ucciderne uno, catturandogli arma ed equipaggiamento, ed a mettere in fuga gli altri. — Rubcic (Balcania), 27 dicembre 1942.

TURLA don Guido fu Francesco, da Sizzano (Novara), classe 1910, tenente cappellano, 2° alpini. — Tenente cappellano di un battaglione alpino, sempre tra i primi nei momenti più culminanti di diversi combattimenti, dava fulgide prove di sereno coraggio nell'assolvimento della sua missione. Venuto a conoscenza che in un caposaldo vi erano dei feriti, vi si portava dopo una faticosa marcia durata tutta la notte, per trarli in salvo. In successiva azione, nella quale erano impegnati militari di altro reparto, volontariamente accorreva e per tre giorni partecipava alla disperata resistenza prodigandosi nel portare conforto e fraterno soccorso a feriti. — Zona di Kalitwa Rossosch (fronte russo), 18-21 dicembre 1942.

VABLAIS Giovanni di Giuseppe e di Secco Gennarina, da Geressio (Cuneo), classe 1908, tenente medico complemento, divisione corazzata GG. FF. — Già distintosi in precedenti combattimenti, durante una durissima marcia di ripiegamento in pieno deserto, essendo stato attaccato ed immobilizzato un nucleo di retroguardia della colonna, volontariamente lasciava il suo reparto avventurandosi per cento chilometri su di un autovettura e, raggiunto il nucleo, compiva la sua difficile e nobile opera di umanità, operando fra l'altro un'amputazione. Ripercorreva quindi il lungo tragitto portando in salvo numerosi feriti. — Giarabub Gialo (A. S.), 15 novembre 1942.

VALDINOCI Dino di Giuseppe e di Geri Sabina, da Pelago (Firenze), classe 1911, carabinieri a cavallo, gruppo carabinieri Tripoli. — Motociclista, in tragitti fortemente battuti dal fuoco nemico, disimpegnava per vari mesi, con molto rendimento ed instancabile attività, servizi di scorta, di collegamento, di porta ordini e di polizia militare, dimostrando noncuranza del pericolo ed alto senso del dovere. — A. S., luglio 1940 marzo 1942.

ZANDO' Gino fu Valentino e di Zandò Maria, da Falcade (Belluno), classe 1913, vice caposquadra, LXXIX battaglione camicie nere. — In azione di spostamento, sebbene congelato, partecipava all'attacco contro nemico preponderante. Successivamente, nonostante il dolore prodotto dall'aggravarsi del congelamento, continuava a combattere così da dover subire poi l'amputazione di tutte le dita dei piedi. — Garbusowski Tscherkowo (fronte russo), 22-26 dicembre 1942.

ZOPPETTI Dosolino fu Giuseppe e di Boso Maria, da Castel Tesimo (Trento), classe 1910, tenente s.p.e., 1° gruppo carri leggeri « S. Giusto ». — Comandante di plotone carri L., nel proteggere il ripiegamento di un reggimento di cavalleria e di un battaglione camicie nere, visto ferito il comandante di un gruppo non esitava ad uscire dal proprio carro sotto intense raffiche di mitragliatrici per raccoglierlo e porlo in salvo nel proprio carro. Nel generoso atto rimaneva gravemente ferito. Raggiunto il posto di medicazione, prima di essere curato, volle che fossero soccorsi tutti gli altri numerosi feriti. — Perjasica (Balcania), 17 ottobre 1942.

(4887)

Decreto Presidenziale 27 maggio 1952
registrato alla Corte dei conti il 28 giugno 1952
registro Esercito n. 28, foglio n. 91

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 11 aprile 1951 (402) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 20 str., pag. 2802)

ALLA BANDIERA DEL COMANDO TRUPPE COLONIALI « AMARA ». Rettifica ALLA BANDIERA DEL COMANDO TRUPPE « AMARA ».

Decreto 5 marzo 1949 (262) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 7, pag. 1243)

AL LABARO DEL CORPO DI AMMINISTRAZIONE. Rettifica: AL CORPO DI AMMINISTRAZIONE.

Decreto 1° settembre 1948 (245) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 31, pag. 3318.

ADAMI ROSSI Enrico, generale di corpo d'armata nella riserva. La data 1° dicembre 1947, sotto la quale la sentenza è passata in cosa giudicata, è rettificata con la data 17 ottobre 1948. Di conseguenza, la decorrenza della revoca delle decorazioni e distinzioni onorifiche di guerra, deve intendersi 17 ottobre 1948, anzichè 1° dicembre 1947.

Decreto 3 maggio 1950 (311) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1707):

AMADEI Oreste di Elia e di Rappalli Elisa, da Vassano Ligure (La Spezia), classe 1910, alpino, 1° gruppo alpini « Valle » battaglione « Val Natisone ». La località di nascita del decorato è così rettificata: Vezzano Ligure (La Spezia).

Decreto 5 aprile 1950 (295) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1416)

AMEDEI Luigi di Raffaele e di Foschini Ida, da Lugo (Ravenna), classe 1915, sergente, 340° raggruppamento artiglieria da 77/28. Rettifica: AMADEI Luigi, ecc.

Decreto 6 aprile 1946 (128) (Bollettino ufficiale 1946, dispensa 15, pag. 1877)

ANZIDEI Angelo di Antonio e di Iungaroli Maria, da Borbona (Rieti), artigliere, gruppo artiglieria « Garibaldi ». Rettifica ANZIDEI Angelomaria fu Angelantonio e fu Focaroli Maria, nato a Borbona (Rieti), il 27 novembre 1910, ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (319) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2726):

BALLERINI Ivo di Raffaele e di Lombardi Clelia, da Fianco Stagnaio (Siena), classe 1919, lanciere, VI gruppo squadroni mitraglieri « Aosta ». Rettifica BALLERINI Gennaro fu Raffaele e fu Lombardi Clelia, da Piancastagnaio (Siena), ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (313) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1976):

BAMGABINI Roberto di Guglielmo e di Bacci Irma, da Montevarchi (Arezzo), classe 1921, sottotenente complemento, 37° fanteria « Ravenna ». Rettifica: BAMBAGINI Roberto ecc.

Decreto 21 gennaio 1947 (161) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 12, pag. 1082)

BERTESSO Luigi, colonnello s.p.e., comandante 309° fanteria « Regina ». La motivazione della concessione di medaglia di bronzo al valor militare in favore del suddetto ufficiale superiore, è così modificata « Comandante di reggimento che egli con alto spirito e sicura fede aveva forgiato in un blocco di armi e di cuori e comandante di un vasto settore nell'isola di Rodi, aggredito da forze superiori tedesche, rintuzzava decisamente l'attacco respingendo e facendo ripiegare l'avversario ed infliggendogli forti perdite. Sempre presente fra i suoi reparti, esempio di fermezza d'animo e di coraggio, cessava le ostilità in seguito ad ordine ricevuto ». — Settore meridionale dell'isola di Rodi, 9-11 settembre 1943.

Regio decreto 8 giugno 1942 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 86, pag. 6491)

BERTONI Renzo di Achille e di Cavazzuti Maria, da Modena, cc. nn. scelta, 72ª legione CC. NN. Rettifica BERTONI Albano di Ugo e di Galletti Maria, classe 1908, ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (340) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2019):

BERTOTILLI Cornelio di Agostino e di Bargolini Teresa, da Invorio (Novara), classe 1919, caporale, 4° alpini, battaglione « Monte Cervino ». Rettifica: BERTOTTILLI Cornelio, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (307) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1670)

BLAGIONI Bruno di Alessandro e di Bali Palmira, da Gramolazzo (Lucca), classe 1913, caporale, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». Rettifica: BIAGIONI Bruno, ecc.

Decreto 30 maggio 1950 (326) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2039)

BONELLI Mario di Francesco e di Erina Francesca, da Carano di Cavalese (Trento), classe 1918, artigliere, 5° artiglieria alpina, gruppo « Lanzo ». Rettifica BONELLI Mario di Antonio e di Erinna Defrancesco.

Decreto 10 gennaio 1951 (391) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 14, pag. 1982)

BORDONI Francesco di Leandro e di Fantona Isabella da Brescia, classe 1903, vice caposquadra, 114ª batteria da 37/54. — La concessione della croce al valor militare conferita al suddetto è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 10 gennaio 1951 (388) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 14, pag. 1961).

Decreto 6 febbraio 1951 (411) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 6, pag. 861)

BORRIELLO Francesco, caporale, 45° artiglieria, 1° gruppo di manovra, divisione « Cirene » (*alla memoria*). Rettifica BARRIELLO Luigi di Giuseppe e di Parisi Maria Luigia, da Cerignola (Foggia), classe 1915, ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (319) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2729)

BOTTO' Giovanni di Americo e di Zanon Rosa, da Latisana (Trieste), classe 1918, fante, XVII battaglione A.C.C. e Acc. Rettifica BUTTO' Giovanni, ecc.

Decreto 14 dicembre 1950 (409) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 6, pag. 874)

BOTTO Giuseppe di Angelo e di Michi Maria, da Vezzano Ligure (La Spezia), classe 1910, carabiniere, XIV battaglione CC mobilitato (*alla memoria*). Rettifica BOTTO Giuseppe di Achille e di Michi Fiorina, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (343) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 2, pag. 1376)

BUGLIONE Gaetano di Ciro e di Coscie!lo Francesca, da Capua (Napoli), classe 1913, granatiere, IV battaglione controcarro granatieri di Sardegna. — La classe di leva del decorato è così rettificata 1914.

Decreto 9 giugno 1950 (313) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1978)

CALZOLARI Pietro di Romolo e di Motta Anna, da San Pietro Capofiume Comune di Molinella (Bologna), classe 1919, sergente, 8° artiglieria « Pasubio ». Rettifica CALZOLARI Pietro di Enrico e di Mota Anna, nato a Molinella (Bologna), il 21 gennaio 1919, ecc.

Decreto luogotenenziale 12 giugno 1919 (Bollettino ufficiale 1919, disp. 43, pag. 2974;)

CARETTO Guido, da Asti (Alessandria), capitano, 1° battaglione bersaglieri ciclisti. Rettifica CARETTO Guido Giovanni di Saturnino e di Bongiamino Catterina, nato a Vercelli, il 29 gennaio 1886, ecc

Decreto 30 maggio 1950 (339) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1924)

CASELLA Otelio di Alfredo e di Francia Olinda, da San Bernardino (Ravenna), classe 1913, fante, 12° fanteria « Casale ». Rettifica CASELLA Otello, ecc.

Decreto 17 novembre 1950 (406) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 6, pag. 806)

CASSONE Alessandro fu Cleto e di Sadino Carolina, da Casale Monferrato, classe 1910, capitano complemento, 4° artiglieria alpina, gruppo « Mondovì ». La concessione della medaglia d'argento al V. M. in favore del suddetto per il fatto d'arme Medio Don (fronte russo), 17-27 gennaio 194[illegible] deve intendersi attribuita (*alla memoria*).

Decreto 29 luglio 1949 (284) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2975)

CASTAGNETI Vincenzo di Albino e di Cassini Cesarina, da Milano, classe 1921, bersagliere, 3° bersaglieri, XXV battaglione. Rettifica CASTAGNETTI Vincenzo, ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (324) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3556)

CAVENTI Natale di Giovanni e di Valenti Rosa, da Bergamo, classe 1916, caporale, 46° artiglieria « Trento ». Rettifica CAVENATI Natale, ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (278) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2951)

CECCARINI Agostino fu Giuseppe e di Mosconi Francesca, da Urbino, classe 1906, camicia nera, CXI battaglione CC. NN. La data di nascita del decorato è così rettificata nato il 14 febbraio 1904.

Decreto 30 giugno 1950 (327) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2097).

CERBONESCHI Alfredo di Sante e di Benetti Valentina, da Pomarica (Pisa), classe 1921, caporale, II battaglione misto genio, 123ª compagnia artieri. Rettifica CERBONESCHI Alfredo di Dante e di Arneti Valentina, da Pomarance (Pisa), ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (354) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2653)

CHIERICI Fulvio di Annibale e fu Genni Castagnola, da Firenze, classe 1921, guastatore, XXXI battaglione genio guastatori. Rettifica CHERICI Pulvio di Annibale e di Castagnoli Gennj, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (295) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 2, pag. 1422):

CHIODO Egidio di Vincenzo e di Ceracitano Teresa, da Caulonia (Reggio Calabria), classe 1915, sergente maggiore, 31° fanteria carrista. Rettifica CHIODO Egildo Ilario fu Vincenzo e di Geracitano Teresa, ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (341) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1956):

CHIVOLI Luigi di Vitale e di Corsino Santa, da Castagneto (Brescia), classe 1919, sottotenente, 3° alpini, battaglione « Esille ». Rettifica CHILOVI Luigi. Inoltre, la località di nascita è così rettificata da Castagnato (Brescia).

Decreto 3 giugno 1949 (279) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2531)

CIONINI Agostino di Alfredo e di Corsoni Giuseppa, da S. Luce (Pisa), classe 1912, camicia nera, 89ª legione CC. NN. La maternità del decorato e la classe di leva sono così rettificati: di Coroni Giuseppa, classe 1911.

Decreto 9 dicembre 1947 (198) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 2, pag. 168)

CIRILLO Evaristo di Cetteo e di Di Maio Liberata, classe 1910, sottotenente s.p.e., 119ª compagnia marconisti. La concessione della medaglia d'argento al valor militare in favore del suddetto per il fatto d'arme di El Alamein, 5 settembre 1942, è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha ottenuto la promozione per merito di guerra.

Decreto 5 aprile 1950 (298) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1625)

CIRLIA Stefano fu Angelantonio e fu Capilli Addolorata, da Taurisano (Lecce), classe 1911, caporale, 47° fanteria (*alla memoria*). Rettificata CIURLIA Stefano.

Decreto 12 maggio 1949 (267) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2345)

COLELLA Nicola di Amalia Colella, da Gari, classe 1922, caporale, gruppo battaglione GG. FF 11° btg. Rettifica: COLETTA Nicola di Coletta Amalia, ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (285) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2996)

COLOMBO Luigi di Francesco e di Ranzotto Rosa, da Bosisio Parini (Como), classe 1919, sottotenente cpl., 72° fanteria (*alla memoria*). La classe di leva del decorato è così rettificata 1915.

Decreto 30 giugno 1950 (308) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2077)

CONT Aladino fu Gio Batta e di Bonel Margherita, da Castel Verres (Aosta), classe 1920, carabiniere, 2ª divisione alpina « Tridentina ». Rettifica: COUT Aladino, ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (315) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1993):

DA BASSANO Antonietta, suora, Madre superiora dell'Ordine della Immacolata d'Ivrea, Ospedale Militare Torelli[illegible] Bengasi. Rettifica IBERNATTI Antonietta, da Bassano del Grappa, Suora, ecc.

Decreto 17 marzo 1949 (219) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 7, pag. 1281)

D'ALESSANDRIS Nerio fu Domenico e di Costarelli Agnese, da Civitavecchia (Roma), classe 1912, caporal maggiore, 186° fanteria paracadutista « Folgore ». Rettifica D'ALESSANDRIS Noris, ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (271) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2453)

DE BENEDIZIONE Ambrogio di Nicola e di Spano Rosa, da Bari, classe 1915, sottotenente, 5° bersaglieri, XXII battaglione motociclisti. Rettifica BENEDIZIONE Ambrogio di Nicola e di Spano Rosa, da Grumo Appula (Bari), ecc.

Regio decreto 8 giugno 1942 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 86, pag. 6480).

DEL CANDIO Mario di Antonio e di Vincenza De Biase, da Foggia, sottotenente, 31° fanteria. Rettifica DEL GAUDIO Mario di Antonio e di Di Biase Vincenza, da Foggia, classe 1916, ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (341) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1952):

DELLA VALLE Giacomo di Sebastiano e di Dal Santo Rosa, da Caltrano (Vicenza), classe 1920, granatiere, 1° granatieri di Sardegna. Rettifica: DALLA VALLE Giacomo, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (311) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1714)

DE MOUXY Alberto fu Gabriele e di Guillemon Luisa, da Torino, classe 1899, capitano, 64° fanteria «Cagliari». Rettifica: DE MONXY Domenico fu Gabriele, ecc.

Decreto 7 aprile 1949 (254) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 2, pag. 1619):

DE STEFANI Leone fu Piero, da Legnago (Verona), classe 1911, sottotenente complemento, 195° battaglione coloniale (*alla memoria*). Rettifica DE STEFANI Leone fu Giovanni e di De Stefani Bianca, nato a Legnago il 17 aprile 1911.

Decreto 30 giugno 1950 (308) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2063)

DI BIASE Gino di Bartolomeo e di Errico Carmela, da Trinitapoli (Foggia), sergente maggiore, 226° fanteria «Arezzo». Rettifica DI BIASE Luigi Loreto di Bartolomeo e di D'Errico Carmela, classe 1914, ecc.

Decreto 17 febbraio 1950 (296) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 6, pag. 835)

DULCINI Rino di Aristide e di Lucchi Antonia, da Cervia (Ravenna), classe 1914, caporal maggiore, 6° bersaglieri, XIX battaglione. Rettifica: DULCINI Rino di Domenico e di Lucchi Clodovea, ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (315) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1991).

ERMINI Dino di Giuseppe e di Canestrini Giuditta, da Reggio (Arezzo), classe 1918, artigliere, raggruppamento batterie volanti. La maternità del decorato e la località di nascita sono così rettificate: di Calistri Giuditta, da Reggello (Arezzo).

Decreto 30 maggio 1950 (339) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1916)·

ESTE Guerrino fu Angelo e di Alessandrini Maria, da Brescia, classe 1919, caporal maggiore, 77° fanteria «Lupi di Toscana» (*alla memoria*). Rettifica ESTE Giuseppe fu Angelo Giuseppe e di Alessandrini Marta, ecc.

Decreto 7 aprile 1945 (55-bis) (Bollettino ufficiale 1945, dispensa 14, pag. 1321)

FARRIS Antonio fu Antonio e di Cossu Genoveffa, da Bosa (Nuoro), caporal maggiore, Stato Maggiore Generale S.I.M. Sezione Calderini. Rettifica. FARRE Antonio fu Antonio e di Cossu Genoveffa, da Bosa (Nuoro), classe 1922.

Decreto 12 luglio 1950 (319) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 19, pag. 2735)

FATICATO Luigi di Vincenzo e di Corcia Addolorata, da Foggia, classe 1910, tenente complemento, 207° fanteria. Rettifica FATIGATO Luigi, ecc.

Decreto 30 maggio 1950 (326) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2050)

FATUZZO Giovanni fu Francesco e di Andreoli Luisa, da Roma, classe 1918, sottotenente complemento, 62° fanteria motorizzato «Trento). La concessione della croce al valor militare in favore del su nominato per il fatto d'arme: A. S. 26 maggio 1942, è annullata perchè, per lo stesso ciclo operativo, ha ottenuto altra ricompensa al valor militare (Decreto 30 maggio 1950 (326) Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 2040).

Decreto 3 maggio 1950 (307) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1686)

FAURF Giovanni fu Lucio e di Repetti Teresa, da Torino, classe 1909, caporal maggiore, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. Rettifica FAURE Giovanni fu Lucio e di Rapetti Teresa, ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (324) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 24, pag. 3559)

FAVALLI Enrico fu Filiberto e di Arcai Fausta, da Fontanellato (Parma), classe 1914, carrista, 133° carristi. Rettifica FAVALLI Enrico di Filiberto e di Arcai Fausta, da Roccabianca (Parma), ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (298) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1627)

FERINI Pietro di Domenico e di Scarpa Domenica, da Mezzani (Parma), classe 1920, fante, 140° fanteria (*alla memoria*). Rettifica FERRINI Pietro. Inoltre la classe di leva è così rettificata 1919.

Decreto 30 giugno 1950 (308) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2079):

FUZARIS Sante fu Michele e di Marcheini Domenica, da Crema (Cremona), classe 1911, fante, 54° fanteria «Sforzesca». Rettifica: FUSARI Sante, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (343) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 2ª, pag. 1381).

GALLEGATI Giovanni fu Domenico e di Bassi Apolionia, da Faenza (Ravenna), classe 1915, fante, 28° fanteria. Rettifica: CALLEGATI Giovanni di Domenico. Inoltre la classe di leva è così rettificata 1913.

Decreto 17 novembre 1950 (406) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 808).

GAMBIASI Abele di Costante, da Mulazzo (Apuania), classe 1919, alpino, 2° alpini. Rettifica: GIAMBIASI Abele di Costante e fu Giovannacci Emilia, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (307) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1686):

GINOLAURO Vincenzo di Giovanni e di Amata Giuseppa, da Carini (Palermo), classe 1920, fante, 208° fanteria «Taro». Rettifica: CINOLAURO Vincenzo.

Decreto 3 maggio 1950 (307) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1672)

GRONCHI Ettore fu Giovanni e di Pieragnoli Caterina, da Riparbella (Pisa), classe 1906, caposquadra, 89ª legione camicie nere d'assalto. Rettifica: GRONCHI Fortunato Ettore. Inoltre la classe di leva è così rettificata 1905.

Decreto 3 giugno 1949 (255) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2444)

GUARNIERI Giuseppe fu Pietro e di Fioni Secondilla, da Acquanegra (Cremona), classe 1905, sottotenente medico complemento, 578° Ospedale da campo Intendenza 8ª Armata. Rettifica GUARNERI Giuseppe, ecc.

Decreto 23 dicembre 1946 (159) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 7, pag. 771)

GUBERTI Baldo di Eugenio e fu Elodia Vignuzzi, da Ravenna, capitano medico, reggimento paracadutisti «Nembo». La medaglia di bronzo al valor militare conferita al suddetto è annullata in quanto i fatti d'arme per i quali gli venne concessa, sono compresi nel ciclo operativo per cui gli viene conferita, successivamente, altra medaglia di bronzo al valor militare. Decreto 10 giugno 1947 (180) Bollettino ufficiale 1947, disp. 22, pag. 2204).

Decreto 30 giugno 1950 (327) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2101):

IORIO Costantino di Michele e di Moimo Caterina, da Volturino (Foggia), classe 1913, sergente, 61° fanteria motorizzato «Sicilia». Rettifica DI IORIO Costantino di Michele e fu Mascino Caterina, ecc.

Decreto 30 maggio 1950 (336) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1935)

LANGE' Antonio di Teodoro e di Gattavari Maria, da Bienate (Varese), classe 1920, caporal maggiore, 37° fanteria «Ravenna». La località di nascita del decorato è così rettificata: Da Magnago frazione Bienate (Milano).

Decreto 5 aprile 1950 (298) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1636)

LA TERRA Emanuele di Salvatore e di Guerriere Maria, da Ragusa, classe 1914, artigliere, 24° artiglieria (*alla memoria*). La data del fatto d'arme è così rettificata 8 gennaio 1941.

Decreto 5 aprile 1950 (300) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 2ª, pag. 1403)

LAZZARI Nuzio di Corrado, distretto Livorno, classe 1919, caporal maggiore, 3° artiglieria celere. Rettifica: LAZZERI Muzio di Corrado e di Ghelardini Enrichetta, nato a Livorno, ecc.

Regio decreto 2 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 125, pag. 10135)

LAZZERI Rodolfo fu Eugenio e di Lelli Benedetta, da Firenze, maggiore CC. RR., comandante XIII battaglione automobilistico CC. RR. La motivazione relativa alla concessione della croce al valor militare in favore del suddetto ufficiale, è così modificata: «Ufficiale di provato valore e capacità, assunto il comando di un battaglione di formazione in aggiunta al proprio battaglione carabinieri, durante tre giorni di continui combattimenti, impiegava con molta perizia le scarse forze disponibili e riusciva a sostenere la sempre crescente pressione avversaria, consentendo così la manovra di altre truppe che dovevano cadere alle spalle del nemico. In ogni circostanza ha dato

manifeste prove di freddo coraggio, di calma esemplare, di eminenti doti di comandante. — Maqellara-Bllate (fronte greco-albanese), 7-11 aprile 1941.

Decreto 12 luglio 1950 (354) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2656):

MAGISTRELLI Giovanni di Carlo e di Procuranti Ida, da Chiappa (Imperia), classe 1920, caporal maggiore, 23ª compagnia artieri, divisione « Cosseria ». La località di nascita del decorato è così rettificata La Chiappa (La Spezia).

Decreto 5 aprile 1950 (299) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 2ª, pag. 1361)

MAGNANI Giovanni fu Borino e di Barbici Santa, da Cesenatico (Forlì) classe 1916, artigliere, 52° artiglieria (*alla memoria*). Rettifica: MAGNANI Giovanni di Romeo e di Barbieri Santa, ecc.

Decreto 30 giugno 1950 (327) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2090)

MANCINELLI Oscar di Luigi e di Alessandri Ida, da Senigallia (Ancona), classe 1920, sergente, 132° carristi « Ariete ». La paternità del decorato è così rettificata di Cesare.

Decreto 5 aprile 1950 (299) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 2ª, pag. 1368)

MARCHETTI Francesco fu Antonio e di Vigna Rachele, da Apriliano (Cosenza), classe 1919, caporale, 81° fanteria « Torino » (*alla memoria*). Rettifica MARCHESE Francesco fu Antonio, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (307) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1688)

MARCHI Adolfo di Celestino e di Palladini Fanny, da Fornoli (Lucca), classe 1918, caporal maggiore, 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». Rettifica Marchi Alfonso di Celestino, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (311) Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1719:

MARCHIONNI Oberdan fu Guido e di Frangipane Giuseppina, da Panfisi (Benevento), classe 1917, fante, 81° fanteria autotrasportabile « Torino ». La località di nascita del decorato è così rettificata: Paupisi (Benevento).

Decreto 14 luglio 1948 (215) (Bollettino ufficiale 1948, dispensa 23, pag. 2398)

MARTELLI Giancarlo di Amedeo e di Stagni Giuseppina, da Porto Maggiore (Ferrara), classe 1920, fante, 27° fanteria. La motivazione della medaglia d'argento al valor militare « sul campo » in favore del su nominato è sostituita dalla seguente « Fante addetto ai collegamenti, essendosi interrotta la linea telefonica durante un attacco avversario accompagnato da intenso fuoco di artiglieria, incurante del sicuro pericolo al quale si esponeva, si prodigava in tutti i modi per rimettere in efficienza la linea. Gravemente ferito da scheggia di granata agli occhi, al torace e all'arto superiore sinistro, manteneva contegno fiero ed eroico, confermando in tal modo le sue belle doti di coraggio, attaccamento al dovere e di assoluta dedizione alla Patria ». — A. S., 12 settembre 1942.

Decreto 3 giugno 1949 (255) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2446)

MASSONE Cesare fu Cesare e di Pierina Colombo, da Genova, classe 1892, maggiore di complemento, 80° fanteria « Roma ». La data del fatto d'arme è così rettificata 18-25 dicembre 1942.

Decreto 5 aprile 1950 (299) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 2, pag. 1353)

MASTROMARINO Michele, da Castellana (Bari), classe 1918, sergente maggiore, 4° carristi (*alla memoria*). Rettifica MASTROMARINO Michele fu Giuseppe e di Trinitapoli Barbara, da Castellana (Bari), classe 1917, ecc.

Decreto 30 maggio 1950 (339) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1918)

MATLI Ermenegildo di Giuseppe e di Valci Apollonia, da Formazza (Novara), classe 1911, soldato, 68° fanteria « Legnano » (*alla memoria*). La concessione della medaglia di bronzo al valor militare in favore del suddetto è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme gli è stata concessa analoga ricompensa al valor militare. (Decreto 6 aprile 1946 (115) Bollettino ufficiale 1946, disp. 15, pag. 1795).

Decreto 18 giugno 1949 (270) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2794)

MAURI Egidio fu Riccardo e fu Viganò Rosa, da Cesano Maderno (Milano), classe 1917, caporal maggiore, reggimento artiglieria a cavallo. Rettifica MAURI Giovanni, ecc.

Regio decreto 4 agosto 1942 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 3, pag. 8979):

MELCHIORI Alessandro di Giacinto e di Polacchini Noemi, da Ancona, maggiore dei bersaglieri, Comando Superiore FF. AA. A. S. La medaglia di bronzo al valor militare conferita « sul campo » al suddetto è annullata, in quanto i fatti d'arme per i quali gli venne concessa, sono compresi nel ciclo operativo per cui gli viene conferita « sul campo », successivamente, altra ricompensa al valor militare. (Regio decreto 2 gennaio 1942 Bollettino ufficiale 1942, disp. 26, pag. 1902).

Decreto 12 luglio 1950 (354) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2669).

MENCIONI Arrigo di Egisto e di Setti Auria, da Montespertoli (Firenze), classe 1921, bersagliere, battaglione bersaglieri « Zara ». Rettifica: NENCIONI Arrigo, ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (288) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2896)

MENEGUZZO Aldo fu Ernesto e di Martelletto Maria, da Altavilla (Vicenza), classe 1919, geniere, 132ª compagnia artieri, XXXII battaglione misto genio. Rettifica: La paternità del decorato è così rettificata di Giuseppe.

Decreto 30 maggio 1950 (339) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1918).

MEO Gaetano di Pasquale e di Minghelli Maria, da Torrebruna (Chieti), classe 1907, geniere, 1° raggruppamento genio lavoratori (*alla memoria*). La concessione della medaglia di bronzo al valor militare conferita al suddetto è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme, gli è stata concessa analoga ricompensa. (Decreto 21 dicembre 1945 (101) - Bollettino ufficiale 1946, disp. 7, pag. 786).

Decreto 12 luglio 1950 (325) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2678):

MERLI Mario, classe 1912, tenente artiglieria, 18° artiglieria (*alla memoria*). Rettifica MERLI Mauro, ecc.

Decreto 17 febbraio 1950 (296) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 2, pag. 1427)

MESSINESI Francesco di Alessandro e di Pinto Nunzia, da San Ferdinando di Puglia (Foggia), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. Rettifica: MESSINESE Francesco, ecc.

Decreto luogotenenziale 18 luglio 1944 (10) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 3, pag. 198):

METTADELLI Enzo di Guido, caporal maggiore, 1° reggimento artiglieria alpina. Rettifica: METTADELLI Elzo di Guido e di Malinverni Virginia, nato a Rovasenda (Vercelli) il 22 maggio 1915, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (295) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1427).

MOMO Cesare di Giuseppe e di Marangoni Margherita, da Lucca, classe 1918, sottotenente, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». Rettifica MOMO Cesare di Vincenzo, ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (347) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2705).

MORELLI Aurelio fu Archimede e di Massari Giuseppina, da Riccione (Forlì), classe 1911, geniere, 104ª compagnia, XV battaglione genio artieri. Rettifica: MOROLLI Aurelio, ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (289) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2905):

NICCOLINI Mario di Paolo e di Telene Viviani, da Firenze, classe 1914, tenente dei bersaglieri s.p.e., gruppo battaglioni volontari CC. NN. Il reparto di appartenenza, all'atto del conferimento della ricompensa al valor militare « sul campo » attribuita al suddetto, è così rettificato Gruppo di battaglioni « Giovani Fascisti ». Inoltre, la località del fatto d'arme, è così rettificata: Bir el Gobi (A. S.)

Decreto 3 maggio 1950 (307) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1675)

PALAGI Guido di Stefano e di Vannucci Elide, da Apuania, classe 1919, caporale, 128° autogruppo pesante dell'8° Centro automobilistico (*alla memoria*). La data del fatto d'arme è così rettificata A. S., 9 ottobre 1941.

Decreto 9 giugno 1950 (315) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2012)

PERSICO Albino di Sergio e di Taccini Annunziata, da Portogilardi (Campobasso), classe 1910, centurione, 16° battaglione CC NN. La località e la data di nascita del decorato sono così rettificati nato a Vasto Girardi (Campobasso) il 13 aprile 1909.

Decreto 9 giugno 1950 (313) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1989):

PICCONI Alberto di Annibale e di Parrini Adelelma, da Castel Goffredo (Mantova), sergente, 8° artiglieria « Pasubio ». Rettifica: PIGONI Alberto fu Annibale e di Porini Adelina, nato a Castelgoffredo (Mantova) il 6 febbraio 1915, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (310) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1660)

PILLEPIC Emilio di Domenico e di Carcich Maria, da Lussimpiccolo (Pola), classe 1918, guardia P.A.I. Rettifica: PILEPIC Emilio, ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (265) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2936)

PORTA Guido Ambrogio di Giovanni e di Lina Rovetta, da Milano, classe 1919, sottotenente, 6° artiglieria alpina, gruppo « Val Adige » (*alla memoria*). Rettifica: PORTA Ambrogio, ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (288) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2484)

PRESTI Giacomo di Francesco e di Petana Angela, da Torretta (Palermo), classe 1920, fante, 44° fanteria motorizzato. Rettifica: PRESTIGIACOMO Giovan Battista di Francesco e di Pipitone Angela, da Torretta, classe 1920, ecc.

Decreto 30 maggio 1950 (336) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1946)

RECCHIA Michelangelo di Leonardo e di Matozzi Nicolina, da San Marco La Catola (Foggia), classe 1915, fante, 139° fanteria « Bari » (*alla memoria*). Rettifica: RECCHIA Nicolangelo di Leonardo e di Matozza Maria Nicola, ecc.

Regio decreto 17 luglio 1942 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 103, pag. 8193):

REGGIO Americo di Giuseppe e di Postiglione Nunziata, da La Spezia, maggiore, 32° fanteria carrista. Rettifica: REGGIO Amedeo di Giuseppe, classe 1891, ecc.

Decreto 30 giugno 1950 (327) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2086)

REIN Sesto di Gino e di Cucco Rosa, da Carceri (Padova), classe 1920, caporale, 9° bersaglieri. Rettifica: ROIN Sesto di Gino e di Cucco Rosa, da Camin (Padova), classe 1920, ecc.

Regio decreto 18 ottobre 1942 (Bollettino ufficiale 1943, dispensa 21, pag. 1603)

RICCI Viero fu Benvenuto e di Maestripieri Liduina, da Pistoia, capitano, 2° alpini. Rettifica: RICCI Vieri fu Benvenuto, classe 1896, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (300) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1405)

ROFFI Mario di Adolfo, da Spilimbergo (Udine), classe 1912, sottotenente complemento, 195° battaglione coloniale. La località di nascita del decorato è così rettificata: Spilamberto (Modena).

Regio decreto 30 gennaio 1941 (Bollettino ufficiale 1941, dispensa 70, pag. 4888)

ROMALDINI Augusto di Giuseppe e di Cassetti Adele, da Matelica (Macerata), caporal maggiore, 29° fanteria (*alla memoria*). Rettifica: ROMALDINI Agostino di Giuseppe e di Casetti Adele, nato a Matelica (Macerata) il 24 agosto 1917, ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (226) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1726).

ROMANONI Aldo fu Italo e di Picozzi Adalgisa, da Milano, classe 1911, tenente complemento, 139° fanteria. Rettifica: ROMANONI Mario, ecc.

Decreto 21 maggio 1949 (250) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2411)

RUSSO Alberto di Antonino e di Albano Gabriella, da Torino, classe 1922, sottotenente, 121° artiglieria « Ravenna », II gruppo. Rettifica: RUSSO Roberto di Antonino, ecc.

Decreto 21 maggio 1949 (250) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2412)

RUSSO Alberto di Antonino e di Albano Gabriella, da Torino, classe 1922, sottotenente, 121° artiglieria « Ravenna ». Rettifica: RUSSO Roberto di Antonino, ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (319) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2724):

SALA Francesco di Antonio e di Sala Virginia, da Monza (Milano), classe 1911, sergente maggiore, 383° fanteria « Venezia ». Rettifica: SALA Francesco di Vittorio e di Sala Biagina, da Besana in Brianza, ecc.

Decreto 15 marzo 1951 (392) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 16, pag. 2311).

SALA Paolo di Ernesto e di Maria Boffelli, da Crema (Cremona), classe 1920, soldato, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». La concessione della croce al valor militare conferita al suddetto è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme, ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 10 gennaio 1951 (391) Bollettino ufficiale 1951, disp. 14, pag. 1987).

Decreto 10 gennaio 1950 (291) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1291)

SALVI Ferdinando fu Cesare e di Cecante Margherita, da Fornacette (Pisa), classe 1916, caporal maggiore, 24° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. Rettifica: SALVI Ferdinando di Alessandro e di Ceccanti Maria, da Vicopisano (Pisa), ecc.

Decreto 30 maggio 1950 (336) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1946)

SANVITO Aldo Ferdinando di Filippo e di Confalonieri Rosa, da Arcore (Milano), classe 1918, caporal maggiore, 5° bersaglieri. La paternità del decorato è così rettificata: fu Luigi.

Decreto 3 maggio 1950 (310) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1663)

SARIGUS Francesco di Efisio e di Piccioni Maria, da Macanice (Cagliari), classe 1916, fante, 82° fanteria « Torino ». Rettifica: SARIGU Francesco di Efisio e di Picciau Maria Bonaria, nato a Cagliari l'11 gennaio 1916, ecc.

Decreto 14 dicembre 1950 (409) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 6, pag. 878)

SEVERINI Giuseppe fu Gaetano e di Alvino Clorinda, da Altavilla Irpina (Avellino), classe 1909, sottotenente, 31° fanteria. Il grado militare del decorato è così rettificato: tenente.

Decreto 23 dicembre 1946 (159) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 9, pag. 766).

SPASIANO Vincenzo di Arturo e di Martino Gemma, da Napoli, sottotenente artiglieria complemento, CLXI gruppo artiglieria semovente del 10° raggruppamento artiglieria di cc. (*alla memoria*). La concessione della medaglia d'argento al valor militare conferita *alla memoria* del su nominato ufficiale, per il fatto d'arme Casa Musta, 10 luglio 1943, è annullata perchè, per lo stesso fatto d'arme, gli è stata conferita analoga ricompensa. (Decreto 16 maggio 1945 Bollettino ufficiale 1945, dispensa 21, pag. 1985).

Decreto 29 luglio 1949 (265) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2942)

STINCO Giovanni fu Carlo e fu Savio Maria, da Napoli, classe 1913, tenente complemento IX battaglione mitraglieri someggiato (*alla memoria*). Rettifica: STINGO Giovanni di Ciro, ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (354) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2657).

TAGLIABOSCHI Erminio fu Michele e di Baldassarre Assunta, da Agnani (Frosinone), classe 1917, geniere, 1° raggruppamento speciale genio. La località di nascita del decorato è così rettificata: da Anagni (Frosinone).

Decreto 5 aprile 1950 (299) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1365)

TAMBIERI Francesco di Giovanni e di Tampella Giovanna, da Imola (Bologna), classe 1916, artigliere, 93ª batteria da 20 mm. c.a. (*alla memoria*). Rettifica: TAMPIERI Francesco di Giovanni e di Tampella Luigia, da Mordano (Bologna), ecc.

Decreto 10 gennaio 1951 (388) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 14, pag. 1958)

TAMPUCCI Romolo fu Oreste e di Virgili Udilia, da Colle Salvetti (Livorno), classe 1920, fante, 232° fanteria « Avellino ». La concessione della medaglia di bronzo al valor militare conferita al suddetto è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme, ha già ottenuto analoga ricompensa. (Decreto 7 gennaio 1947 (153) Bollettino ufficiale 1947, disp. 9, pag. 749).

Decreto 31 gennaio 1947 (156) (Bollettino ufficiale 1947, dispensa 12, pag. 1065)

TODINI Mario di Giuseppe e di Farabbi Francesca, da Roma, tenente complemento artiglieria, 132° artiglieria divisione corazzata « Ariete ». La paternità del decorato è così rettificata: di Giulio.

Decreto 3 maggio 1950 (307) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1690)

TOFALO Giovanni di Ruggero e di Dot Maria, da Monfalcone (Gorizia), classe 1921, soldato, 89° fanteria. Rettifica: TOFFOLO Giovanni di Ruggero, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (300) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1411).

TOMMASI Alfredo di Riccardo e di Farba Luigia, da Pola, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, Comando Settore Calato (Rodi). Rettifica. TOMASI Alfredo, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (299) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11, pag. 1355).

TONIAZZO Sesto di Bernardino e di Farina Giovanna, da Marostica (Vicenza), classe 1916, caporal maggiore, 4° bersaglieri (*alla memoria*). Rettifica TONIAZZO Settimo, ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (295) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 11. pag. 1415).

TREVISAN Mario di Vittorio e di Zamboni Teresa, da Oppeano (Verona), classe 1915, sergente, 18° fanteria « Acqui ». Rettifica TREVISAN Mario di Luigi e di Manfrini Maria, da Cologna Veneta (Verona), classe 1915, ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (340) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 2021)

VACCARO Salvatore di Giordano e di Lentini Giulia, da S. Buca di Sicilia, classe 1921, fante, 81° fanteria « Torino ». Rettifica VACCARO Salvatore di Gerlando e di Santini Giulia, ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (313) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1991)

ZAMPA Giovanni di Gervasio e di Marchioro Margherita, da Malo (Vicenza), classe 1911, carabiniere, 607ª sezione carabinieri. Rettifica ZAUPA Giovanni, ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (310) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 13, pag. 1665)

ZANCHI Carmelo di Antonio e di Zanchi Santa, da Taormina (Messina), classe 1910, guardia scelta P.A.I. Rettifica ZANGHI Carmelo, ecc.

Decreto 12 luglio 1950 (347) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2715)

ZANOTTI Leo di Natale e di Gasparini Anna, da Modena, c'asse 1916, fante, 38° fanteria « Ravenna ». La paternità del decorato è così rettificata di Nicola.

Decreto 28 luglio 1950 (312) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 19, pag. 2835)

ZINCARELLI Raffaele fu Saverio e di Rende Francesca, da S. Biase (Trieste), classe 1914, fante, 31° fanteria. Rettifica ZINGARELLI Raffaele fu Saverio e di Renda Francesca, nato a S. Biase il 10 giugno 1914, distretto Trieste.

(4889)

Decreto Presidenziale 27 maggio 1952
registrato alla Corte dei conti l'8 luglio 1952,
registro Esercito n. 30, foglio n. 36

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ARGENZIANO Mario di Giuseppe e fu Iannotti Rima, da Montesarchio (Benevento), classe 1912, sottotenente complemento, comando settore Limmu Ennaria. — Comandante di un reparto coloniale di formazione, al quale era stato affidato il compito di portare aiuto ad un esiguo presidio accerchiato da preponderanti ed agguerrite forze ribelli, dopo una ardita e celere marcia notturna, raggiunta la località assediata, con successivi attacchi riusciva a mettere in fuga l'avversario. Nei ripetuti corpo a corpo, con l'esempio e con l'azione animava e moltiplicava gli sforzi dei propri uomini, che malgrado le forti perdite subite e la tenace azione nemica, non desistevano dal combattimento fino a quando, riunitisi con le forze del presidio, riuscivano a mettere in fuga gli attaccanti. — Coma (A. O.), 23 marzo 1941.

BACCHI Giovanni di Alberto e di Scandiani Maria, da Sabbioneta (Mantova), classe 1920, paracadutista, 186° fanteria paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento, venuti a mancare tutti i collegamenti del suo reparto si offriva quale portaordini, conducendo felicemente a termine diverse missioni finchè colpito mortalmente cadeva da prode. La salma recuperata teneva nella bocca il messaggio che doveva essere recapitato. — Quota 125 di Qaret el Himeimat (A. S.), 29 ottobre 1942.

BANCOLINI Enrico di Fortunato e di Volpi Angela, da Milano, classe 1916, caporal maggiore, 187° fanteria paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*). — Capo squadra, dopo aver respinto con i suoi uomini ripetuti attacchi nemici, per quanto ferito da numerose schegge di bombe a mano, visto che l'avversario rinnovava con forze rilevanti il tentativo di sopraffare le nostre posizioni, si lanciava contro il nemico irrompente con il pugnale ed in un furioso corpo a corpo, colpito mortalmente da una baionettata, si avvinghiava all'avversario che lo aveva ferito e trovava ancora la forza di ucciderlo. — Deir Alinda (A. S.), 4 settembre 1942.

BASSI Walter di Licurgo e di Burini Elvira, da Copparo, distretto Ferrara, classe 1914, sergente maggiore, 132° carristi « Ariete » (*alla memoria*). — Sottufficiale capo carro, essendo stato colpito il suo carro da proiettili nemici, che resero inefficiente il cannone, rimaneva al suo posto di combattimento, rendendosi utile per trasporto di munizioni sotto il più intenso fuoco avversario. In azione successiva, colpito da proiettile nemico, sopportava con virile spirito, pure nella certezza del supremo sacrificio, le mortali ferite riportate, ed incitava i compagni che lo soccorrevano a continuare la lotta. — Bir el Haslag (A.S.), 5-6-7 giugno 1942.

BETRONE Lorenzo di Annibale e di Sanipoli Elvira, da Torino, classe 1912, tenente complemento, 7° alpini, battaglione « Val Cismon » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone alpini inviato a rinforzare una posizione che stava per essere sopraffatta da forze nemiche soverchianti, ansioso di rendersi conto al più presto della situazione, accorreva sul posto, precedendo i propri uomini e si prodigava nel coadiuvare il comandante del caposaldo portandosi, incurante di ogni pericolo, dove la minaccia era più grave e più intenso il fuoco nemico. Sostituiva poi personalmente il tiratore di una mitragliatrice rimasto ferito, e, mentre azionava l'arma con indomito ardore, colpito a morte, cadeva da prode esprimendo il rammarico di dover abbandonare la lotta. — Quota 1806 dei Monti Trebescini (fronte greco), 12 febbraio 1941.

BIANCHI Rino di Luigi e di Pardini Isabella, da Massarosa (Lucca), classe 1914, caporale, 132° carristi « Ariete ». — Pilota di carro M. 13/40, durante attacco a munito caposaldo nemico, avendo avuto il carro colpito da un proiettile anticarro che gli stroncava un braccio e uccideva il mitragliere, rifiutava ogni soccorso continuando a pilotare con una sola mano. Non desisteva dal suo eroico sforzo se non quando per la forte perdita di sangue si abbatteva privo di sensi sulle leve di guida. — Sud Bir Hacheim (A. S.), 27 maggio 1942.

BOLZONELLA Mario di Antonio e di Pietrogrande Anna, da Este (Padova), classe 1919, sottotenente, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Comandante di plotone, ferito ad un braccio mentre guidava il plotone all'assalto, proseguiva nell'azione e, lanciandosi alla testa dei suoi uomini contro una mitragliatrice nemica, veniva ferito una seconda volta gravemente. Impossibilitato a proseguire, continuava ad incitare i soldati gridando: « Avanti, per l'Italia ». — Deir Alinda (A. S.), 31 agosto 1942.

CALVARIO Silvio di Francesco e di Piceci Lucia, da Sava (Taranto), classe 1916, sergente maggiore, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Comandante di plotone, con ripetuti combattimenti all'arma bianca, riusciva, dopo strenua difesa, a mantenere una importante posizione attaccata da forze nemiche molto superiori. Successivamente, galvanizzati i superstiti, si lanciava al contrassalto travolgendo l'avversario e catturando prigionieri fra cui un comandante di battaglione. — Deir el Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

CANNAO' Biagio di Nicola e di La Fauci Antonia, da Giampilieri (Messina), classe 1923, guardia di P. S. (*alla memoria*). — Già distintosi in numerose azioni di polizia si offriva volontariamente per una rischiosa operazione tendente alla cattura di un sanguinario fuorilegge. Lanciatosi coraggiosamente per snidare il bandito appostato, ne sfidava deliberatamente il fuoco, finchè, colpito a morte, cadeva con l'arma in pugno. — Macchiacordone di Giardinello (Palermo), 21 novembre 1950.

CANTARELLA Giuseppe Francesco Luciano fu Vincenzo e di Sgalambio Maria, da Messina, classe 1919, sottotenente, 187° fanteria paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*). — Comandante di plotone, durante un aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, con una pronta manovra si portava sull'ala sinistra del reggimento ed attaccava con lancio di bombe a mano i carri armati, tentando di frenarne l'impeto travolgente.

In tale generoso atto veniva ferito mortalmente, immolando eroicamente la sua giovane esistenza. — El Alamein (A. S.), 4 settembre 1942. —

CAVAZZONI Federico di Rinaldo e di Bassoli Ida, da Poggiorusco (Mantova), classe 1919, paracadutista, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Capo arma di mitragliatrice Breda 37, con tiro calmo e preciso procurava numerose perdite all'attaccante che, favorito dalla nebbia, portatosi a distanza molto ravvicinata, cercava di ridurlo al silenzio con lancio di bombe a mano. Alla testa, poi, di pochi animosi, abbandonata l'arma resa inefficiente perchè colpita da schegge, muoveva al contrassalto, liberando così la postazione dalla minaccia. — A. S., 30 settembre 1942.

CECCARELLI Nazzareno di Francesco e di Carmina Ciampini, da Frosinone, classe 1912, sergente maggiore, 185° artiglieria paracadutisti « Folgore ». — Capo pezzo di un'arma anticarro, si prodigava per mantenere la postazione attaccata da una forte formazione di carri armati. In piedi sotto le raffiche delle mitragliatrici e il fuoco dei cannoni nemici, riforniva personalmente le munizioni sostituendosi ai serventi caduti. Inutilizzato il pezzo, galvanizzati i pochi superstiti, si difendeva con le bombe a mano e con i moschetti automatici fino a che la massa nemica sommergeva la posizione. — Deir El Munassib (A. S.), 24 ottobre 1942.

CHELOTTI Cesare fu Ernesto e di Strazzulli Giuseppina, da Ancona, classe 1908, tenente s.p.e., 3° granatieri di Sardegna (*alla memoria*). — Comandante di compagnia fucilieri a presidio di un delicato settore, attaccato da preponderanti forze nemiche, resisteva tenacemente e riusciva a contenere la crescente pressione dell'avversario. Delineatasi una minaccia su di un fianco, arditamente, alla testa dei suoi uomini, si lanciava avanti e, benchè ferito, rifiutando ogni soccorso, guidava i dipendenti al contrassalto e costringeva gli assalitori a ripiegare sulle posizioni di partenza. Colpito al petto da raffiche di mitragliatrice, cadeva da valoroso sul campo. — Costone di Lekdushaj (fronte greco), 29 dicembre 1940.

CONTE Gino Raffaele fu Domenico e fu Lai Mercede, da Cagliari, classe 1896, tenente colonnello P.A.I. — Comandante di battaglione di formazione autocarrato, di scorta ad una colonna viveri in territorio controllato dal nemico ed infestato da orde ribelli, sosteneva quattro giorni di accaniti combattimenti, appiedando il proprio reparto e passando più volte al contrattacco. Con la sua azione personale svolta con sereno coraggio là dove più incombeva la grave minaccia, assicurava il successo della missione affidatagli. — Celgà (A. O.), 16-19 novembre 1941.

CRUCIANO Fausto di Alfredo e di Rosaria Di Francesco, da Teramo, classe 1922, paracadutista, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Portaordini di compagnia, sia durante l'intenso fuoco di preparazione d'artiglieria nemica che nel corso dell'attacco, con slancio e noncuranza del pericolo, provvedeva a mantenere collegati i vari centri di fuoco. Accortosi che forti nuclei nemici, i quali si erano infiltrati nel caposaldo, stavano per assaltare il comando di compagnia, imbracciava un fucile mitragliatore rimasto senza tiratore perchè caduto e, portatosi alle loro spalle, apriva a bruciapelo il fuoco. Colpito al capo da pallottola, dopo una breve medicazione riprendeva il suo posto, contribuendo efficacemente anche alla cattura di un nucleo nemico forte di circa quaranta uomini. — Deir El Munassib (A.S.), 30 settembre 1942.

D'ANNA Emiliano fu Luigi e di Dionisi Antonia, da Siracusa, classe 1920, sottotenente s.p.e., 132° carristi « Ariete ». — Ufficiale subalterno, indisposto il comandante, assumeva il comando di una compagnia carri M/14. In fase di attacco per la conquista di posizione fortemente presidiata e dotata di numerose artiglierie, avuto il proprio carro ripetutamente colpito, ed alfine immobilizzato, benchè ferito prendeva posto in altro carro per continuare la lotta. Portatosi nuovamente alla testa della formazione, con decisa azione trascinava i suoi mezzi all'attacco, riuscendo con travolgente avanzata a conquistare la posizione nemica nonostante la forte reazione che aveva messo fuori combattimento gran parte dei suoi carri. — Sud di Ain El Gazala, quota 204 (A. S.), 14 dicembre 1941.

DELLA SANTA Carlo di Giuseppe e di Valsecchi Maria, da Venezia, classe 1913, tenente, reggimento autieri fucilieri. — Comandante di un plotone situato in posizione delicatissima veniva attaccato sul fianco da forte reparto avversario. Con abile manovra riusciva ad arrestare il nemico e, sebbene ferito, con ardimento e noncuranza del pericolo, si lanciava con impeto travolgente al contrattacco ricacciando l'avversario fino alle posizioni di partenza. Lasciava il reparto solo dopo aver conseguito il successo. — Fiume Bottego-Settore di Abalti (A. O.), 3-4-5 giugno 1941.

DE MONTE Giovanni di Giuseppe e di Gesualdi Giuseppina, tenente fanteria s.p.e., 35° battaglione coloniale. — Comandante di compagnia, alla testa del proprio reparto si lanciava all'assalto, riuscendo a conquistare una posizione nemica che minacciava l'intero nostro schieramento avanzato. Ferito gravemente da una raffica di mitragliatrice — per cui subì, poi, l'amputazione del braccio sinistro — continuava ad incoraggiare gli ascari a tenere saldamente la posizione sanguinosamente conquistata. — Cheren (A. O.), 25 marzo 1941.

DI LORETO Paolino di Antonino, paracadutista, 187° fanteria paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*). — Nell'ultima gloriosa fase della battaglia di El Alamein, avvicinatisi alle nostre linee quattro carri nemici muniti di altoparlante per chiedere la resa offrendo l'onore delle armi, scattava in piedi, sull'orlo della trincea, e gridava al nemico « Noi siamo della Folgore ». Colpito in pieno petto da raffica di mitragliatrice, cadeva gridando « Viva la Folgore ». — Gebel Kalak (A. S.), 3 novembre 1942.

DIONISI Umberto di Antonio e di Ricci Maria, da Filacciano (Roma), classe 1921, guardia P.A.I. (*alla memoria*). — Mitragliere, durante aspro combattimento contro paracadutisti tedeschi, reagiva col fuoco della sua arma, infliggendo all'assalitore gravi perdite. Ferito gravemente continuava a combattere fino a quando il suo reparto, rotto l'accerchiamento, riusciva a ripiegare su posizioni retrostanti e quivi, dopo poco, spirava. — Magliana (Roma), 9-10 settembre 1943.

GAGLIARDI Antonio di Domenico e di Mele Elisa, da Arienzo San Felice (Caserta), classe 1919, paracadutista, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Ferito durante un attacco nemico, rifiutava il ricovero in ospedale, partecipava a colpi di mano e si faceva ricoverare solo quando il nemico si era definitivamente ritirato. — Deir El Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

GENUINO Remo, da Ivrea (Alessandria), classe 1912, bersagliere, 4° bersaglieri ciclisti (*alla memoria*). — Porta arma tiratore di squadra fucilieri, alla quale era stato assegnato il difficile compito di alleviare la pressione nemica sul reparto, si lanciava con coraggio all'attacco. Dovendo la squadra in un secondo tempo ripiegare sulle posizioni di partenza, sostava in un punto battuto dalle armi avversarie per meglio utilizzare il fuoco del suo fucile mitragliatore. Spaccatasi la canna dell'arma per il gran numero di colpi sparati, continuava nel suo compito di proteggere la squadra con lancio di bombe a mano finchè, colpito mortalmente, cadeva da prode. — Kolunic-quota 644 (Bosnia), 17 maggio 1942.

GHIROLDI Lorenzo di Giuseppe e di Minolfi Domenica, da Pian di Borno (Brescia), classe 1918, caporale, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Visto cadere il proprio comandante, assumeva il comando della squadra, trascinandola all'attacco sotto il violento fuoco nemico. Ferito, rifiutava di abbandonare il proprio posto e, ricevuto ordine di ripiegare, si sostituiva al porta arma pure colpito, proteggendo con il fucile mitragliatore il movimento dei propri uomini. Si ritirava per ultimo portando in salvo sulle spalle l'arma ed il compagno ferito. — Bolschoj (fronte russo), 1° settembre 1942.

GUERRA Giulio di Giuseppe e di Boseli Anita, da Sabbio Chiese (Brescia), classe 1921, caporal maggiore, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Capo squadra fucilieri, visti cadere nel corso di un sanguinoso attacco, protrattosi per più ore, l'ufficiale ed il sottufficiale, assumeva il comando del plotone, trascinandolo ripetute volte all'attacco di munitissime postazioni nemiche, finchè ferito cadeva sulla linea avversaria senza poter essere recuperato. — Bolschoj quota 188 (fronte russo), 1° settembre 1942.

GUIDA Saulle di Silvio e di Valente Loreta, da Taranto, classe 1917, tenente fanteria s.p.e., 4° bersaglieri. — Comandante di compagnia, impegnato in aspro combattimento offensivo, guidava con valore e perizia su una importante e fortificata posizione nemica il suo reparto ponendo in fuga i difensori numericamente superiori. In successiva azione, attaccato da rilevanti forze, malgrado le gravissime perdite subite, riusciva a fermare l'ondata nemica, contrassaltando ripetutamente alla testa dei superstiti. Ferito, rifiutava ogni soccorso e impavido continuava l'azione. Gravemente ferito da bombe a mano una seconda volta,

continuava nel vigoroso incitamento e noncurante dell'emorragia accorreva fra i bersaglieri spronandoli alla lotta. Alla intimidazione di arrendersi rispondeva con la semplice volontà di combattere. Si difendeva con strenuo valore sino al giorno dopo, allorchè i nostri reparti giunti in soccorso lo trovavano quasi esanime sul campo fra i suoi bersaglieri, pochi prodi superstiti. — Donje Lapac-Boricevac (Balcania), 15 febbraio 1943.

MANGANIELLO Gennaro fu Sabino e fu Della Porta Angela, da Monte Miletto (Avellino), classe 1920, caporal maggiore, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Capo arma di mitragliatrice Breda 37, col tiro calmo e preciso procurava numerose perdite all'attaccante che, favorito dalla nebbia e portatosi a distanza molto ravvicinata, cercava di ridurlo al silenzio con lancio di bombe a mano. Alla testa poi di pochi animosi, abbandonata l'arma resa inutilizzata, perchè colpita da schegge, muoveva al contrassalto, liberando così la postazione dalla minaccia. — Deir El Munassib (A. S.), 30 settembre 1942.

MARASCHI Ugo di Ettore e di Calmi Angelina, da Milano, classe 1915, caporal maggiore, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Comandante di squadra mitraglieri, resisteva con tenacia e valore a soverchianti forze attaccanti. Gravemente trafitto da baionetta nemica, continuava ad incitare i propri uomini ed a difendere il centro di fuoco con lancio di bombe a mano. — Deir Alinda (A. S.), 4 settembre 1942.

MARCEDDU Paolo fu Giovanni e di Zucheddu Camilla, da Mills (Cagliari), classe 1912, sergente, reggimento autieri fucilieri. — Accortosi che il fianco del suo plotone era attaccato da forte reparto avversario, coraggiosamente si lanciava ove maggiore era il pericolo. Nel compiere il nobile gesto veniva ferito da proiettile avversario che gli asportava completamente il braccio destro. — Fiume Omo Bottego-Settore Abalti (A. O.), 5-6 giugno 1941.

MARCESINI Renato di Romeo e di Michelani Maria, da Ortonovo (Apuania), classe 1920, bersagliere, 12° bersaglieri. — Durante attacco nemico si offriva di rifornire di munizioni una compagnia posta a difesa di importante posizione distante circa due chilometri dal proprio battaglione. Effettuato un primo rifornimento attraverso terreno fortemente battuto, ripeteva il tragitto, guidando arditamente un gruppo di rifornitori nel rischioso compito. — Nungar Wahala (A. S.), 7 luglio 1942.

MARETTI Umberto di Carlo e di Surieri Regina, da San Martino Spino (Modena), classe 1921, fante, 66° fanteria motorizzato. — In fase di attacco, d'iniziativa, si sostituiva ad un porta ordini caduto e, attraversando zona intensamente battuta dal fuoco avversario, portava a termine la missione. Successivamente, scorto il proprio ufficiale gravemente ferito, incurante sempre del fuoco delle armi avversarie, lo raggiungeva e lo portava, con grande sforzo fisico, al retrostante posto di medicazione, ritornando poi al proprio posto di combattimento. — Bir Hacheim (A. S.), 8 giugno 1942.

MARIANI Ezio di Giuseppe Mario e di Ferrario Maria Angela, da Seregno (Milano), classe 1914, sottotenente, 186° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Comandante di un centro di fuoco in zona di sicurezza, durante aspro combattimento, isolato e circondato, era l'anima della resistenza per 48 ore, riuscendo alla fine a rompere il cerchio ed a rientrare nelle nostre linee con i superstiti, tutte le armi ed i materiali. Nonostante fosse leggermente ferito, assumeva subito il comando di un altro centro di resistenza rimasto privo del comandante. Nuovamente accerchiato, usciva con pochi animosi al contrassalto, riuscendo a ricacciare l'avversario. Ferito nuovamente e gravemente, veniva allontanato svenuto dal campo di battaglia. — Quota 125 di Qaret el Himeimat (A. S.), 23-27 ottobre 1942.

MOLLICA Antonio di Ferdinando e di Spanò Giuseppina, da Sant'Ilario Ionico (Reggio Calabria), classe 1921, guardia P.A.I. (*alla memoria*). — Mitragliere, durante aspro combattimento contro paracadutisti tedeschi, reagiva col fuoco della sua arma infliggendo all'assalitore gravi perdite. Ferito gravemente, continuava a combattere fino a quando il suo reparto, rotto l'accerchiamento, riusciva a ripiegare su posizioni retrostanti e quivi, poco dopo, spirava. — Magliana (Roma), 9-10 settembre 1943.

NARDELLA Francesco fu Antonio e di Ardito Gemma, da Foggia, classe 1911, tenente i. g. s. s.p.e., comando settore « Laghi ». — Già distintosi quale comandante di compagnia in lungo periodo operativo, durante difficile ripiegamento, passato a disposizione del comando settore, nel corso di un attacco contro soverchiante nemico, assumeva il comando di coloniali già appartenenti a reparti travolti e si lanciava con questi nella lotta per dar tempo ai reparti retrostanti di ripiegare. Ferito agli arti inferiori, rinunziava ad ogni soccorso e continuava a battersi fino a quando l'avversario ripiegava. — Fiume Billate (A.O.), 19 maggio 1941.

NERI Mario di Supino e di Pierantozzo Maria, da Civitella del Tronto (Teramo), classe 1917, soldato, 157° fanteria. — Con cosciente ardimento eseguiva da solo successive sortite dai ripari dell'opera difensiva circondata dal nemico e priva di mezzi di comunicazione, nel tentativo di recuperare un apparecchio radio trasmittente. Riusciva nell'intento benchè nell'ultimo tentativo, compiuto attraverso terreno intensamente battuto da armi automatiche nemiche, fosse rimasto gravemente ferito. Esempio di sentimento del dovere e di spirito di sacrificio. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

PALLANTE Aniello fu Raffaele e di Frasca Concetta, distretto di Avellino, classe 1921, paracadutista, 186° fanteria paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*). — Sotto violento sbarramento di fuoco dell'artiglieria nemica, per primo balzava in avanti di corsa, incitando i compagni a seguirlo. Giunto primo sulla nuova posizione, mentre allo scoperto controbatteva il fuoco del nemico per agevolare il movimento dei compagni che accorrevano, veniva stroncato da una granata e cadeva tenendo ancora stretta in pugno l'arma che fino alla morte aveva impiegata. — Deir El Anqar (A. S.), 4 settembre 1942.

PATRUNO Giuseppe di Domenico e di Palma Eva, sottotenente fanteria complemento, 35° battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia già distintosi per spirito aggressivo in numerose volontarie azioni di pattuglia, durante gli ultimi giorni della difesa di Cheren, partecipava col suo reparto al contrattacco di munita posizione avversaria lanciandosi tra i primi nelle linee nemiche. Ferito gravemente il suo comandante di compagnia ed egli stesso ferito, raccoglieva i pochi ascari superstiti e riusciva a tenere strenuamente la posizione riconquistata fino all'arrivo dei rinforzi. — Cheren (A. O.), 25 marzo 1941.

PEZZOTI Alvaro di Girolamo e di Verini Margherita, da Salò (Brescia), classe 1915, paracadutista, 187° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Già distintosi in precedente azione di assalto per ardimento, essendo stato attaccato il suo centro di fuoco da preponderanti forze nemiche appoggiate da carri armati, contrassaltava ripetutamente con bombe a mano ed all'arma bianca. Mentre catturava dei prigionieri veniva ferito al collo. Dopo medicazione sommaria ripartiva con alcuni compagni all'attacco. — Deir Alinda (A. S.), 3-4 settembre 1942.

PICCININI Mario di Vittorio e fu Lizzi Amedea, da Ferrara, classe 1919, fante, 27° fanteria. — Puntatore di fucile c.c., solo superstite valido alla difesa di un centro di fuoco, non abbandonava la sua postazione e, coadiuvato da un compagno ferito, continuava a tenere sotto il fuoco della sua arma il nemico, finchè veniva travolto e gravemente mutilato alle braccia da un carro armato. Sopportava stoicamente il doloroso tormento della carne, esprimendo la certezza che il suo sacrificio sarebbe stato vendicato. — Tobruk (A. S.), 23 novembre 1941.

PODDA Efisio di Efisio e di Podda Delfina, da Guspini (Cagliari), classe 1916, sergente, 186° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Comandante di una squadra, di guardia al varco di un campo minato, attaccato da preponderanti forze nemiche motocorazzate, sotto il violento fuoco dell'artiglieria avversaria, di iniziativa provvedeva allo sbarramento con mine del varco stesso. Isolato con la sua squadra dai restanti centri di fuoco della compagnia per più di 48 ore, resisteva sul posto rinnovando ripetutamente, nel corso del combattimento, la rischiosa impresa di aprire e chiudere nuovamente il varco a lui affidato. Accerchiato e stretto da vicino dall'avversario incalzante, caduti o feriti quasi tutti i componenti la sua squadra, rifiutava la resa ed in un ultimo generoso tentativo si lanciava con i pochi superstiti al contrassalto, riuscendo a rompere il cerchio che lo stringeva ed a ricongiungersi con i resti della sua compagnia. — Quota 125 di Qaret el Himeimat (A. S.), 23-26 ottobre 1942.

RAMALLI Alberto di Ermanno e di Passerini Ada, da San Mauro (Firenze), classe 1920, carrista, 2° gruppo squadroni carri L 35 « San Marco ». — Elemento di punta di un reparto assalito improvvisamente da forti nuclei nemici, col preciso fuoco del suo fucile mitragliatore conteneva l'impeto avversario. Ferito gravemente, con serenità ed ardire, continuava ad azionare l'arma, finchè veniva nuovamente colpito. — Panik (Balcania), 23 gennaio 1942.

ROTONDO Francesco di Giuseppe e di Nanna Giuseppa, da Siracusa, classe 1912, tenente, reggimento autieri fucilieri. —

Comandante di plotone mitraglieri destinato a rinforzo di un battaglione duramente impegnato in azione isolata, sotto intenso bombardamento e mitragliamento aereo, con tempestivo intervento delle sue armi, contribuiva efficacemente ad arrestare l'attacco nemico. Ordinato al plotone uno sbalzo in avanti, per primo si portava sulla nuova posizione, ma veniva gravemente ferito al petto da pallottola avversaria abbattendosi sull'arma che stava per piazzare. — Fiume Omo Bottego-Settore Abalti (A. O.), 3-4-5 *giugno 1941*.

SCABIOLI Umberto di Cesare, classe 1918, caporal maggiore, reggimento cavalleggeri « Monferrato ». — Capo squadra cavalieri appiedati, durante aspro combattimento contro forze nemiche, benchè ferito ad ambedue le gambe, rimaneva al suo posto di combattimento incitando i suoi cavalleggeri. Ricevuto ordine di farsi portare indietro, rinunziava alla barella in favore di altri feriti e si trascinava al posto di medicazione ove si faceva curare per ultimo. — Velabisti (Albania), 30 giugno 1943.

SCARAMUZZINO Cesare fu Giovanni, classe 1909, maresciallo ordinario, reggimento lancieri « Firenze ». — Durante cruento combattimento assumeva il comando di un gruppo di cavalieri e con ardore li guidava contro forze ribelli che tentavano l'accerchiamento. Nonostante le gravi perdite subite e benchè ferito egli stesso, non desisteva dalla lotta per portare a termine una operazione che valse a liberare da critica situazione il reparto dal quale dipendeva. — Reci (Albania), 30 agosto 1° settembre 1943.

SCHIADA' Andrea di Pietro e di Miceli Antonietta, da Hamman-Lif (Tunisia), classe 1923, guardia aggiunta di P S., raggruppamento squadriglie guardie di P. S. (*alla memoria*) — Si distingueva, durante tutto il ciclo operativo contro i fuorilegge, per tenacia e noncuranza del pericolo. Portatosi, di corsa, con generoso impulso in località dove criminali appostati avevano già ucciso un civile e mortalmente ferito altro individuo, veniva gravemente colpito. Conscio della prossima fine, ai superiori che lo assistevano, si dichiarava contento di aver fatto sacrificio della propria vita per l'onore del Corpo. — Gibellina (Trapani), 1° settembre 1949 1° agosto 1950.

STERPETTI Amerigo di Goffredo e di Cassandra Maria, da Cori (Latina), classe 1922, guardia P.A.I. (*alla memoria*). — Capo arma tiratore di un plotone mitraglieri, durante aspro combattimento, aggredito di sorpresa da elementi tedeschi che gli sparavano un colpo di pistola a bruciapelo, pur colpito a morte, reagiva ancora col fuoco della sua arma infliggendo perdite agli assalitori che lo finivano poi a pugnalate. Magliana (Roma), 9 settembre 1943.

TASSINARI Salvatore di Tassinari Anna, da Castrocaro (Forlì), classe 1921, sergente A.U.C., 4° bersaglieri. — Partecipava, sin dall'inizio, alla guerra di liberazione. In un cruento combattimento per la conquista di posizioni saldamente tenute dal nemico, visti cadere due compagni, non esitava a lanciarsi in loro soccorso ed a portarli in salvo. Successivamente, quando la reazione avversaria stava quasi per aver ragione del reparto, alla testa della sua squadra si lanciava all'assalto e, piombando sul fianco delle posizioni nemiche, costringeva l'avversario a ripiegare, catturando armi e prigionieri e consentendo così al reparto il raggiungimento dell'obiettivo. — Monte Granale (Jesi), 19 luglio 1944.

ZANOLLA Arturo di Alfredo e fu Drazzanorich Maria, da Trieste, classe 1902, capitano, 132° carristi (*alla memoria*) — Volontario di guerra, chiedeva insistentemente di essere assegnato ad un reparto carristi ed infondeva nei dipendenti la propria fede ed il proprio entusiasmo. Profilatasi la minaccia di un'offensiva nemica, otteneva di uscire dalle linee con una pattuglia di carri per raccogliere notizie sulla consistenza delle unità avversarie. Attaccato da forze corazzate numericamente superiori, accettava ugualmente il combattimento fornendo al comando indicazioni e dati che favorivano la dislocazione e lo schieramento della massa di manovra. Colpiti alcuni mezzi non desisteva dalla lotta. Gravemente ferito, continuava ad incitare i superstiti, portandosi alla testa dell'ormai esigua pattuglia. Ferito una seconda volta da una granata perforante, cadeva riverso sull'arma che continuava a puntare contro il nemico. Esempio di sublime sprezzo del pericolo, di alto senso di responsabilità. — Bir el Gobi (A. S.), 19 novembre 1941.

ZANUZZI Antonino di Carlo e di Liberatore Paolina, da Agnone (Campobasso), classe 1924, guardia P.A.I. (*alla memoria*). — Mitragliere, durante aspro combattimento contro i tedeschi, reagiva col fuoco della sua arma infliggendo all'assalitore gravi perdite. Ferito gravemente continuava a combattere fino a quando il suo reparto, rotto l'accerchiamento, riusciva a ripiegare su posizioni retrostanti e quivi, poco dopo, spirava. Magliana (Roma), 9-10 settembre 1943.

ZILEMBO Pietrangelo di Nicola e di M. Teresa Palange, da Jelsi (Campobasso), classe 1915, tenente complemento, 133° carristi « Littorio ». — Comandante compagnia carri M, guidando il suo reparto contro formazione corazzata che avanzava in direzione pericolosa per le nostre truppe, non esitava, benchè ferito alla fronte, di cambiare per ben tre volte il carro, inutilizzato dal fuoco avversario. Solo dopo aver subito la distruzione del terzo carro ed essere stato egli stesso colpito gravemente agli arti inferiori, consentiva di essere trasportato al posto di medicazione, non senza aver prima incitato i suoi uomini a continuare con tenacia la strenua lotta. — El Alamein (A. S.), 27 ottobre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALPI Paolo fu Antonio, da Casola Valsenio (Ravenna), classe 1911, fante, 292° fanteria. — Ferito gravemente ad un braccio, continuava a far fuoco aiutandosi con l'avambraccio. Nuovamente colpito, ma in grado di poter ancora combattere, si compiaceva di tale possibilità e continuava il fuoco. — Rasovac (Balcania), 8 dicembre 1942.

BATTAGLIA Mario di Lodovico e di Tagliaferri Chiara, da Piacenza classe 1922, volontario, 1° battaglione GG. FF (*alla memoria*). — Capo arma di un fucile anticarro, durante aspri combattimenti, si distingueva per coraggio, finchè colpito a morte, mentre scagliava bombe a mano sulle fanterie attaccanti, cadeva da prode. — Bir el Gobi (A. S.), 3-4-5-6 dicembre 1941.

BELLINZONA Arturo di Carlo e di Berteleoni Pierina, da Borgo Priolo (Pavia), classe 1918, caporal maggiore, reggimento cavalleggeri « Monferrato » (*alla memoria*). — Capo squadra cavalieri appiedati, in azioni contro bande ribelli, mentre guidava con slancio i suoi uomini all'attacco di quota intensamente battuta, colpito a morte, prima di spirare trovava la forza di gridare « Avanti Monferrato ». — Velabisti (Albania), 30 giugno 1943.

BIGONI Ermes di Tertulliano, distretto di Ferrara, classe 1914, bersagliere, 9° bersaglieri motociclisti (*alla memoria*). — Durante attacco notturno di forze nemiche preponderanti, all'intimazione di resa, rispondeva lanciandosi contro l'avversario con bombe a mano e riuscendo ad aprire un varco alla propria squadra. Colpito a morte, cadeva da prode. — Sidi Rezegh (A S.), 25-26-27 novembre 1941.

BUITONI Adone fu Achille e di Rosati Pasqua, da Arcidosso (Grosseto), classe 1906, milite, milizia portuaria, reparto di Palermo. — Comandato di vigilanza ad un varco di accesso alla zona militare, cosciente dell'importanza della missione affidatagli, continuava a rimanere al proprio posto sotto l'infuriare di violento bombardamento aereo nemico nonostante le sollecitazioni ad allontanarsi rivoltegli da superiori e camerati. Gravemente ferito rifiutava di allontanarsi finchè non era certo che la vigilanza alla propria zona era stata assicurata. — Palermo, 22 marzo 1943.

CAPPA Vincenzo fu Cosimo e di Di Gennaro Giovanna, da Mercato San Severino (Salerno), classe 1914, caporal maggiore, comando militare del Sahara libico, compagnia mista del genio (*alla memoria*). — Capo radio telegrafisti di stazione dislocata in lontano presidio isolato, oltre ad assicurare i collegamenti, partecipava alla difesa concorrendo a ricacciare l'avversario. Riattaccato il fortino con forze superiori, sotto l'infuriare del bombardamento nemico, in estremo tentativo di rimettere in efficienza un'antenna della radio danneggiata, colpito mortalmente, cadeva da prode. — Uau-El-Kebir (Sahara Libico), 6-7 marzo 1942.

CERMENTINI Primo di Antilio e di Maria Duca, da Montecompatri (Roma), classe 1918, paracadutista, 185° artiglieria paracadutista « Folgore » (*alla memoria*). — In una dura notte di battaglia, si offriva ancora una volta volontario per portare un ordine sotto l'infuriare del bombardamento nemico e, nell'adempimento di questa ardua missione, cadeva da prode. — Deir El Munassib (A.S.), 24 ottobre 1942.

CUGURRA Alfredo di Antonio e di Pomaranci Maria, da Genova, classe 1921, paracadutista, 187° fanteria paracadutista « Folgore » (*alla memoria*). — Ripetutamente seguiva un difficile collegamento attraverso zone minate e fortemente battute dal tiro dell'artiglieria. In un momento in cui l'artiglieria nemica era particolarmente attiva, pur conscio del pericolo, si offriva ancora volontario alla difficile ed urgente impresa e vi trovava morte gloriosa. — Himeimat (A.S.), 3 settembre 1942.

D'ALESSANDRO Luigi di Felice e di Giuseppina Graziani, da Cava dei Tirreni (Salerno), distretto di Arezzo, classe 1919, sottotenente, 132° artiglieria « Ariete ». — Dopo aver strenuamente combattuto contro nemico preponderante, rimasto unico ufficiale superstite della batteria, portava a termine l'ordine del suo comandante deceduto riuscendo così, nonostante la forte pressione avversaria, a raggiungere posizione più favorevole ed a sottrarre la batteria alla completa distruzione. — Deep Wells (A.S.), 3 luglio 1942.

DAL PASTRO Alberto di Pio e di Tasinati Anna, da Villafranca Padovana (Padova), classe 1917, agente P. S., battaglione speciale camicie nere n. 3. — Di iniziativa sostituiva il tiratore di arma pesante caduto, trattenendo con fuoco preciso i ribelli che tentavano di impossessarsi dell'arma. Esaurite le munizioni e pressochè isolato, staccava la testata della mitragliatrice e con lancio di bombe a mano si faceva largo fra le file nemiche ricongiungendosi con il proprio reparto che ripiegava. — Ambrus-St Katarina (Slovenia), 17-19 marzo 1943.

DELLA GIUSTINA Ferruccio di Luigi e di Della Colletta Giovanna, da Cappella Maggiore (Treviso), classe 1920, paracadutista, 187° fanteria paracadutista « Folgore », (*alla memoria*). — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, attaccato il suo centro di fuoco da consistenti forze nemiche, ritto in piedi, noncurante del pericolo, apriva il fuoco contro nuclei nemici che col favore della nebbia s'erano infiltrati nel caposaldo. Colpito a morte, cadeva sulla propria arma al grido di « Viva l'Italia ». — Deir El Munassib (A.S.), 30 settembre 1942.

D'ORSO Giuseppe fu Vincenzo e fu Falardo Maria Angela, da S. Maria Capua Vetere (Napoli), classe 1908, finanziere terra, X legione guardia di finanza. — In servizio di difesa costiera ad una postazione di fucile mitragliatore su una banchina, esortato più volte da un ufficiale di porto ad allontanarsi perchè una nave porta-munizioni colà attraccata era in fiamme, pur cosciente del rischio mortale cui andava incontro rispondeva di non voler abbandonare il suo posto, rimanendovi finchè ne veniva sbalzato lontano e ferito dalla violenta deflagrazione. — Porto di Napoli, 28 marzo 1943.

GOVONI Umberto di Policarpo e di Righi Ernesta, da Bondeno (Ferrara), classe 1915, paracadutista 185° artiglieria paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*). — Ripetutamente volontario in ardite operazioni di pattuglia. Servente di un pezzo anticarro, durante un furioso attacco nemico era di esempio per calma e serenità e, mentre rincuorava i compagni trasfondendo in essi la sua sicura fiducia nella resistenza, cadeva colpito da granata nemica. — Deir El Munassib (A.S.), 24 ottobre 1942.

GUERRIERO Nicola fu Raffaele e di Basile Vincenza, da Pomigliano d'Arco (Napoli), classe 1913, guardia di P.S. — Volontario in servizio di rastrellamento con reparti dell'Esercito, investiti questi improvvisamente da un violentissimo fuoco di armi automatiche, accortosi che un fante era rimasto colpito e giaceva ferito, noncurante del pericolo, si lanciava su terreno completamente scoperto e battuto raccogliendolo e trasportandolo al sicuro. — Kot-Lubiana (Slovenia), 19 luglio 1942.

LEPORE Oreste di Gaetano e di Maria Grazia Galasso, da Benevento, classe 1911, capitano carabinieri s.p.e., comando carabinieri 1ª divisione celere « Eugenio di Savoia ». — In particolare e critica situazione, venuto a conoscenza di movimenti nemici, volontariamente si portava in territorio infestato da bande ribelli per organizzare una fitta rete di informazioni che consentisse di tenere al corrente il comando della divisione dei movimenti nemici. La sua pronta e rischiosa iniziativa permetteva di liberare in breve tempo il territorio dalle bande ribelli. Nei combattimenti svoltisi si dimostrò sempre comandante capace ardito. — Zona di Karlovac (Croazia), maggio-novembre 1942.

MAIO Alfredo fu Giovanni e di Dello Iacono Mariantonia, da Benevento, classe 1903, camicia nera, 27ª legione artiglieria controaerei. — Porta ordini di batteria, ferito da schegge a seguito dello scoppio di un deposito di munizioni, impossibilitato a servirsi della bicicletta, proseguiva a piedi attraverso la zona pericolosa, rifiutando ogni soccorso e, conscio dell'importanza dei documenti a lui in consegna, portava a termine il compito affidatogli riuscendo a rimettere nelle mani del comandante un plico segreto ritirato presso il comando di gruppo. — Napoli, 28 marzo 1943.

MANZELLI Ernesto di Antonio e di Lucia Monteleone, da Sarno (Salerno), classe 1913, capomanipolo, 2ª legione portuaria. — Sviluppatosi un fortissimo incendio a bordo di una motonave carica di munizioni e di carburanti, con sereno ardimento, provvedeva allo spegnimento di focolai d'incendio propagatisi a maone cariche di materiali vari, affiancate alla motonave. Consapevole della gravità del momento, saliva a bordo della motonave in preda alle fiamme riuscendo a gettare a mare alcune casse di munizioni. Affrontava l'ardita prova con fede ed entusiasmo che trasfondeva nei dipendenti. — Napoli, 28 marzo 1943.

MASSIMO Franco di Massimino e di Ferrario Margherita, da Fenegrò (Como), classe 1914, tenente s.p.e., 45° battaglione coloniale musulmano (*alla memoria*). — Facente parte di una colonna che, nel vano tentativo di portare soccorso ad altro reparto circondato dal nemico, veniva costretta a ripiegare, dava esempio di valore. Nell'ultima fase del combattimento si sostituiva ad un mitragliere ferito continuando il fuoco finchè, colpito da pallottola nemica, cadeva da prode. — Fiume Didessa (A.O.), 15 giugno 1941.

MATTIOLI Tommaso di Domenico e di Giostro Lucia, da Cupra Marittima (Ascoli Piceno), classe 1923, finanziere terra, X legione guardia di Finanza. — In servizio di difesa costiera ad una postazione di fucile mitragliatore su una banchina, esortato più volte da un ufficiale di porto ad allontanarsi perchè una nave portamunizioni colà attraccata era in fiamme, pur cosciente del rischio mortale cui andava incontro, rispondeva di non voler abbandonare il suo posto, rimanendovi finchè veniva sbalzato lontano e ferito dalla violenta deflagrazione. — Porto di Napoli, 28 marzo 1943.

MENEGHINI Alessio fu Giacomo e fu Malandrini Rosa, da Albettone (Vicenza), classe 1905, sergente, 46° artiglieria motorizzato « Trento » (*alla memoria*). — Capo pezzo già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante violento attacco nemico, caduto il puntatore, non esitava a sostituirlo e continuava il fuoco a puntamento diretto su carri armati avanzanti, finchè, colpito a morte, cadeva da prode. — El Alamein (A.S.), 25 ottobre 1942.

MIGGIANO Antonio di Raffaele e di Marco Letizia, da Alezio (Lecce), classe 1914, camicia nera scelta, 28° batteria mitraglieri Milmart (*alla memoria*). — Durante improvvisa e violenta azione aerea nemica, nonostante fosse ferito, non esitava a raggiungere il suo posto di combattimento. Colpito nuovamente, cadeva da prode sul campo. — Tobruk (A.S.), 17 luglio 1942.

PEPINO Guglielmo di Stefano e di Pepino Maria, da Cuneo, classe 1917, paracadutista, 187° fanteeria paracadutista « Folgore » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, accortosi che forti nuclei nemici, favoriti dalla fitta nebbia, si erano infiltrati nel caposaldo, ritto in piedi, apriva un nutrito fuoco che procurava all'attaccante gravi perdite. Colpito a morte, cadeva sulla sua arma al grido di « Viva l'Italia ». — Deir El Munassib (A.S.), 30 settembre 1942.

RAVERDINO Mario di Francesco e di Scigliano Rosa Maria, da Agliè (Aosta), classe 1913, capitano carabinieri complemento, gruppo carabinieri di Tripoli (*alla memoria*). — Figura esemplare di soldato, assolse ripetutamente rischiosi servizi in territorio infestato dall'insidia nemica, dando prova di slancio, ardimento e noncuranza del pericolo. Durante un trasferimento, attaccato da soverchianti forze nemiche, opponeva accanita resistenza fino a quando, colpito a morte, cadeva da prode. — Sahara Libico (A.S.), 25 dicembre 1942.

SALUZ Mario di Renzo e di Maria Vacca, da Oristano (Cagliari), classe 1911, sottotenente, 187° fanteria paracadutisti « Folgore » (*alla memoria*). — Comandante di plotone, durante aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, con pronta manovra si portava sull'ala sinistra del reggimento ed attaccava con lancio di bombe a mano i carri armati, tentando di frenarne l'impeto travolgente. In tale generoso atto veniva ferito mortalmente, immolando eroicamente la sua giovine esistenza. — El Alamein (A.S.), 4 settembre 1942.

SANNA Pasqualino di Paolo e di Sanna Maria, da Sassari, classe 1920, paracadutista, 187° fanteria paracadutista « Folgore » (*alla memoria*). — Porta ordini di plotone, nel corso di un attacco nemico, portatosi oltre le nostre linee con pochi compagni, costringeva alla resa un forte nucleo avversario. Successivamente, mentre portava un ordine al comando di battaglione, veniva colpito mortalmente e cadeva da prode. — Deir El Munassib (A.S.), 27 ottobre 1942.

SANTUCCIO Giuseppe di Corrado e di Battiato Maria, da Lentini (Siracusa), classe 1915, tenente fanteria complemento, 4° gruppo Dubat (*alla memoria*). — Già distintosi in lungo ciclo operativo, durante la ritirata otteneva di presidiare una zona con i resti di una banda dubat resistendo per diversi giorni alla pres-

sione del nemico, finchè non gli giunse l'ordine di ripiegare. Successivamente, durante violento bombardamento aereo, si prodigava per tenere alla mano i gregari, fino a che, colpito a morte da una scheggia di bomba, cadeva da prode dopo aver rivolto parole di fede e di incitamento ai suoi dubat. — Malcasà-Harrar (A.O.), 5 aprile 1941.

SIMONCINI Antonio di Luigi, distretto Pesaro, classe 1917, sottotenente complemento, 46° artiglieria motorizzato « Trento » *(alla memoria)*. — Comandante di batteria, già distintosi in precedenti fatti d'arme, durante un violento attacco nemico, per poter meglio coordinare il tiro dei suoi pezzi contro carri che a breve distanza avanzavano, si esponeva per meglio osservare il tiro e, con azione di fuoco ben condotta, riusciva a disperdere i mezzi attaccanti. Ma una granata nemica lo colpiva a morte e cadeva da prode. — El Alamein (A.S.), 24 ottobre 1942.

SOTGIA Angelo di Aristide, da Madras (Cagliari), classe 1908, sergente, 210° fanteria « Bisagno » *(alla memoria)*. — Già distintosi in precedenti combattimenti per ardire, durante un contrattacco contro rilevanti forze nemiche che tentavano di tagliare la ritirata al suo reparto, si lanciava all'assalto alla baionetta. Mentre l'avversario volgeva in fuga, colpito alla fronte da scheggia di bomba, cadeva da prode. — Colito (A.O.), 18 maggio 1941.

SURACE Alfredo di Fortunato e di Palermo Angelina, da Montebello Jonico (Reggio Calabria), guardia di P. S., 13° reparto mobile di Polizia. — Di sera, trovandosi a diporto in città, uditi degli spari e notato un civile in fuga con una pistola in pugno, pur trovandosi in abito civile e potendosi, quindi, esimere dall'intervento, seguendo l'impulso irresistibile del dovere, affrontava, noncurante del pericolo, il fuggitivo cercando di disarmarlo ed arrestarlo. Benchè ferito in modo grave da un colpo di pistola sparatogli a bruciapelo, pur perdendo copioso sangue, persisteva nella sua azione finchè, dopo lungo inseguimento, riusciva a disarmare ed arrestare il civile, che risultava poi affetto da alienazione mentale. — Palermo, 27 marzo 1951.

TOGNOLI Giovanni di Luigi e di Linda Rodea, da Mantova, classe 1913, sottotenente complemento, 3° granatieri di Sardegna. — In commutazione della croce al v. m. conferitagli con decreto Presidenziale 10 gennaio 1951, registrato alla Corte dei conti il 3 aprile 1951, Esercito registro 15, foglio 77 (Pubblicato nel Bollettino Ufficiale 1951, disp. 15, pag. 2133). — Alla testa del suo plotone, si lanciava all'attacco di una munita posizione nemica. Mentre stava per raggiungere l'obiettivo, veniva ferito gravemente. Incurante del suo stato, continuava ad incitare i suoi granatieri a proseguire nell'azione, danto esempio di tenace eroismo. — Scindeli (fronte greco), 14 aprile 1941.

VENIER Onorio fu Antioco e di Fasisolo Maria, da Campolongo al Torre (Udine), classe 1913, tenente artiglieria complemento, 46° artiglieria motorizzato « Trento » *(alla memoria)*. — Aiutante maggiore di gruppo, già distintosi per coraggio durante un violento attacco di forze corazzate nemiche, vedendo che alcuni automezzi del comando di gruppo erano presi di mira dal fuoco dei carri armati, non esitava a lanciarsi su uno di essi allo scopo di porre in salvo la cassetta contenente documenti segreti del gruppo. Nel coraggioso tentativo veniva colpito a morte. — El Alamein (A.S.), 24 ottobre 1942.

(4893)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(9102157) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 200